LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO [illegible] via Santa Teresa, [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il terribile stato delle popolazioni calabresi.

Paesaggi e dolori descritti dal vero.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Le rovine e le miserie di un paese.

I sette colli di Bisignano — Visite alle case — Il lutto di una povera madre — Un farmacista che ha perduto tutto — Soccorsi urgenti.

(Dal nostro inviato speciale).

Cosenza, 16, ore 14,50.

Quali siene le conseguenze del terribile disastro che colpì le provincie calabresi non si può intendere che osservando i paesi spesso internati e distanti parecchie ore dai centri di comunicazione. In alcuni luoghi i morti e i feriti sono numerosissimi, ma vi sono anche paesi con pochi o senza morti, altri con poche o nessuna casa caduta, e che pure virtualmente si possono considerare distrutti: in apparenza stan lì infatti, ma in sostanza sono resi dal terremoto inabitabili in tutto o in massima parte.

Ieri passai l'intero giorno in viaggio, fra treno e carrozza, per recarmi a Bisignano, che di codesti paesi è il prototipo. Il numero dei feriti a Bisignano è relativamente piccolo (otto); il numero dei morti fortunatamente anche più piccolo (due); le case crollate sei o sette, ma tre quarti dell'abitato sono resi inabitabili, ed il quarto che resta saldo è minato dalla natura del suolo arenoso, dalla posizione a cavaliere di collinette che finiscono in più o meno profonde, [illegible] vallate.

Giungendo alla stazione ferroviaria, nell'attesa di una carrozza, sappiamo che in contrada Pianetti, nelle adiacenze della stazione, crollò una torre, seppellendo un disgraziato e ferendo la moglie e la nuora di lui ed un altro contadino. Cominciamo a salire la via rotabile, che, prima ridente tra bellissime macchie di giganteschi pioppi costeggianti i prati, si fa poscia triste: nella vallata scorre uno dei tanti torrenti che, dilagando nelle invernali alluvioni in letti larghissimi, sono tra le cause più gravi delle disagiatissime condizioni di questi luoghi. Lungo la via si possono rilevare gli strani scherzi del terremoto, che, devastando un luogo, spesso lasciò intatti altri vicini.

***

Bisignano comincia a delinearsi bellissima fra il cupo verde dei querceti, in alto delle collinette su cui riposa: vi sovrasta il [illegible] detto castello (oggi non c'è che una chiesetta crollante), donde i romani resistettero, come vuole la tradizione, ad Annibale. Il paese si delinea prima come un solo gruppo di case, che presto si fraziona in sette. Il paese così può passare per emulo di Roma, riposando, come la Città Eterna, su sette alture, tutte egualmente arenose e poco resistenti. Gli abitanti sono orgogliosi della storia di Bisignano, che una tradizione popolare vorrebbe sorta per opera nientemeno che di un pronipote di Noè. Io penso alla serie di terremoti che, con costanza spaventevole, tormentarono questo povero paese nei cento ultimi anni, e cioè ai moti tellurici del 1836, del 1854, del 1870, del 1887; quest'ultimo distrusse gran parte del paese e questo di oggi non fece che completare l'opera spaventosa.

Entrando, come vi dissi, pare che l'abitato, tranne su il castello o giù il rione Zaccaria, che presentano segni di dolorosa rovina, sia intatto, ma è apparenza, e più che mai ingannatrice.

Sul limitare del paese, dove si ferma la carrozza, noto un agglomeramento di povera gente, di cui una parte si pigia sui gradini di una scaletta: sono poveri o disoccupati (nel momento sono tutti disoccupati), ai quali la Congrega di carità e il commissario prefettizio distribuiscono i sussidi. E' la prima impressione dolorosa della miseria. Il terremoto interruppe i lavori campestri, e chi non può più lavorare ricorre alla pubblica assistenza. So che da Bisignano 1200 persone sono emigrate in America a fuggire la disoccupazione e la malaria.

Accolto gentilmente dal commissario prefettizio e dai membri della Congrega, assumo le prime informazioni e comincio il giro dell'abitato: per la lunga via, che or pianeggia al sommo della vallata, incantevole di verde, or si inerpica, or discende quasi precipitando, vado a visitare il Duomo, l'Arcivescovado e il Seminario, che mi dicono danneggiatissimo: cammin facendo osservo alcune case, che all'aspetto potrebbero chiamarsi palazzi, e che all'esterno, tranne qualcuna, non presentano lesioni notevoli. L'interno è tutt'altro, e l'impressione che ne ebbi mi resterà tutta la vita: i muri maestri [illegible] aperti, senza intonaco, pieni di crepacci, mentre i muri divisori sembrano un ammasso di calcina compressa, che mi domando come regga in piedi: all'urto dei nostri passi ballano i soffitti, si muovono i muri divisori, gemono i calcinacci. E' un tutto armonico minaccioso.

Giù negli androni le famiglie signorili bivaccano, dormendo in qualche cantina, trattenendosi sotto le volte d'entrata: sono volti su cui il dolore e lo spavento paiono lottare in triste gara.

E tutti implorano, e se tutti volessi contentare, dovrei visitare ogni casa, e tutti sperano che il giornale, stampando i loro nomi, spinga il Governo ad aiutarli; non faccio nomi perchè non potrei graduare i danni, che dovunque sono grandi e quasi dovunque irreparabili. Quelle case, così belle all'esterno e così tormentate, sconquassate all'interno, mi rattristano, e per sottrarmi alla ressa di chi vorrebbe tutto farmi osservare e descrivere, procedo lesto sotto la canicola verso il Duomo ed il Seminario.

***

Il Duomo ha una bellissima facciata, che ricorda l'origine normanna, e anche quella è danneggiata, come sono mal ridotti e ora assolutamente inabitabili l'Arcivescovado ed il Seminario. Le chiese sono pure state dovunque bersagliate; solo a Bisignano, il commissario prefettizio ne chiuse al culto undici. Le donne sono di ciò inconsolabili, e si raccomandavano a me perchè le facessi ricostrurre. Delle case della povera gente non parlo; son così mal costrutte e mal ridotte che starci dentro sarebbe follia.

Mi reco sul luogo del maggiore disastro, inerpicandomi prima verso il cosidetto castello: sul pendio del colle c'è un gruppo di case crollate, che ora mostrano al sole le loro mura annerite: qui è la casa Madotti, che rovinò, trascinandosi nella rovina l'intera famiglia del chimico-farmacista Dima, miracolosamente salvata poi dai vicini. I Dima sono però tutti più o meno gravemente feriti ed in una miseria spaventevole.

Mentre i soldati lavorano ad abbattere le mura pericolanti, vado alla casa in cui alcuni pietosi ospitano i Dima. Il vecchio farmacista, che mi dicono persona coltissima, mi descrive con frasi rotte il momento tremendo: dormiva con la moglie, vecchia e cieca, al terzo piano; la figliuola ed il figlio dormivano al secondo; quando il terremoto si fa sentire, egli, incolume, si avvia in cerca dei figliuoli.

Ma nel momento in cui sta per discendere, il pavimento del terzo precipita sul secondo piano, e tutti precipitano giù insieme coll'ammasso delle rovine: i genitori, la figliuola, il figlio, nudi, tremanti, vennero estratti dalle rovine dopo qualche ora.

Hanno perduto tutto, e il vecchio, che mi mostrava il corpo contuso e piagato, lamentava principalmente la perdita dei suoi libri! E dire che l'infelice, come mi disse, studiò a Parigi e prestava il suo nome a un esercente non diplomato per L. 1 25 al giorno! Miserie umane!

E la dolorosa tirannia non è finita! Vidi poi quella madre, che perdette due figliuoli, i due soli morti del paese. Abitava il punto più alto del paese. E' una donna che fu bella e che stringe l'ultima figliuoletta alla sterile mammella, avendo per lo spavento perduto il latte.

In una casetta misera se altra mai, affumicata e mal connessa, dormivano la donna Marano Nicolotta, suo marito e quattro loro figliuoli: precipitò il muro di una casa adiacente, seppellendoli: erano in sei, ne furono estratti vivi quattro: due bambine morirono. I salvi son tutti feriti e anche loro sono ospiti di pietosi vicini.

Cerco di consolare come posso tanti sventurati e mi avvio pel ritorno. E' sera. Come potete immaginare, ho l'animo triste; penso ai dolori che vidi e che udii.

***

Discendendo la valle, vedo le colline tutte sparse di lumi: sono gli abitanti di Bisignano che dormono, così, alla campagna per sfuggire al terremoto, senza curarsi della malaria, offrendosi così vittime non volontarie ad un male lontano e meno certo per sfuggire a quello che ora è immediato e terribile. Che sarà di tanti infelici? Qui i danni non sono calcolabili: solo Bisignano ne ha per centinaia di migliaia di lire, e, malgrado ogni buon volere, i soccorsi giungono lenti e scarsi.

Mi sono occupato di questo e quel paese, ma è dovunque lo stesso: la gente si lagna; occorre provvedere presto; occorre spedire legnami per baracche e poscia decidere circa la ricostruzione degli abitati, alcuni dei quali occorrerebbe spostare dai siti periodicamente tormentati. Certo le difficoltà di giungere in tempo, data la deficienza di comunicazioni e la bizzarria del giro d'azione del terremoto vastissimo, sono grandi, ma ciò non dispensa dal dovere di provvedere. Per disgrazia ancora, la collaborazione del popolo manca in qualche sito ed i partiti, le gelosie, gli odii locali imperversano: e le popolazioni, edotte dal passato, diffidano. Noi abbiamo il dovere di vincere tale diffidenza, che ho constatata dovunque.

E questo dovere dev'essere fatto di fervore altruistico, di generosità senza misura. Non sminuiamo con troppe prevenzioni il dubbi, con eccessive cautele, con calcoli troppo lenti un soccorso che non sarà mai adeguato al bisogno. Si dia con larghezza e con prontezza, senza ritardare l'aiuto con troppa casistica.

A. Mosco.

Il ritorno del Re.

Ciò che ha detto il Re a Roma.

Roma, 16, ore 16.

Come era stato annunciato, stamane, alle ore 6,30, è stato di passaggio alla stazione Tuscolana il treno reale, proveniente dalle Calabrie. Si trovavano ad ossequiare S. M. il Re l'on. Fortis con tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato presenti a Roma, i quali si erano recati alla Tuscolana con treno speciale, che era partito dalla stazione di Termini.

Erano anche presenti al ricevimento del Re il prefetto, il questore ed altre Autorità civili.

S. M. il Re è sceso dal treno, e, dopo aver salutato tutti i presenti, si è trattenuto a conversare con Fortis. Il Re mostrava ancora tutta l'impressione vivissima riportata dalla sua visita in Calabria, e specialmente a Martirano, ove la commozione del Sovrano di fronte all'immane rovina fu immensa.

— Occorrono vestiti, pane e tavole — egli ha detto all'on. Fortis; — i denari, e ce ne vorranno molti, giungeranno in tempo quando si tratterà di ricostruire stabilmente le case; ed occorrono sopratutto provvidi decreti che rechino benefizi prima dell'intervento del potere legislativo.

Parlando dell'opera di soccorso, il Re ha detto che ha potuto constatare personalmente che procede bene; ma bisogna disciplinare le Autorità ed i Comitati locali perchè concorrano con unità di intenti allo scopo unico di soccorrere quelle popolazioni sventurate.

— Se dovesse piovere laggiù, — ha esclamato il Re, — che disastro!....

L'on. Fortis ha informato il Re delle ingenti somme che si sono raccolte, specialmente a Milano, Genova e Roma, e dell'invio fatto da Milano di una Commissione per recare direttamente i soccorsi ai danneggiati; ed il Re ha avuto parole di lode per questa nuova gara tra le città sorelle.

Dovendo il treno proseguire, la conversazione è stata interrotta, e l'on. Fortis ha presentato al Re un decreto da firmare: il decreto che preleva 250,000 lire al fondo di riserva per i danneggiati dal terremoto. Il Re, presa la penna stilografica che gli offriva il comm. Palumbo-Cardella, ha firmato il decreto, rimanendo in piedi presso il binario. Quindi, stretta novamente la mano ai ministri, è risalito nel suo vagone, ed il treno reale alle 6,47 è ripartito, diretto a Racconigi.

Il Re soddisfatto dei soldati.

Roma, 16, ore 21,25.

Il Re, di passaggio stamane dalla stazione Tuscolana, ha espresso al sottosegretario alla guerra, generale Spingardi, la sua soddisfazione per l'opera prestata in Calabria dall'esercito.

« Sono orgoglioso — ha detto il Re — di aver assistito alle ripetute prove di valore e di carità compiute dai soldati italiani in Calabria, e incarico lei, signor generale, di trasmettere alle truppe residenti in Calabria gli elogi più vivi per l'abnegazione e l'eroismo dei nostri soldati. »

Il Re, parlando dell'esercito, era visibilmente commosso. Il ministro della guerra, ha disposto che siano mandati in Calabria i plotoni zappatori di tutti i reggimenti alpini, per la costruzione delle baracche, e per l'invio di una quantità richiesta di gelatina esplosiva. Oggi sono di passaggio dalla stazione di Roma gli zappatori dell'8.o reggimento alpini.

Nuove scosse e nuovi fenomeni.

Cosenza, 16, ore 9.

Stanotte avvennero altre scosse di terremoto, che produssero panico nella popolazione.

Stamane, essendo giorno di mercato, la città è animatissima. Dalle campagne vennero qui numerosissimi contadini ad acquistare viveri, masserizie ed indumenti.

Firenze, 16, ore 19,55.

L'Osservatorio Ximeniano del padre Alfani mi comunica che stanotte, alle 23,49, gli strumenti segnarono una scossa di terremoto nella Calabria, più accentuata di quelle di questi giorni. La segnalazione del sismografo è di circa un millimetro.

Cosenza, 16, ore [illegible].

Alle ore 14 vi fu una nuova scossa, che ha gettato grande allarme fra la popolazione.

Reggio Calabria, 16, ore 20.

A Sommara si è constatato un nuovo fenomeno: da certi crepacci della terra è lanciata con grande violenza dell'argilla giallastra e rossa.

I nuovi danni di Monteleone.

Monteleone Calabria, 16, ore 18,15.

Dopo la scossa sussultoria della scorsa notte, il genio civile ha dichiarata pericolante la casa ove nacque il rivoluzionario Michele Morelli, morto il 1820 sulla forca a Napoli. E' pure danneggiato l'antico ed artistico campanile di San Michele, alto 25 metri. A causa del suo stato pericolante nelle vie adiacenti è vietato il transito.

Un rimprovero dei democristiani ai Circoli cattolici di Roma.

Roma, 16, ore 22.

Il gruppo democratico cristiano di Roma invia alle Associazioni cattoliche romane un appello in cui, invitando ora le Associazioni cattoliche a concretare i provvedimenti a vantaggio dei danneggiati calabresi, osserva: « La triplice qualità di uomini, di cristiani, di patrioti avrebbe dovuto indurre i cattolici ad essere primi ad organizzare i soccorsi, ma ciò non è stato: nessuna iniziativa, infatti, è stata presa dai notabili e dai maggiori Circoli cattolici di questa nostra città. »

Insufficienza di soccorsi.

Mancano le baracche — Vivaci proteste.

Roma, 16, ore 20,40.

L'inviato speciale della *Tribuna*, Malagodi, telegrafa da Monteleone:

« L'irritazione e il fermento della popolazione aumentano. In questo momento, mentre mi trovo fuori, sono circondato da un gruppo di persone che mi dicono: « La preghiamo di telegrafare la verità al suo giornale: noi siamo quattordici impiegati dello Stato alla Prefettura e alla Procura, siamo senza ricovero, dormiamo sotto degli stracci. Mia moglie ora ha abortito, con una terribile emorragia; noi lavoriamo diciotto ore al giorno per provvedere alle vittime; siamo vittime anche noi, ma nessuno pensa a noi! Siamo stati al Municipio, e ci hanno rimandati al Comando, dove tutto è accentrato. Ebbene, al generale Lamberti abbiamo domandato che ci diano le tavole, che siamo pronti a costruirci da noi stessi le baracche; noi siamo pronti a pagarle! Il generale ci ha accolti in malo modo e, di fronte alla nostra indignazione, ha avuto il coraggio di dirci che metteva a nostra disposizione la caserma, donde hanno fatto uscire i soldati perchè era pericolosissima! La scongiuriamo; faccia arrivare la nostra protesta al giornale! »

« E così faccio e scrivo — dice il Malagodi — pure con grande dispiacere. Ma questa è la terza volta in questo pomeriggio che mi arrivano proteste di questo genere. »

E da Monteleone, in data 16: « Corrispondente *Tribuna*: Vi è un vivo malcontento perchè ancora non fu costruita nessuna baracca; sono ormai passati nove giorni da quello del terremoto! »

Pregano, senza pane e senza tetto!

Una popolazione terrorizzata dagli spettri della morte e della fame!

Roma, 16, ore 20,20.

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Stefanaconi: « Qui si aggira un buon arciprete con sanguinosa la faccia e pesta la persona, colla boccetta dell'olio santo tra le mani e sudicio di polvere e di calcina il collo, con lo sparato della camicia aperto e il petto nudo, in un frenetico movimento; qui si aggira l'alacre ed intelligente sindaco; da qui, sur una sedia portata a mano da due uomini, è passata la maestra benefattrice, tratta sanguinante dalle macerie, dove attese circa due ore la morte. In un angolo della piazzetta si ammucchiano cento cadaveri dalle membra sfracellate. Due carabinieri in tenuta da campagna si aggirano per la piazzetta e guardano, ascoltano muti. La povera gente di Stefanaconi, affamata, umida dal sereno di due notti, sta davanti gli occhi le macerie delle sue catapecchie ereditate o compre coi sudori spesi sulle zolle d'America, con alle spalle lo spettro della morte e la miseria dell'inverno, flagellata ancora dall'immane mostro invisibile, si [illegible] cia e geme. Attorno a un altarino improvvisato nel centro del villaggio sta inginocchiata la la gente senza pane, senza tetto, e prega ancora: prega per i suoi morti, per sè ».

Telegrafano da Serrastretta: « Sono passati sei giorni dal terribile disastro e ancora Martirano non ha avuto quei soccorsi che fin dal primo momento sono stati insistentemente richiesti. I medicinali spediti dalla Croce Rossa giunsero soltanto ieri. Ancora non si è potuto procedere alle principali opere di demolizione e allo sgombro, poichè la fanteria che attualmente si trova sul luogo è inadatta a queste opere, anche perchè non dispone di strumenti necessari. Il paese è non poco indignato per tale indugio. »

Le disposizioni del Governo.

600 mila lire inviate al Ministero per le vittime

Le 25 mila lire di Loubet.

Roma, 16, ore 20.

Il ministro degli esteri è stato incaricato di esprimere la gratitudine del Governo italiano agli Stati, ai Corpi morali, agli Istituti ed ai giornali esteri che hanno concorso con elargizioni e sottoscrizioni all'opera di carità in favore dei calabresi.

Il presidente del Consiglio ha adottati speciali provvedimenti per ricoverare provvisoriamente tutti coloro che sono rimasti senza tetto, e provvedere indumenti ai poveri, medicine agli ammalati e somministrare pane. Molti vagoni di legname per baracche sono già stati spediti, altri sono prossimi ad essere spediti. Ai prefetti delle tre provincie di Calabria furono mandate somme in varie misure, ed al prefetto di Messina 155,000 lire, che dovranno essere erogate anche in sussidi in denaro.

Il Ministero degli interni, a cui quotidianamente pervengono cospicue offerte, ha fatto versare alla Banca d'Italia la somma di 230,000 lire: verificandosi gli ultimi incassi, potranno probabilmente essere fatti versamenti in misura tripla. Le sottoscrizioni, infatti, segnalate al Ministero degli interni e per suo mezzo raccolte risultano oltrepassare la somma di 600,000 lire.

L'incaricato d'affari della Francia ha annunciato a Tittoni che il presidente della Repubblica francese, Loubet, contribuisce per 25,000 franchi alla sottoscrizione per i danneggiati.

I ministri di Baviera, della Cina e l'incaricato d'affari dell'Inghilterra si sono recati alla Consulta per esprimere le condoglianze a Tittoni. Il ministro della Svizzera ha telegrafato a Tittoni da Locarno.

Il dittatore della Carità nazionale.

Roma, 16, ore 21,40.

Si appalesa sempre più nel Governo la persuasione che l'attuale opera di soccorso nelle Calabrie non sia completamente in armonia colle necessità e non coordinata ad una lucida visione dei bisogni. Sin da ieri la *Tribuna* accennava all'utilità di creare una carica speciale, accentratrice, e oggi l'idea è ripresa e concretata dalla *Patria*, che nel suo articolo di fondo propone che si rechi sul luogo del disastro in Calabria un commissario regio con pieni poteri. Egli dovrebbe essere il dittatore della carità nazionale.

Stamane, dalle 8 alle 12, è stato riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza di Fortis, il Consiglio dei ministri. Si discussero nuovi provvedimenti per i danneggiati delle Calabrie.

Interviste col sindaco di Monteleone e coll'ispettore del Governo.

Roma, 16, ore 21.

Olindo Malagodi ha intervistato il sindaco di Monteleone, marchese Di Francia, e ha cominciato col domandargli:

— Qual è, secondo lei, la situazione?

— Molto grave, molto dolorosa e pericolosa — rispose il sindaco.

— E a chi ne risale la responsabilità, secondo lei?

— Al Comando militare. E' il Comando militare che, accentuando tutto con una burocrazia inopportuna in questo momento, intralcia la nostra azione, ci lega le mani. Vuole saperne una? Il Corpo medico aveva redatta una lista dei malati gravi che avevano necessità di essere trasportati sotto buone baracche, sotto buone tende e tolti dagli stracci in mezzo ai quali le loro sofferenze diventano tanto più gravi. Ebbene, il Comando militare manda un tenente per verificare questa lista. Lei comprende che un tale atto di sfiducia verso onorevoli professionisti, che si sono guadagnati la gratitudine universale per il coraggio e l'abnegazione in questi giorni dolorosi, non può predisporre bene il paese. La sfiducia genera sfiducia.

— Ma le Autorità locali, ma la gente del paese ha preparato qualche cosa, ha fatto qualche cosa per questi soccorsi urgenti?

— Ma certo; abbiamo formato un Comitato composto dalla Giunta a cui sono stati aggregati cittadini onorevoli; abbiamo formato Sotto-Comitati per la costruzione di baracche, per le cucine, per l'assistenza medica e così via. Noi non vogliamo metterci in contrasto, vogliamo semplicemente cooperare, e crediamo che la cooperazione nostra possa essere utilissima, anzi necessaria, perchè noi conosciamo il paese, conosciamo la gente. Noi non abbiamo nessun dubbio sulla capacità, sull'energia, sulla buona volontà, sul cuore del Comando militare, ma dobbiamo dire che manca l'affiatamento tra esso e la popolazione, e che questa deficenza può avere gravi conseguenze.

Malagodi ha pure interrogato il comm. Caio Dalmazzi, rappresentante il Ministero dell'interno. Cominciò così:

— Si era cominciato benissimo, l'opera dei soldati per i primi soccorsi, per l'estrazione dei morti e dei feriti fu mirabile, e la lode per questo rispetto è universale: segno questo del senso di giustizia di queste popolazioni a garanzia che il malcontento presente non è senza ragione.

— E' vero, — prosegui il comm. Dalmazzi, — dopo i primi energici soccorsi vi è stato un momento di sosta, ma non di calo. Si deve far venire quasi tutto da lontano e prima che la macchina entrasse in moto bisognava scaldarla, ma ormai siamo a buon punto. La questione del pane si può dire risolta: abbiamo deciso di raddoppiare la quantità, e da domani in poi questo servizio procederà regolarmente senza un intoppo. Abbiamo sepolti i cadaveri, abbiamo raccolti i feriti, abbiamo provveduto alla disinfezione.

— Sì, ma c'è ancora il problema del ricovero per queste popolazioni, ed è il più grave di tutti.

— Questo è vero, sono d'accordo con lei, ma creda che si sta facendo il possibile anche da questa parte. Non posso dirle esattamente cosa si faccia perchè le cose sono ormai nelle mani del Comando militare. Le dirò che dapprima, quando seppi che al personale militare era stata affidata la direzione generale dei soccorsi, mi parve che la presenza mia qui fosse ormai inutile. Ma poi mi sono convinto che io posso restare e posso fare ancora molto. Noi cercheremo di cooperare col Comando: vi sono ancora alcune difficoltà, ma sono certo che le supereremo: a noi può restare il compito della distribuzione dei sussidi, che è separata da quella dei soccorsi. Ma i danari scarseggiano; le 20,000 lire del Ministero degli interni sono ormai spese, e ne ho domandate altre 25.000. Riconosco che la situazione in cui la popolazione si trova è estremamente grave, ma ho ragione di sperare che fra poco essa sarà migliorata.

La *Tribuna* commenta queste notizie del Malagodi svolgendo questa idea che la scelta del generale Lamberti, non per ragioni che si riferiscono alla persona, ma per ragione d'ufficio, non le sembra, come non le è mai sembrata, la più adatta, e conclude suggerendo al Governo di mandare in Calabria un commissario straordinario autorevole, buon amministratore, giovane e calmo, ma forte e solerte.

Al Manicomio di Girifalco.

Il terremoto fra i pazzi.

Scene raccapriccianti.

Roma, 16, ore 20,45.

Da Girifalco mandano alla *Tribuna* questi particolari: « Il Manicomio di Girifalco è stato anche esso vittima del terremoto. La vôlta della sezione agitati è caduta seppellendo sette ricoverati, i quali fortunatamente sono rimasti tutti illesi. Le stanze sono lesionate ed il comparto pensionanti (sezione donne), ha dovuto essere sgombrato. Il dottor Pellegrini mi dipinse l'enorme impressione del terremoto sui pazzi: fu un momento terribile: la maggior parte di essi, cosciente del pericolo, cominciò a urlare disperatamente, bussando alle porte e cercando di abbatterle: dovette accorrere sollecitamente tutto il personale, fare uscire i pazzi nei corridoi a pianterreno. La scena era delle più spaventose, poichè accanto ai pazzi, che piangevano atterriti, erano coloro che, incoscî del pericolo, ballavano e deridevano i compagni! Fortunatamente adesso sono ritornati calmi, sebbene molti richiedano continuamente al direttore di tornare alle loro case per non restare seppelliti al ripetersi di nuove scosse.

« Anche qui sono cominciati i lavori di sistemazione. Il capitano del genio Lebrun vi attende. Duemila persone, su cinquemila, quante ne conta Girifalco, resteranno senza tetto: bisognerà costruire quindi sollecitamente delle baracche, per cui occorrono dodicimila tavole e tremila murali. Intanto la maggior parte dorme in campagna; alcuni sotto 250 tende militari già piantate, altri sotto tende provvisorie o addirittura sotto gli alberi. »

Il malcontento.

Rimedi sproporzionati ai mali!

(Dal nostro inviato speciale).

Cosenza, 16, ore 18.40

C'è un contrasto melanconico, una disarmonia crudele che chi vive in questi giorni tristissimi nella nobile e sventurata Calabria dal cielo così sereno, dal suolo così infido e malvagio, sente pur troppo presentarglisi di continuo dinanzi alla mente. Questo contrasto è tra la fiamma di carità che pare ardere nel cuore di tutta Italia per le vittime della gran sciagura tellurica dell'estrema penisola e la scarsezza, la lentezza con cui ne arrivano quaggiù gli effetti e le vibrazioni.

Quella vampa divina d'amore di cui ci giunge l'eco nei giornali, nei telegrammi si può rassomigliare per splendore al cielo azzurro, che nelle ore meridiane incombe su questi luoghi desolati: ma ne sembra ugualmente lontano, irraggiungibile. L'opera di soccorso, verso cui si volgono ansiose queste popolazioni, ancora attonite dall'enormità del disastro, appare invece ai poveretti, che sono eccitati da tanta sciagura e animati da tanta impazienza, così scarsa e insieme così rigida come la loro terra che nega ad essi persino i raccolti sudati, il pane faticato: essi sentono che in alto, distante, molti cuori piangono coi loro cuori: ma vedono troppa rigidezza e troppo abbandono attorno a loro.

Dovunque sono stato, per tutti i luoghi della devastazione, uno stesso spettacolo si offriva: la sproporzione fra l'entità del disastro e la meschinità dei soccorsi. Passando da uno all'altro paese, una speranza sempre rinnovellata ci animava: di ritrovare qualche nuovo vigoroso segno di una volontà energica che contro la grandezza dei danni sorgesse con radicali e metodici mezzi di soccorso: che arginasse risolutamente la marea di miseria che flagella queste povere terre. Ritrovavamo invece, se pure i paesi non eran stati del tutto abbandonati (come fu di taluno) la stessa moderata misura di soccorsi: e vedevamo, con l'animo gonfio di angoscia, fronti sempre più rabbuiate e sguardi sempre più sconfortati, una disperazione sempre più cupa e sconsolata, una delusione che pareva un rimprovero. Ci son voluti nove giorni per assicurare una ragionevole distribuzione di pane: vi basti dire che ancora ieri molti paesi ne avevano un quarto appena del necessario. E che oggi soltanto un telegramma delle Autorità annuncia che la produzione e la distribuzione sarà notevolmente aumentata da domani. Ciò che è la riprova, che sino ad ora la speranza non servì solo di companatico, ma addirittura da alimento sostanziale....

***

Ma provveduto al cibo non si è assolto che ad una parte, la più elementare, del compito che grava sul Governo. Alle abitazioni chi ha pensato ancora? Ci sono lungo le spiagge tirreniche degli accampamenti zingareschi: in una promiscuità, che scusa soltanto la necessità del bisogno, vivono e dormono sotto le tende uomini e donne, sani e feriti: vivono e dormono così, pregando Dio che non faccia piovere, che allontani il flagello dell'acqua, dopo il flagello della terra: tremando al pensiero di una nuvola minacciosa, come al pensiero di una nuova scossa, numerando già quelli tra i feriti che i rivoli della pioggia condurrebbe diritti alla foce della morte. Ed ogni giorno, d'ogni parte, si chiede con disperazione crescente che si affretti la costruzione delle baracche: di quelle baracche di cui in molti luoghi non s'è ancor veduto un asse o non è stato piantato un chiodo.

Non voglio fare del senno di poi: tanto più che a far meno mi pare che si sarebbe a tempo ancora. Ma non si può a meno di rilevare come sia proceduta eccessivamente lenta l'organizzazione dei ricoveri, che era quella che si affacciava prima alla visione del disastro. Pane e legname! Fu il grido di queste genti fin dal primo giorno. C'era come diffusa nell'aria questa invocazione tradizionale, dopo ogni terremoto, al legno: le foreste lontane della Sila apparivano l'Eldorado favoloso a queste povere genti, che sognavano nelle notti all'aperto gli abeti ridotti a tavole e foggiati a baracche. A punire il delitto di Macbeth si mosse bene la foresta possente: ma a salvare questi innocenti non sono giunti neppure dei travicelli....

***

E così si è andata smarrendo, poco a poco, la fiducia nel Governo: molte deputazioni sono andate da tanti paesi al Comando militare, a Monteleone, a chiedere soccorsi, e legname, sopratutto; ma sono tornate ai loro luoghi, amareggiate. Ed irritate: perchè, anche questo, pur troppo, va detto, parve sin da principio che un grosso equivoco separasse la mano che chiedeva e quella che doveva dare.

Un sospetto li divideva: che non si vo-

lesse dare con cuore il soccorso, da una parte: che non lo si ricevesse con abbastanza riconoscenza dall'altra. Qualche incidente, fin dai primi giorni, rivelò e acuì questo malessere, questo equivoco. Il Comando militare parve rinchiudersi in una rigidezza barbara: fu interpretato come segno d'insensibilità. Chi cercò di attutire queste suscettibilità non fu inteso, o ascoltato distrattamente, e non riuscì a convincere: forse si giudicò meno amico e fu posto in disparte. Così al Comando militare, in cui sono accentrate le organizzazioni dei servizi, andò a poco a poco chiudendosi ogni comunicazione: attinse soltanto nella propria volontà di far bene quei suggerimenti che solo la lunga pratica dei luoghi e l'amore antico per queste popolazioni, che sono dolci e pure fierissime, potevano suggerire. La pietà fu militarizzata: e sotto i galloni i calabresi non seppero ormai riconoscerla più, essi che l'amavano confidente e vestita di tenerezza.

Certo lo slancio, l'abnegazione dei soldati, la loro dura e fraterna fatica nello scavo delle macerie, nel tentare l'ultima salvezza dei vivi e nel porger l'ultimo tributo agli uccisi, non perde nulla della sua significazione. E l'eroismo dei primi militari, i carabinieri, gli amici di queste popolazioni, fra cui vivon da anni in comunione perenne, non sarà dimenticato, più.

Ma questa magnifica pagina di devozione che l'esercito ha dato al paese della sventura non va intorbidata nè attenuata da quelli che, oggi possiamo ben dirlo, sono gli errori della burocrazia militare: che purtroppo non è la migliore di tutte le burocrazie.

Queste popolazioni traversano ora un'ora terribile: di anima delusa, di scontento sordo, di miseria disperata. Noi dobbiamo sentire doppiamente tutta la loro desolazione e riparare prontamente: esse si sentono abbandonate e bisogna consolarle: esse si credono offese e bisogna farle ricredere. E' un'opera di riedificazione morale oltre che materiale a cui anela tutto un popolo, ch'è generoso, credulo e appassionato come un fanciullo.

A. Musco.

Un ospedale in mezzo alla campagna.

Come fu salvata una vecchia di 105 anni.
La triste sorte di alcuni Comizi.

Roma, 16, ore 20,35.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Mileto telegrafa: « Stamane ho visitato i feriti dell'Ospedale civile, messi all'aperto o sotto tende e in poche baracche, essendo l'edifizio danneggiatissimo, quasi crollante, tanto che per tirare fuori i letti e gli attrezzi necessari in tanta iattura si è dovuto ricorrere all'opera dei carabinieri. I medici e le suore di carità assistono con amore e abnegazione i poveri degenti: mentre apprestano le cure chirurgiche ad un ferito, molti altri emettono grida strazianti: i conforti e gli aiuti che si apprestano non sono sufficienti a lenire il loro strazio.

« Il vescovo Morabito non tralascia alcun mezzo che possa riuscire ad alleviare quanto più è possibile l'angoscia di questi infelici. Tra i feriti gravi v'è una bella ragazzina undicenne, che, inebetita dallo spavento, si mostra calma, rassegnata: durante la medicatura invoca l'aiuto di Sant'Antonio.

« Seduto sotto un albero di quercia, colla testa e le braccia fasciate, ho visto certo Tortora Tommaso: ha attorno due bambini in tenera età, uno dei quali è ancora lattante.

« A Paravati, durante il disastro, una ragazza quindicenne, mentre, affannosa per salvarsi la vita, fuggiva dalla casa paterna, rimase schiacciata dal peso enorme di una campana, che precipitava proprio nel momento in cui ella, spaventata, passava sotto il campanile. Il parroco del villaggio, ricordandosi che in una stanza attigua alla sua dormiva tranquillamente la sua nonna, vecchia di 105 anni, corse, con grande suo pericolo, e scopertala, in mezzo alle macerie, il viso, riuscì, invocando aiuto, a trarla in salvo. Questo fatto ha conservato la vita anche a lui, perchè, se fosse corso fuori, la facciata esterna della casa gli sarebbe rovinata addosso proprio nel momento in cui egli avrebbe varcata la soglia della porta.

« Si trova fra noi la Compagnia drammatica De-los-Rios: nella notte del 7 settembre la casa nella quale dimorava il direttore, Carlo De-los-Rios, insieme con tutti gli altri comici, crollò interamente, seppellendoli sotto le macerie: solo il De-los-Rios ebbe le braccia libere per potersi svincolare e dare aiuto agli altri, nonostante il sangue che gli veniva fuori dalle gambe. »

Il giro del ministro Ferraris nel Circondario di Cosenza.

Roma, 16, ore 16.

Durante il giro che il ministro Ferraris compì nel circondario di Cosenza gli fu presentato, a Castrolibero, un giovinetto, che la madre portava a spalle; sul corpo del ragazzo era caduta una trave, che lo aveva deformato anzichè ucciderlo: il poveretto difficilmente guarirà.

Sulla strada del ministro si recò la rappresentanza del Comune di Mentleino che, avendolo scambiato per il Re, cominciò a gridare: *Viva il Re!* Il ministro rispose rivolto alla folla che si univa al loro plauso al Re, ma che egli era il ministro dei lavori pubblici, appunto incaricato dal Re di visitare quelle regioni. Allora la folla si diede a gridare: *Viva Ferraris!*

Cosenza, 15, ore 18.

Stamane il ministro Ferraris tenne le ultime conferenze cogli ingegneri del genio civile, a cui diede ulteriori disposizioni. Alle ore 13,35, ossequiato dalle Autorità, è partito da Montaleone.

A Santo Stefano di Rogliano e Castrolibero furono inviati rispettivamente due ospedaletti della Croce Rossa. Finora alla Prefettura di Cosenza le somme versate per pubbliche sottoscrizioni raggiunsero la cifra di 30,[illegible] 80, di cui 20,000 dal Governo.

Continuano a giungere offerte di biancheria e pane da aziende private e negozianti.

Due feriti durante la demolizione.

Cosenza, 15, ore 9.

Mentre ieri a San Marco Argentano si procedeva alla demolizione di un arco pericolante, precipitava il parimento della casa vicina. Vi sono due feriti. E' giunta ieri a Cosenza una compagnia del 2.o reggimento genio.

I soccorsi.

Roma, 16, ore 21.

Il Comitato romano « Pro Calabria » ha deliberato di fare il 19 una passeggiata di beneficenza. La Sotto-Commissione incaricata di organizzarla si è rivolta al comandante della Divisione di Roma, pregandolo di concedere 10 carri militari per la passeggiata.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa di Roma, riunitosi oggi sotto la presidenza dell'on. Barzilai, ha nominato il suo rappresentante nel Comitato nazionale Pro-Calabria; ha elevato a 1000 lire il concorso dell'Associazione nella sottoscrizione; ha deliberato di tenere nei locali dell'Associazione una grande lotteria di beneficenza e di impegnare un illustre scrittore italiano a tenere una lettura a pagamento in un grande teatro della città.

Bari, 16, ore 10,30.

La prima giornata della sottoscrizione iniziata dal Comitato cittadino « Pro Calabria » ha fruttato lire 3800. La Società « Unione Sportiva » ha offerto al Comitato l'incasso dei giorni 17, 18 e 20, in cui si terranno gare sportive.

Il Municipio di Castellana ha elargito 200 lire pei danneggiati.

Bra, 16.

Il nostro Consiglio comunale approvò l'elargizione di L. 100 a favore delle vittime della Calabria. Si è pure costituito un Comitato di soccorso per raccogliere le offerte.

Savona, 16.

Procede benissimo la pubblica sottoscrizione pei danneggiati dal terremoto.

Mercoledì, 20 corr., si effettuerà una passeggiata di beneficenza, promossa dal Comitato popolare.

L'egregio cav. G. Sclavo, della Sezione Ispettorato di Savona, scrive una nobilissima lettera al sindaco, annunciandogli che tutto quanto il numeroso personale della stazione di Savona si è mostrato spontaneamente propenso a lasciare una giornata di paga a favore degli infelici fratelli del Mezzogiorno.

L'atto nobilissimo e generoso merita di essere segnalato con l'augurio che possa trovare altri generosi imitatori.

Vercelli, 16.

Le sottoscrizioni pei danneggiati dal terremoto e dalla grandine continuano con ammirabile slancio. Si sono raccolte già pei primi lire 3678 55 e pei secondi L. 2147.

A beneficio dei nostri fratelli della Calabria si è offerto di tenere una conferenza sul tema: « I terremoti e le loro cause », il nostro egregio concittadino costì residente ingegnere cavaliere prof. Ottavio Zanotti-Bianco.

Parigi, 16, ore 10.

Il *Figaro* pubblica una prima lista di sottoscrizione, già ricevuta all'Ambasciata d'Italia. Essa raggiunge 46,605 franchi, di cui 30,000 dati dal barone Rothschild.

Parigi, 16, ore 22.

Fra i sottoscrittori alle liste dell'Ambasciata italiana e della Camera di commercio si notano: la Compagnia del canale di Suez per 5000 franchi; Nelidoff, ambasciatore di Russia, per 100 franchi; il Comitato Mascurand per fr. 1000.

Trieste pro Calabria.

Ci scrivono da Trieste, 15:

Il *Piccolo* con la sua sottoscrizione ha raccolto a tutt'oggi la bella somma di 45,000 lire, di cui 40,000 furono inviate telegraficamente al ministro presidente on. Fortis. In questa cifra non sono comprese le 6000 corone elargite dalla Giunta municipale di Trieste. Aprirono sottoscrizioni le città di Gorizia, Trento, Cormons, Monfalcone, Zara e Pola. La Giunta provinciale dell'Istria elargì 1000 corone, il Municipio di Pola ne diede 500 e altro 500 l'Istituto di credito fondiario istriano.

Una dolorosa verità si fa strada e i corrispondenti dei giornali, dopo avere visitato, visto, osservato con coscienza di pubblicisti e amore di italiani, l'hanno, per quanto triste, raccolta: lo slancio di carità fu in tutti grandissimo, le buone intenzioni anche non mancarono di certo; ma finora è mancata, a quel che pare, la mente direttiva, che volesse e sapesse ordinare i soccorsi per modo da renderli pronti, adatti, appropriati ai bisogni urgenti e quindi efficaci. Ciascuno forse, anzi certamente, fece il proprio dovere; ma tutti insieme non riuscirono a comprendere « quel che si doveva fare ». Per modo che, alla distanza di otto giorni dal cataclisma, ancora oggi non si conoscono esattamente i danni nella loro grandezza e non si è riusciti a portare il soccorso primo dovunque, in modo che le popolazioni non rimanessero esposte alle pericolose intemperie della notte e agli orribili strazi delle ferite e della fame! Tutti i giornalisti accorsi sui luoghi sono unanimi nel fare questi penosi rilievi, nell'elevare queste gravi proteste.

Furono mirabili di zelo, di abnegazione, di vero eroismo i nostri soldati; e il Re disse il loro meritato elogio. Ma come avranno essi sofferto in vedersi privi dei mezzi assolutamente necessari a compiere l'opera loro: zappe, forni, legname, coperte, medicinali, pane!

Temiamo forte che, anche questa volta, molte lentezze, molti impacci siano venuti dalla solita, incosciente burocrazia, che tutto attarda, tutto impiccolisce.

Or su, togliamoci da quei lacci. Facciamo presto; chè mai, come in soccorrere ai miseri colpiti dalla sventura, il far presto è un dovere preciso. Serenità e calma nell'ordinare i piani, rapidità fulminea nello eseguirli: ecco ciò che si conviene; ecco il dovere.

A quest'ora il Governo — che ha mandato sul luogo un ministro — dovrebbe conoscere qual è il suo dovere; e i suoi rappresentanti non facciano scene se alcune misere turbe di contadini, fra le preghiere, fanno sentire vivacemente la propria miseria. Non è il momento questo di prendersela con chi ha perduto ogni cosa al mondo e ha fame e soffre. Bisogna saper compatire e operare.

Ci vuol altro! Quel popolo era misero anche prima del terremoto. Come si può rimproverarlo se ora perde un poco la pazienza? Il dolore e la fame sono cattivi consiglieri, contro i quali non c'è che un rimedio: l'aiuto intelligente e benevolo.

Come costruire le case?

Il Giappone insegna!
Ciò che dice il padre Alfani.

Firenze, 16, ore 10,15.

Intervistai, per la *Stampa*, il padre Alfani, intorno alla principale questione edilizia sopra terreni vulcanici. Si meravigliò molto che il Governo abbia inviato sui luoghi ingegneri per studiare il fenomeno e cercare il tipo di costruzione adatto. L'Alfani fece comprendere che in alto si sa poco, perchè abbiamo una voluminosa letteratura in proposito, dovuta ai grandi scienziati italiani. « Già in Italia — mi disse — nulla vale se i nostri non terminano in consonante; ripubblicheremo i lavori dicendoli di Stoppan, Mercal, Faramell, Bertol, e via dicendo. Se poi — continuò — non vogliono proprio saperne, vedano quanto fece il Giappone (anche in questo più avanti di tutti), che, soggetto spesso a terremoti per la natura vulcanica del suo terreno, dovette preoccuparsene: ma là ciò che dicono gli scienziati veri diventa legge; quindi le cose vanno bene. Così il Giappone ha interi paesi costruiti in legno, le case sono fatte in modo che i pezzi principali, fra loro e con pezzi secondari, sono incastonati in guisa che resistono a qualsiasi ondulazione e perfino ai movimenti verticali della terra. Vi sono macchine che agitano e scuotono gli ambienti di legno, in modo che restano adatti alle scosse. Là, quando viene il terremoto, straordinariamente terribile, si lamentano appena uno o due morti.

Gli domandai: — Ma è facile conoscere codesti sistemi?

— Guardi là — mi rispose — un'opera in dodici volumi giapponese, dove sono descritte con fotografie le costruzioni delle case giapponesi. Ho paura che in Italia non faremo indi niente. Ricordo il grande terremoto della Liguria. Gli scienziati come Padre Bertelli, Faranelli e altri andarono a Diano Marina, dove le case erano crollate. Dissero tutti, anche le Autorità: « Dobbiamo costruire le nuove case più in là, in altro terreno », e indicarono anche dove. Ci crede? Poi costruirono nello stesso luogo, e perfino sopra le medesime fondamenta. Che faranno le Calabrie? Speriamo meglio.

L'illustre frate scolopio mi annunziava poi un suo speciale lavoro intorno a questa grave e vera questione, che deve preoccupare tutti, vale a dire il sistema di fabbricazione delle case nei paesi fatalmente destinati al rinnovarsi del flagello.

L'opinione del padre Alfani sulle perturbazioni sismiche in Calabria.

I fenomeni che accompagnano i terremoti.
Il perchè della mortalità nei pesci.

Firenze, 16, ore 10.

Il padre Alfani, direttore dell'Osservatorio fiorentino, nella sua intervista s'intrattenne poi meco diffusamente intorno ai nuovi movimenti sotterranei che affliggono quasi quotidianamente la Calabria. L'insigne interlocutore mi dichiarava, circa le nuove scosse, che solo alcune vennero registrate dai suoi apparecchi, tutte le altre scosse passarono inosservate. Le più forti raggiungono appena, nelle registrazioni, un mezzo millimetro d'ampiezza sul sismogramma, ma la scossa dell'8 corrente fu registrata nientemeno che con un'ampiezza di oltre 300 millimetri.

« Le macchine — soggiunse il padre Alfani — sono pezzi di ferro e segnano quel che sentono. La proporzione non ha bisogno di commento. Le circostanze nelle quali si trovano i nostri poveri fratelli calabresi sono tristissime. Gli animi colà sono eccessivamente impressionati e con ragione ogni piccola scossa allarma. Allarme che viene anche accresciuto dal rovinarsi di alcuni muri od edifici che si trovano già in uno stato tale, che anche nuove scosse rovinerebbero.

« In base all'esperienza, e sulla storia di altri terremoti, non è punto probabile che possano ripetersi in Calabria scosse rovinose. »

Gli chiesi spiegazione su alcuni straordinari fenomeni verificatisi, secondo i racconti telegrafici, durante l'approssimarsi del terremoto dell'8 corrente.

Circa l'abbassamento ed il rialzamento delle acque del mare, il padre Alfani mi disse: « Questo fenomeno, in apparenza strano, invece agli occhi della scienza è una delle conseguenze legittime del terremoto. » Inoltre lo scienziato mi confermò che la causa primitiva e principale di quel terremoto non fu lo Stromboli, ma una località intermedia fra questo vulcano e un gruppo di vulcani sottomarini e la terra ferma. L'abbassarsi e l'elevarsi delle acque dipende da uguale movimento nel fondo marino. Circa lo stesso fenomeno verificatosi il giorno dopo, mentre piena calma regnava in terra e l'atmosfera era serenissima, il padre Alfani dichiarò che si trattava di un moto, residuo del movimento della grande massa di acqua che si era commossa nella nottata.

Gli chiesi poi spiegazioni sulla visione della palla luminosa vista da alcuni pescatori volare fulmineamente da nord a sud con immenso fragore e poi scomparire nelle acque del mare.

Stringendosi nelle spalle il mio interlocutore mi rispose: « Prima dell'8 corrente, in fatto di luci in occasione di terremoti ed altre strane visioni nessuno credeva. Con tante testimonianze, ora non è più lecito dubitare. Sarebbe però leggiero il voler dare da oggi al domani una spiegazione su un fenomeno così enigmatico. Il tempo e gli studi lo riveleranno. Io non posso dare spiegazioni, come non può darle nessun altro. »

L'ultimo fenomeno di cui gli parlai fu quello della morte di molti pesci trovati presso la spiaggia galleggianti la mattina. Il padre Alfani mi rispose: « Questo fenomeno, così apparentemente semplice, assume per me una grande importanza perchè è quasi la sanzione della mia ipotesi sulla ubicazione dell'ipocentro del fenomeno. Non è punto nuovo nella storia della sismologia questo fatto. Anche nel famoso terremoto ligure dell'87 si è verificato. La causa della morte di tutti quei pesci risiede in una proprietà che ha l'acqua. Questa, mentre è mobilissima di sua natura, è pure, diciamo così, refrattaria ad essere compressa. Un violento sussulto del fondo marino propagandosi nell'acqua di strato in strato fino alla superficie può esercitare una pressione. Un pesce che trovasi a mezz'acqua rimane come schiacciato fra lo strato inferiore dell'acqua in movimento e quello superiore tuttora fermo. I pesci, per natura loro delicatissimi, non resistono a cotesta violenza e soccombono. Se poi si osserva ancora meglio la notizia, troviamo che essa dà questo particolare, che i pesci sembrano morti come in seguito ad una esplosione di dinamite. Lei sa che il pesce pescato delittuosamente colla dinamite si riconosce dall'essere come stopposo, e rimane appunto morto per ragione, se non identica nella causa, identica certo negli effetti pel movimento violentissimo che si propaga di strato in strato nell'acqua per l'esplosione della dinamite. »

Il padre Alfani argomenta da ciò che il movimento nel fondo del mare non soltanto deve essere stato, ma ebbe la massima violenza: fu un vero e proprio maremoto.

Il nuovo vescovo di Bukarest.

Gli Ordini religiosi imperano in Vaticano.

(Per telefono alla Stampa*).*

Roma, 16, ore 20.

Il Papa ha già dato più di una prova di prediligere l'Ordine dei Benedettini: un'altra è venuta ora colla nomina del padre Raimondo Netzhammer ad arcivescovo di Bucarest. Egli lo ha tolto dal Collegio greco, di cui era rettore. Era già stato tre anni a Bucarest come rettore di quel Seminario. E' atteso in Roma in ottobre.

***

Le Congregazioni religiose, che erano in ribasso negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII, sono tornate in auge sotto l'attuale Pontefice.

In Vaticano si elaborano decreti contro i preti, ma i frati sono sempre ben creduti e meglio trattati.

Anzi Pio X, se deve conferire qualche alta carica ecclesiastica, preferisce sempre un frate ad un prete. Così ha fatto proprio in questi giorni per la scelta dei titolari delle diocesi di Piacenza e Bucarest, e così farà anche per molte altre diocesi ed altri posti cospicui che sono vacanti.

Come spiegare queste tendenze del Pontefice per gli Ordini religiosi? In un modo solo: gli Ordini religiosi hanno allargato i cordoni della borsa e sono oggi il sostegno delle finanze del Vaticano. Essi inoltre, meglio dei preti, rappresentano la Chiesa all'estero; ed infine anche dal punto di vista della moralità valgono più dei sacerdoti secolari.

Zeta.

Cose giapponesi.

(Per telegrafo alla Stampa)

Komura e la sua famiglia - Il principe Kihumaro - Particolari dell'incendio del Mikasa - Pel commercio in Manciuria.

Londra, 16, ore 3,30.

Si ha da New York che i medici che curano il barone Komura riconobbero senza esitanza ieri mattina che egli era affetto da febbre tifoide. La malattia segue il suo corso normale, e non si ha ragione alcuna di inquietarsi.

Sato, segretario particolare, dice che il malato è stato ieri un po' più agitato che i giorni prima e che la sua temperatura era un po' più elevata; aggiunse che numerosi messaggi di simpatia erano giunti dall'Inghilterra.

Il barone Komura spera che potrà quanto prima rispondervi egli stesso. (1)

Notizie recate per posta a Victoria, nella Colombia britannica, parlano di minacce che sarebbero state fatte contro il barone Komura.

Il *Yomiuri* pubblica il testo di una cartolina postale ricevuta al Ministero degli affari esteri:

« Komura, nostro plenipotenziario in America, avendo udito dire che i russi si millantavano, fece concessioni su concessioni, cosicchè il profitto della guerra è andato ai vinti. Se ciò è vero, taglieremo la testa al conte Katsura, al barone Komura e a coloro che li aiutarono nell'opera loro. »

***

L'ordine è completamente ristabilito a Yokoama.

Mentre la maggior parte dei principi della famiglia imperiale giapponese sono soldati o marinai, il principe Kihumaro è tutto dedito a ricerche scientifiche. Egli ha stabilito sul monte Tsukuba, che domina ad una cinquantina di miglia da Tokio la costa orientale giapponese, la stazione meteorologica meglio fornita di strumenti che sia nell'universo. I movimenti sismici, così importanti a studiarsi in Giappone, che è il paese dei terremoti, vi saranno particolarmente registrati. Non si poteva trovare per le osservazioni un sito migliore che il monte Tsukuba, che si eleva contro i flutti per opera, come scrivono i giapponesi, della divinità protettrice di Nippon.

***

Il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente di Sasebo i seguenti particolari circa l'incendio del *Mikasa*:

« La nave da guerra era, con altre navi, nel porto, per fare alcune riparazioni e rinnovare la pittura. Tutti i marinai dormivano, quando risuonò il grido: « Al fuoco! » L'equipaggio, mezzo vestito, si precipitò allora agli apparecchi per spegnere l'incendio. Tutti fecero coscienziosamente il loro dovere; nel primo momento regnò a bordo della corazzata qualche confusione; in breve le fiamme copersero la nave da poppa a prua. La ripercussione del fragore delle stive piene di munizioni, che saltavano, risuonò fino alle colline circostanti.

« Il fuoco divampava sotto-coperta, ma la massima parte dell'equipaggio lottava con accanimento contro l'incendio. Fu in questa fase del sinistro che l'equipaggio soffrì maggiormente. Era uno spettacolo orribile vedere questa terribile scena! Membra mutilate, corpi sanguinanti erano proiettati in aria, e l'acqua tutt'intorno alla nave che ardeva era rossa del sangue di quei valorosi marinai.

« Un gran numero di questi morirono in seguito alle ferite subite per getti di vapore e quando furono sbarcati riuscì difficile il poterli identificare tanto erano mutilati. La ragione per cui tanti disgraziati perirono si è che al principio dell'incendio un gran numero di essi erano stati inviati nelle stive per combattere il fuoco, e quando la nave affondò quei disgraziati soffersero un'agonia orribile.

« Un gran numero dei marinai si trovano quindi sepolti sui fianchi del *Mikasa*.

« Quantunque le perdite dei marinai siano enormi, si crede che le avarie siano relativamente leggiere. E' impossibile dire la causa del disastro prima che l'incrociatore venga rimesso a galla.

« Finora, tranne i telegrammi ufficiali, Tokio non ricevette particolari relativamente al disastro. »

***

Un telegramma da Washington all'*Agenzia Laffan* dice che si spera dai commercianti americani che le merci ammucchiate nei porti cinesi in seguito al boicottaggio dei cinesi contro gli americani, abbiano a trovare uno sbocco in Manciuria. A Sciangai la merce in sofferenza ascendeva ad un valore di circa 30 milioni di franchi.

Si dice che il valore totale delle merci colpito dal boicottaggio sia di 125 milioni di franchi.

(1) La Legazione del Giappone a Roma comunica all'*Agenzia Stefani*: « La notizia dell'assassinio della famiglia del barone Komura è priva di qualsiasi fondamento. »

Una Commissione parlamentare d'inchiesta sui disordini giapponesi.

Tokio, 15.

La Camera dei deputati ha inviato una Commissione dal presidente del Consiglio per conferire con lui circa i disordini manifestatisi recentemente in varie località del Giappone.

La Camera chiederà l'abolizione della legge marziale e designerà una Commissione speciale incaricata di fare un'inchiesta sulla condotta della Polizia. L'Associazione degli avvocati ha tenuto una riunione, nella quale ha approvato una mozione che chiede l'abolizione della legge marziale.

La crisi nel Gabinetto giapponese.

Tokio, 15.

Il Mikado ha accettato le dimissioni del ministro dell'interno. Lo sostituisce il ministro di agricoltura.

L'inchiesta sugli incidenti di Longwy.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

La *Petite République* ha da Longwy: « L'inchiesta sugli incidenti recenti, ordinata dal ministro dell'interno, è terminata. In quanto all'inchiesta ordinata dal ministro della guerra, secondo una persona che avvicina il generale Dalson, terminerà colla messa in accusa e senza dubbio col rinvio al giudizio del maresciallo d'alloggio, che si sospetta aver colpito colla sua lancia l'operaio morto, e del luogotenente che comandava il plotone, la cui carica fece nascere l'accidente.

« Un frustino in [illegible], col quale l'ufficiale molestava la [illegible] è stato sequestrato. La responsabilità di questo ufficiale è chiaramente stabilita. Egli, senza ordine, senza provocazione da parte degli scioperanti, spinse bruscamente i suoi cavalli contro essi. Il generale Dalson riconosce che le operazioni di polizia di cui furono incaricati i dragoni quel giorno furono condotte in modo deplorevole. »

Le difficoltà del Marocco.

Ancora torbidi, dissidii, depredamenti.
I rapporti colle potenze estere.

Tangeri, 16 (di fonte inglese).

Stamane un forte contingente di angeras, con alla testa il capo dei Douass, è giunto a Tangeri per negoziare la pace con Raisuli, con l'intermediario del caid Houalla e dello sceriffo di Ouazzan. A mezzodì il fratello di Raisuli, con un grande numero di fahs, partigiani di Raisuli, giunse alla sua volta, e si recò presso lo sceriffo di Ouazzan. Nulla si sa finora, ma si dice che gli angeras chiedono la neutralità del Soko esterno. Si crede che il vero scopo degli angeras, i quali concludono ostensibilmente una pace, è di ottenere una sospensione delle ostilità durante la mietitura.

Corre voce che il Maghzen abbia concluso con una linea di navigazione tedesca un contratto per lo stabilimento di un servizio speciale fra il porto di Tangeri ed i porti del littorale. Le navi porteranno i corrieri ed i passeggieri. Il contratto durerà cinque anni. Il Governo tedesco darebbe una sovvenzione alla Compagnia, e allo spirare del contratto il Governo marocchino avrebbe il diritto di riscatto delle navi.

I corrieri francese, inglese e tedesco, che erano partiti per Fez 12 settembre, sono stati svaligiati a Bourane.

Si conferma che è sorta una difficoltà nei negoziati circa il prestito; ma non si tratta che di un particolare di secondaria importanza, che ritarderà di un giorno o due soltanto la firma.

Londra, 16, ore 7.

Il caid Mac Leane, che è ripartito ieri per Fez, ha dichiarato in una intervista di sapere in modo positivo che il Sultano ed il Governo sceriffiano sono perfettamente convinti di aver bisogno dell'assistenza delle Potenze estere, ma che a causa del fanatismo delle popolazioni questa assistenza deve essere fatta con molta prudenza.

Il Sultano sa che il suo popolo non permetterà mai ad un'altra Potenza, sia la Francia, sia la Germania, sia l'Inghilterra, di avere un controllo completo sul paese.

Le riforme dovranno farsi dagli indigeni, assistiti da una Potenza europea, e non direttamente da questa.

Tangeri, 16.

E' stata conclusa la pace fra Raisuli e la tribù degli angeras.

La situazione interna in Russia.

Lo Tzar andrà in Finlandia.
La Polonia e la sua lingua — Nel Caucaso.

Parigi, 16, ore 22,30.

Mandano da Pietroburgo al *Temps*: « Corre voce che l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia stiano per intraprendere un viaggio in Finlandia.

« Ieri una deputazione polacca, composta dei principi Radziwill, Lubocirski e del conte Xiepolski, si è recata a Peterhof per consegnare allo Tzar una Memoria relativa all'impiego della lingua polacca come lingua di insegnamento nelle scuole polacche.

« Nel Caucaso il Viceré diresse alla popolazione un proclama, nel quale attribuisce i disordini all'azione sovversiva delle Società segrete. Pose in guardia contro la propaganda di queste Società, che conducono al disordine e alla rovina, come lo dimostra la situazione disastrosa di Baku.

« Il lavoro è sospeso, — dice il manifesto, — i contadini si danno al saccheggio e alla rovina di se medesimi. » Termina dicendo che la costituzione della Duma di Stato sopprime la ragione d'essere delle Società segrete e fa appello alla popolazione per cooperare alla pacificazione del paese. Lo sciopero cessò a Tiflis, dove la situazione è normale, ma lo sciopero generale è stato dichiarato a Kutais, dove un battaglione di fanteria, alcuni di artiglieria e di cosacchi vennero mandati. A Baku si parla di sospendere temporaneamente l'esportazione della nafta; gli esportatori della capitale ricevettero notizie che gli insorti minacciano di morte tutti gli operai che riprenderanno il lavoro, e minacciano ugualmente di incendiare tutte le officine dove si intraprenderà la ricostruzione delle parti danneggiate o distrutte. Nella notte del 15 settembre si tirarono in alcuni luoghi di Baku delle fucilate; delle scaramucce ebbero luogo, in cui vi furono delle vittime. La situazione è minacciosa; una grande agitazione regna fra i tartari, i quali uccisero i redattori del giornale di Baku e minacciano la stampa locale.

« Lo Scià di Persia passando nel Caucaso diede 4000 rubli per contribuire al rimpatrio dei persiani che si trovano senza lavoro a Baku. Un migliaio di essi furono già rimpatriati. »

Il proclama del viceré del Caucaso.

Le condizioni critiche pel commercio della nafta.

Tiflis, 16.

Il vice-re ha rivolto agli abitanti del Caucaso un lungo proclama attribuente gli avvenimenti di Baku all'azione sovversiva delle Società segrete, che vogliono cambiare l'organizzazione dello Stato con una lotta illegale. Segnala le conseguenze disastrose di questa propaganda, che inganna gli operai e cagiona loro la rovina, eccitandoli al saccheggio, invece di lasciarli tranquilli al loro lavoro. L'industria, altra volta fiorente, di Baku è rovinata. Il lavoro è sospeso e trasferito all'estero.

Il vice-re rileva l'importanza dello stabilimento di una Duma di Stato che sopprime la ragione d'essere delle Società segrete, e fa appello alla popolazione per cooperare alla pacificazione del paese.

Pietroburgo, 16, ore 7.

E' questione di sospendere l'esercizio della nafta temporaneamente. I raffinatori della capitale hanno ricevuto da Baku delle notizie annunzianti che gli insorti minacciano di morte gli operai che riprenderanno il lavoro, e minacciano d'incendiare tutte le officine ove si intraprenderanno lavori di riparazione o di ricostruzione.

I timori di nuovi gravi conflitti fra tartari ed armeni.

Pietroburgo, 16, ore 10.

Cinque battaglioni di fanteria con cannoni e un distaccamento di cosacchi furono inviati a Kutais, temendosi conflitti fra armeni e tartari. Mezza *sotnia* di cosacchi arrivò a Kulaverd; un'altra mezza vi è attesa. I tartari uccisero un giornalista di Baku. I capi tartari terrorizzano i giornalisti locali, parecchi dei quali sono minacciati di morte.

Il generale Schirmkino ricevette a Tiflis il seguente dispaccio da Baku: « In qualche luogo vennero sparati colpi d'arma da fuoco. Vi furono conflitti con vittime. La situazione è minacciosa. L'eccitazione dei tartari è grande. »

I rapporti tra Russia e Stati Uniti

Pietroburgo, 16, ore 15.

Il *Novoje Vremja* dice che l'abrogazione dell'applicazione da parte della Russia di dazi doganali sopra elevati su certe merci americane, segna il punto di partenza del ristabilimento dei rapporti amichevoli fra la Russia e gli Stati Uniti sul terreno economico.

Reati e Pene

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 16, ore 19.

Udienza antimeridiana.

Oggi per l'arringa dell'on. Mariotti, deputato di Fano, e penultimo oratore della Difesa, l'attesa era vivissima e l'aula si riempì per tempo di eleganti signore, sebbene si sappia che l'oratore è indisposto.

Alle 9,20 entra la Corte, e prende subito tra religioso silenzio la parola l'oratore. Egli non fa esordio e subito entra in argomento. Egli ricorda come la mattina del 29 dicembre un colpo d'arma da fuoco, udito da pochi, spaventa Modugno, che è nella ritirata e che accorre.

L'oratore fa una pittura vivace del come si svolse la scena ed afferma se i contraddittori, che dal contegno di Modugno dopo la tragedia vogliono trovare una prova della colpa, ragionassero, vedrebbero che chi hanno dipinto come un simulatore perfetto, avrebbe ben diversamente agito se fosse colpevole.

L'oratore esamina quindi il metodo adoperato dagli avversari. Questi dicono che tutti i testi favorevoli al Modugno sono falsi, da Fannone al sindaco di Bitonto; dal soldato Masci al colonnello Garioni. « Ma chi è dunque quest'uomo — esclama l'avvocato — che trova compari ai suoi delitti tanti valentuomini? La Difesa non seguirà tale sistema, nè imporrà i suoi convincimenti ai Giurì. Esso udirà i ragionamenti e sarà giudice. »

L'oratore passa quindi ad esaminare i sospetti che colpirono Modugno e fa un'analisi degli avvenimenti svoltisi il 29 dicembre. I primi sospetti del pretore nascono dall'errore di Gallo, che scambia il foro d'uscita del proiettile per quello d'ingresso. Veramente secondo il teste Montanari, il pretore avrebbe avuto sospetti dopo conversato con certo avvocato Martucci Zecca, ma, a parte ciò, il sospetto del pretore trova fondamento, secondo la sua dichiarazione, dal fatto che Modugno gli aveva parlato di un precedente tentativo di suicidio di Censina accompagnato da una lettera, e cui il pretore dubita abbia Modugno alterata la data per servirsene come prova del suicidio in caso di delitto.

Con facile parola l'oratore esamina questo primo sorgere di sospetti e come senza fondamento avessero i dubbi; esamina l'arma, di cui non trova difficile il maneggio.

Passa a confutare la ragione avversaria che la Censina, in caso di suicidio, avrebbe atteso dopo la partenza del marito per suicidarsi. Accenna quindi al contegno tenuto da Modugno il giorno 29, ribattendo con brillanti argomentazioni quanto dissero su ciò gli accusatori. Ora, gli unici due indizi dei primi sospetti poggiano su errori di fatto. Trovati quegli errori, i sospetti continuano, perchè? Perchè l'ambiente è montato da diversi fattori e non è più atto alla serenità della giustizia; perchè gli uni, suggestionando gli altri, rendono verosimile l'assurdo.

L'oratore trova incomprensibile l'odio del Di Cagno contro Modugno, e nota che nessuno più di Modugno amò la Censina, anche dopo morta, e stigmatizzando con parole roventi i sistemi della Parte civile, che vorrebbero togliere alla piccola Maria oltre la madre anche il babbo, fa prorompere il pubblico in un bravo vibrato, che viene tosto represso!

L'oratore quindi passa ad esaminare se il dibattimento ha rafforzato le fragili basi dell'Accusa. Cento testi hanno parlato d'armi e d'amori. « Abbiamo viaggiato — egli dice — tutto il mondo, ma della causa nessuno ha parlato. » L'oratore confuta quanto dissero gli avversari; quindi brevemente accenna alle perizie calligrafiche, mediche e balistiche. L'oratore, sulle perizie calligrafiche, nota che tutti i parenti, pur sospettando dell'omicidio, riconobbero il carattere autografo di Censina, e con altre argomentazioni sostiene veridica la lettera. Il difensore esamina quindi le perizie mediche e balistiche a proposito del come si trovasse il cane della pistola. L'oratore sostiene assurdo quanto dissero in questo campo gli avversari, dicendo che il cane era alzato, e lo dimostrano proprio le deposizioni che vorrebbero stabilire il contrario!

Si rinvia l'udienza alle 16,30.

Udienza pomeridiana.

L'arringa dell'avv. Mariotti.

Prima di far aprire l'udienza il presidente chiama i giurati per stabilire, d'accordo con loro, se si deve tenere udienza o no il giorno di lunedì. Dopo una breve discussione si decide che l'avv. Mariotti parlerà un'ora oggi, proseguendo la sua arringa martedì.

Si apre l'udienza alle ore 16,50 e prende subito la parola l'avv. *Mariotti*. Ma dopo le prime parole il *presidente* lo ferma perchè non è presente all'udienza il procuratore del Re. Ciò provoca un po' d'ilarità. Subito però giunge il procuratore e l'oratore riprende a parlare. Dopo aver ricordato quanto disse al mattino, spende altre brevi parole per dimostrare che il cane della pistola fu trovato alzato; indi passa a parlare della posizione in cui fu trovata la pistola Mauser. L'oratore fa un attento esame di quanto dissero i testi in proposito, e sostiene che essi smentiscono la versione voluta dalla Parte civile, facendo così mancare una delle maggiori ragioni d'accusa. L'oratore insiste molto, con argomentazioni esaurienti, su questo punto della causa, appoggiandosi su quanto in proposito dissero concordemente i periti di accusa e di difesa. Quindi, ad avvalorare la sua dimostrazione, l'oratore ricorda dove fu trovato il bossolo sparato, sostenendo essere questa la prova indubbia che la Censina si uccise.

L'oratore passa poi a sostenere che la Censina era sveglia al momento in cui la tragedia s'iniziò, e non poteva quindi venir uccisa di sorpresa. Vi è una prova indubbia: che la vescica fu trovata vuota d'orina, il che prova che prima di suicidarsi essa scese dal letto.

L'oratore brevemente accenna che nessuno può dire se i capelli di Censina furono bruciati o no dal colpo: anche però se non fossero stati bruciati, i dati moderni sugli esplosivi non escludono che il colpo fosse stato esploso a contatto del petto. Che il colpo fu sparato a contatto lo prova l'alone trovato sul cranio di Censina. Qui l'oratore ha brevi parole per i periti Bianchi e Bonomo, dicendo che fu loro recata offesa perchè uno è ministro e l'altro è soldato. Egli non difende quelle persone insospettabili: nota solo che chi ricorre all'offesa lo fa perchè privo d'altri argomenti. Confuta quindi brillantemente quanto disse in proposito di queste perizie l'avvocato Girolami, e dice che sostenere la difficoltà del suicidio per la posizione presa dalla suicida è cosa vana.

L'oratore, non ancora rimesso dalla sua indisposizione, appare stanco.

Si rinvia l'udienza a martedì alle ore 9.

La Parte Civile del processo Murri sequestra i mobili del dott. Secchi

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 20,10:

Quale curatore dei minorenni Bonmartini, il prof. Stoppato, a cautela dei danni e delle spese

Piccola Cronaca.
(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

Alimento sovrano per bambini sani
Farina per bambini Kufeke ed ammalati del tubo digerente

L'Antonora-Bleleri è per i gottosi un elisir di lunga vita.

DENTISTA, via Cernaia, 19. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinetto.

per la costituzione a Parte civile, ha chiesto il sequestro dei mobili della casa del dott. Secchi fino alla concorrenza di 50,000 lire. Il presidente del Tribunale ha concesso il sequestro che fu eseguito oggi stesso: ma venne attribuito al mobiglio soltanto un valore di lire 17,438 15. A custode del mobiglio sequestrato nel noto appartamento di via Garibaldi fu nominata Tina Borghi.

La condanna di due anarchici italiani a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Durante l'ultima udienza del processo contro gli anarchici italiani Antonelli e Barberi, accusati della pubblicazione di scritti sovversivi, il difensore di Antonelli ha negato che questi possa essere ritenuto colpevole di eccitazione all'assassinio. Il suo linguaggio non era più violento di quello usato recentemente da alcuni giornali inglesi circa gli avvenimenti di Russia. Il difensore di Barberi ha detto che nulla prova che il suo cliente conoscesse il carattere degli scritti di Antonelli. Il Pubblico Ministero ha dichiarato che la Polizia trovò in una casa appartenente ad Antonelli un libro relativo alla fabbricazione della dinamite e di altri esplosivi ed i modelli di varie specie di bombe. Nel riassunto che precede la sentenza il giudice dichiarò che il documento pubblicato in Inghilterra nell'intento di rovesciare un Governo estero non può considerarsi come un libello sedizioso, nè punirsi come tale. Il Giurì doveva limitarsi a vedere se la pubblicazione di Antonelli costituiva o no eccitamento all'assassinio.

Infine i due anarchici furono condannati. L'Antonelli a 10 mesi ed il Barberi a 9 di lavori forzati.

La condanna del soldato Pelissier.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 16:

Il soldato Pelissier, accusato di furto di documenti dello Stato Maggiore francese, è stato condannato ieri dal Tribunale correzionale ad un anno di carcere per ricatto.

La mancanza dei vagoni.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

Il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, ha conferito col presidente del Consiglio sulla mancanza dei vagoni per cui tanto lagnanze e proteste ha sollevato il commercio di Genova. Le ragioni che si dànno al Ministero di questa mancanza di vagoni sono che essa non dipende solo dalla relativa scarsità loro ma anche dalla insufficenza di binari nelle stazioni, per cui non si possono scaricare rapidamente e mettere subito in circolazione i carri. Si aggiunge che le vendemmie nel Mezzogiorno hanno sottratto momentaneamente un buon numero di vagoni; per di più si ebbero le grandi manovre con trasporto di migliaia di soldati ed inoltre a causa del terremoto molti vagoni sono trattenuti nelle Calabrie, dove servono di ricovero ai danneggiati.

L'on. Giuseppe Astengo, deputato del Collegio di Savona, ha presentato la seguente interrogazione circa la mancanza di vagoni in quel porto:

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, per conoscere se il Governo intenda rimediare efficacemente alla deficenza dei carri ferroviari nella stazione marittima di Savona, che si verifica ogni anno nei periodi delle manovre militari e delle vendemmie, con evidente rilevante danno del commercio e delle industrie. — *Astengo*. »

Ispezioni igieniche fra i lavoratori.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

D'accordo colla Commissione costituita per lo studio delle malattie professionali degli operai, il ministro Rava ha incaricato alcuni membri della Commissione predetta di recarsi nei principali centri ove quelle industrie si esercitano allo scopo di accertare *de visu* le condizioni igieniche in cui i lavori si compiono. L'ingegnere Belloc ed il dottor Loriga visiteranno pertanto le principali fabbriche di fiammiferi di Moncalieri, Magenta, Venezia, Bologna, Empoli, Perugia, e le principali manifatture di vestiario di Roma, Napoli, Torino, Venezia. Il dottor Giordano volgerà la propria inchiesta sulle miniere più importanti della Sardegna; i professori Bessoni e De Voto procederanno al rilievo diretto dei dati relativi alle malattie, conseguenza del lavoro compiuto dalle persone addette ai servizi telegrafici e telefonici e nei lavoratori delle risaie.

Re Alfonso non andrebbe a Roma.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

La *Capitale* crede di potere smentire la notizia della prossima visita di re Alfonso a Roma, « perchè — dice — nessuna comunicazione in proposito è pervenuta nè al nostro rappresentante a Madrid, nè al Governo italiano ».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 20:

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Terni; monsignor Danesi, segretario degli studi; don Nazzareno Ignazi, direttore dell'*Osservatore Romano*; monsignor Reinard ed il signor De Tejada, ambasciatore straordinario di Spagna, che ha presentato le lettere di richiamo.

Il Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 21,30:

Il *Bollettino Ufficiale Militare*, contrariamente alla consuetudine, oggi non è uscito, perchè non sono ancora registrati tutti i decreti di nomina dei sottotenenti delle diverse Armi e Corpi; il *Bollettino* sarà pubblicato nei primi giorni della prossima settimana.

La serrata di Genova.

Ci telefonano da Genova, 16, ore 20,5:

Anche oggi è continuata la « serrata » dei negozianti di carbone. Si spera che lunedì venga ripreso il lavoro. Canzio è partito per Roma onde ottenere energicamente dal Governo immediati provvedimenti per scongiurare il rinnovarsi della deficienza dei vagoni.

È evitato ogni pericolo di conflitto tra Svezia e Norvegia.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,10:

Le ultime notizie dalla Svezia confermano che un accordo è ormai sopravvenuto fra la Svezia e la Norvegia. Certi punti restano a definirsi, ma ogni pericolo di conflitto è, a quanto sembra, evitato.

L'accordo si sarebbe fatto sulla base di un trattato di arbitrato che i due paesi firmeranno fra poco. La voce secondo cui l'Inghilterra avrebbe servito di arbitra nella questione delle fortezze è senza fondamento; ma è certo che gli sforzi del suo ministro a Stoccolma avranno contribuito molto alla soluzione felice e ragionevole del conflitto.

Il ministro di Svezia si è recato ieri ancora al Ministero degli esteri, ove ebbe un lungo colloquio col sottosegretario di Stato, sir Thomas Sanderson.

Si attende per oggi una comunicazione ufficiale delle deliberazioni di Karlstadt.

La salma di Savorgnan di Brazzà.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 9:

Si ha da Dakar, 15: La salma del conte di Brazzà sarà rimpatriata in patria il 22 corrente a bordo del piroscafo *Les Alpes*, diretto a Marsiglia.

Scosse di terremoto in Austria.

Ci telegrafano da Innsbruck, 16, ore 21:

Stamane, alle ore 4,5 ed alle 4,37 si sono avvertite nella regione dell'Aarlberg due forti scosse di terremoto, durate rispettivamente 3 e 4 minuti secondi.

La questione del pane a Torino.
L'art. 380 davanti all'autorità giudiziaria.

(Pretura Urbana di Torino).

Udienza antimeridiana.
I precedenti.

La spinosissima questione che da mesi si dibatte fra proprietari e operai da una parte, e fra proprietari e Municipio dall'altra, ha avuto stamattina un'appendice giudiziaria davanti alla nostra Pretura urbana. Se la causa potrà giungere alla sentenza — gli incidenti pregiudiziali che si annunciano permettono anche di dubitarne — supremo per giudizio autentico se il celebre art. 380 è o non è costituzionale, e se quindi hanno o non hanno i proprietari di forno ragioni per resistervi.

Gli imputati sono i signori Natale Bessone e Lorenzo Ballesio: dichiarati in contravvenzione in forza naturalmente dell'art. 380 per aver proseguito il lavoro di panificazione dopo la mezzanotte e prima delle 4 del mattino. Essi sono difesi dagli avvocati on. Chiappero e Marco Vitaleri. Contro di essi — era noto da un pezzo — il Comune ha deciso di costituirsi Parte civile, e stamane infatti si presenta nella persona del procuratore Giordano e col patrocinio dell'avv. Pasquali.

Quando il pretore, avv. Pola, apre l'udienza, si rovescia nell'angusta aula un fitto pubblico: prevalgono gli interessati, i panattieri. Subito il proc. Giordano dichiara, a nome del Comune, di costituirsi Parte civile, e subito — come si aspettava — scoppia il grosso incidente preliminare.

Può il Sindaco costituirsi Parte civile?

L'on. Chiappero si oppone alla costituzione di Parte Civile per parte del Comune, e lucidamente ne spiega le ragioni.

Egli non affronta la tormentata questione se in materia contravvenzionale sia ammissibile la costituzione di P. C. Piuttosto si domanda: Il fatto contravvenzionale che si imputa a Bessone e Ballesio è tale da offendere o danneggiare il Comune? L'oratore dice che no: interesse di far prevalere e riconoscere giudiziariamente una massima amministrativa del Comune sancita in un suo regolamento non può assolutamente confondersi con il danno concreto e diretto, che soli schiudono la via alla costituzione di Parte Civile.

L'avv. Chiappero allora si domanda se la semplice disobbedienza al regolamento d'igiene può considerarsi come un'*offesa* all'Autorità comunale, tale da autorizzare il sindaco a costituirsi Parte civile; e risponde nuovamente che no, perchè gli Enti pubblici, cioè lo Stato, la Provincia, il Comune, i Corpi morali, per costituirsi Parte civile devono avere un personale interesse, un concreto danno, una immediata offesa; in qualunque altro caso, e anche nel presente, basta per tutelare l'interesse degli Enti pubblici la presenza in giudizio del Pubblico Ministero.

L'on. Chiappero svolge questi concetti con molta chiarezza, confortando i suoi argomenti con frequenti citazioni di dottrina e di sentenze della Corte romana.

In linea subordinata poi domanda che si respinga la dichiarazione di costituzione di Parte civile per un vizio di forma: cioè, perchè non fu il Consiglio comunale, ma la Giunta che autorizzò il sindaco a costituirsi Parte civile in questa causa, senza che militassero pel caso le ragioni di urgenza che sole possono trasferire dal Consiglio alla Giunta la facoltà di costituire il sindaco Parte civile in un giudizio penale.

A ribattere all'oratore della Difesa sorge il patrono del Municipio, avv. Pasquali, che combatte subito la seconda eccezione subordinata degli avversari, che si fonda sulla nullità della deliberazione della Giunta autorizzante la costituzione di Parte civile. L'avv. Pasquali afferma che questa nullità non esiste, dal momento che non era materialmente possibile deferire al Consiglio la deliberazione sull'argomento: che in ogni caso non è il pretore — autorità strettamente giudiziaria, che decide in materia di mero diritto — che è competente a giudicare se esistono o meno le ragioni di urgenza che autorizzano la Giunta a deliberare la costituzione di Parte civile.

Passando poi alla prima eccezione principale degli avversari, relativa all'ammissibilità della Parte civile in questo dibattimento, l'avv. Pasquali comincia con un attacco battagliero contro l'autorità di Lucchini e del Brusa, su cui molto s'è appoggiato l'on. Chiappero. L'autorità di Lucchini fu fin qua — secondo l'avv. Pasquali — troppo esagerata; Brusa poi, che vediamo oggi divorzista, e domani antidivorzista, è sempre nebuloso, non presenta manifestazioni esteriori tali che permettano di chiamarlo scienziato. Ad ogni modo, contro Lucchini e Brusa sta Stoppato, che li vale entrambi.

Entrando nel merito, l'avv. Pasquali sostiene il diritto del Comune di Torino di costituirsi Parte civile contro Bessone e Ballesio.

L'avv. Pasquali porta la discussione intorno all'ammissibilità della P. C. su altro terreno da quello scelto dalla Difesa: egli dice, in sostanza, che il regolamento d'igiene, per la parte che riflette la panificazione, fu emanato dal Municipio essenzialmente per ragioni di interesse pubblico, perchè la cittadinanza avesse un pane ben confezionato. Il sindaco, rappresentante dei cittadini, ha interesse di intervenire in questo giudizio e di sostenere l'efficacia e la costituzionalità dell'art. 380, perchè la cittadinanza — restando in vigore questo articolo — sia garantita che il pane che le forniranno i proprietari di forno sarà di buona qualità.

L'avv. Pasquali ha parlato con la sua consueta decorosa venustà, qua e là ravvivata da una sottile vena d'ironia.

Il P. M. avv. *Prassone* si associa ai rappresentanti del Comune, domandando che sia ammessa al giudizio la Parte civile.

L'altro oratore della Difesa, avv. *Marco Vitaleri*, aggiunge nuove considerazioni a quelle già sviluppate dal suo collega Chiappero. Egli annuncia che i suoi clienti hanno presentato al ministro dell'interno ricorso amministrativo contro l'art. 380. Se il ricorso è accolto e l'articolo è annullato, quale posizione è creata ai due attuali imputati, ove siano condannati — anche in forza della persecuzione della Parte civile — sulla base di un regolamento dichiarato nullo dall'Autorità amministrativa superiore?

L'avv. Vitaleri rimprovera all'avv. Pasquali di non aver risposto una parola alle obbiezioni *giuridiche* sollevate dall'avv. Chiappero. Il nodo della questione è sempre questo: può vantare il Comune un danno patrimoniale, risarcibile, ripetibile, monetizzabile, che gli derivi dai fatti imputati al Bessone e al Ballesio? Può il procuratore Giordano presentare nelle sue conclusioni contro Bessone e Ballesio la domanda di un solo centesimo a titolo di risarcimento? Se questo danno materiale non c'è, se queste conclusioni non si possono presentare, il Comune non ha diritto di costituirsi Parte civile.

Dopo l'argomentazione energica e stringente dell'avv. Vitaleri, replica brevemente l'avv. Pasquali.

Il pretore dichiara chiuso l'incidente, e si ritira per emettere la sua ordinanza.

L'ordinanza del pretore.

Dopo circa mezz'ora il pretore rientra nell'aula e legge la sua ordinanza. Egli respinge la subordinata relativa alla nullità della costituzione di P. C. del Comune per mancata autorizzazione del Comune: ciò perchè concorrevano le ragioni di urgenza, che possono autorizzare la Giunta a deliberare la costituzione di P. C.

Nel merito, respinge l'istanza della Difesa per il principale motivo che in questo giudizio il Comune, volendo far rispettare il suo regolamento d'igiene, rappresenta gli interessi della cittadinanza.

Perchè una persona giuridica possa costituirsi P. C. basta un interesse morale, legittimo, attuale, che appunto si verifica nel caso presente. Ammette quindi la costituzione di P. C. fatta dal Comune.

Udienza pomeridiana.
L'unico testimonio.

La stessa folla di ieri mattina nel pomeriggio si pigia nel breve recinto. I contravvenuti, fruendo del diritto che loro concede la legge, non si presentano all'udienza.

Comincia l'escussione dei testimoni, che si riducono ad un piccolo personaggio quattordicenne, il Serrone, garzone del Ballesio, che fu sorpreso dalle guardie a lavorare verso le 3 di notte. Egli depone che l'ordine da lui ricevuto dal padrone era di lavorare solo fino alle ore 23; che egli si svegliò verso le 3 del mattino e si mise ad accendere il forno, senza sapere che ora fosse, e tanto meno senza aver avuto dal padrone il comando di lavorare.

Conclusioni e requisitoria.

L'avv. Pasquali con poche parole chiede l'applicazione dell'art. 380, riservandosi di replicare, se sarà il caso, all'arringa dei difensori.

Il P. M. parla alquanto a lungo, sostenendo la costituzionalità dell'art. 380 del regolamento d'igiene. Domanda la condanna di Ballesio e Bessone a 25 lire d'ammenda.

L'avv. Regneri, della Difesa, vuole invece dimostrare l'illegalità del vessato articolo, specialmente in quanto si applichi non agli operai, ma ai proprietari.

L'on. Chiappero sorge invocando l'assolutoria pei suoi rappresentati. L'oratore distingue nettamente le imputazioni del Ballesio e del Bessone, e in genere, dei panattieri messi in contravvenzione per aver lavorato in casa propria, nel proprio prestino, fra la mezzanotte e le 4, e dei panattieri contravvenuti per aver fatto lavorare in quelle ore i propri operai.

« Pel Bessone — dice Chiappero — l'assolutoria dev'essere proclamata, perchè egli lavorava a casa sua, disponendo della sua persona e non dei suoi operai. Il diritto alla propria libertà e l'inviolabilità del proprio domicilio devono prevalere alla disposizione puramente amministrativa dell'art. 380.

« Il Ballesio, poi, dev'essere assolto perchè il suo garzone fu sorpreso a lavorare verso le 3 di notte senza ch'egli glie l'avesse ordinato, consigliato o neppure potesse impedirglielo.

L'art. 380 infine, per questo e per tutti gli altri possibili casi futuri, deve essere dichiarato illegittimo e inefficace, perchè contraddice alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che esclude le donne e i fanciulli, e non i panattieri, dal lavoro notturno.

L'avv. Pasquali si propone la questione se l'art. 380 violi libertà del lavoro, o vada incontro alle leggi dello Stato. Il motivo fondamentale dell'arringa dell'avv. Pasquali è quello già adombrato stamane: il fatto cioè che l'articolo 380 fu emanato dall'Autorità comunale, non tanto per la preoccupazione della salute degli operai (sebbene anche questa santa finalità fosse nei voti del Comune) quanto nell'interesse della intera cittadinanza, perchè il pane di cui la collettività si nutrisce, fabbricato da operai sani e riposati, sia di buona qualità. L'oratore conclude quindi invocando la dichiarazione di perfetta costituzionalità, e quindi l'applicazione dell'art. 380 a questo e a tutti i casi analoghi che fossero per ripresentarsi.

L'avv. Vitaleri ribatte all'oratore del Comune, negando che, se la qualità del pane che si mangia a Torino può lasciar a desiderare, ciò sia l'effetto del lavoro notturno. Sarà perchè i prestini sono inadatti ai lavori cui sono destinati, oscuri, mal aerati, e via dicendo: e allora si ponga riparo agli inconvenienti, ma non si violino le libertà fondamentali dell'uomo e del cittadino, non si confondano i poteri dello Stato, non si faccia e non si pretenda di imporre un regolamento che non è un regolamento, ma una vera e propria legge.

Insiste col collega on. Chiappero nel richiedere la dichiarazione di illegalità dell'art. 380 e l'assolutoria dei due contravvenuti.

Replicano ancora l'avv. Pasquali e l'avv. Vitaleri; poi il pretore si ritira per la formazione della sentenza.

Noto con piacere che il numeroso pubblico ha conservato un contegno calmo e sereno; sebbene, costituito com'è di garzoni panattieri, sia di fatto una delle parti più interessate e più appassionate in causa: ha seguito con attenzione le elevate argomentazioni degli avvocati, tutte aggirantesi nelle più alte sfere della logica giuridica: e appena ha sottolineato con mormorii la vibrata affermazione dell'avv. Vitaleri, che le ragioni della Difesa sono tali da annientare non solo l'art. 380, ma 380 articoli che gli rassomiglino.

La sentenza.
Il pretore proclama la costituzionalità dell'art. 380.

Il pretore, avv. Pola, rientra poco dopo nell'aula e dà lettura di un'elaborata sentenza, colla quale, accogliendo la tesi del Municipio, e risolvendo la questione di principio, dichiara essere l'art. 380 perfettamente costituzionale: in linea di fatto ritiene però che la contravvenzione sia stata illegalmente accertata dalle guardie municipali, e, non potendo tener conto del relativo verbale, assolve gli imputati per non provata reità.

g. b.

L'arresto d'un borsaiolo torinese a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 10,15:

La nostra Polizia ha messo la mano sopra un noto pregiudicato torinese. Alla stazione ferroviaria, in seguito a denunzia di un avvocato, Andrea Bollen, di Fiume, borseggiato nel treno lampo, le guardie in borghese arrestarono un signore, che lo aveva urtato entrando in un vagone. L'arrestato disse di chiamarsi Carlo Oda, di 46 anni, di Buenos Aires, e continuò a protestare la propria innocenza, sebbene sotto il *pardessus* fosse stato trovato il portafogli rubato. La Polizia si accorse tosto che si trattava di un vecchio mariuolo. Trattenuto in camera di sicurezza, alfine stancatosi e anche impossibilitato a mangiare come voleva, fece chiamare un funzionario, a cui avrebbe detto l'essere suo. Dichiarava infatti di essere Carlo Carron, cameriere, di Torino, sorvegliato speciale. Nel 1892 dalla vostra città si recò a Napoli, dove fu condannato a un anno per furto, quindi salpò per l'America, dove rimase fino ad ora. Giunto a Firenze, due giorni fa ripartiva per Bologna subito. L'arrestato, confessando il borseggio, esclamò: « Sono disgraziato: ecco il secondo furto, il secondo arresto! » Curioso che nel vagone una guardia non voleva arrestarlo per l'imponenza e l'eleganza della persona, che con la lunga barba sembrava all'agente un diplomatico.

Fu la principessa Borghese che, essendo in prima classe, lo aveva visto mettere in fretta il portafogli sotto il *pardessus* deposto al sedile: ciò che confermò i sospetti.

Incendio doloso nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 16, ore 19,10:

Per opera malvagia di malviventi scoppiò un incendio a Scortichino, che distrusse i casoggiati e attrezzi rurali, oltre alla canapa già lavorata per un valore di 37,000 lire.

Le condizioni della Duchessa di Guisa.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 20:

Lo stato della duchessa di Guisa è, per quanto possibile, soddisfacente. Tutto indica che sarà completamente ristabilita fra sei settimane. Il duca di Guisa è giunto iersera a Woodnorton.

Una lettera della sorella dell'assassino di Bobrikow.

Ci telegrafano da Copenaghen, 16, ore 19:

La sorella di Sigfried Schaumann, assassino del generale Bobrikow, governatore generale della Finlandia, scrive una lettera al *Politiken* in cui smentisce che il capitano del vapore *John Grafton*, affondato presso Oscbauds, sia uno dei fratelli di Schaumann.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1138

Vendita di pane municipale ai rivenditori

Il Municipio avverte che da oggi è aperto in piazza San Giovanni, N. 5, un deposito del pane da esso confezionato e lo cede per ora in vendita ai rivenditori in questa città ai seguenti prezzi: forma ordinaria, L. 0 34 al chilogr.; forma piccola, L. 0 36 al chilogr.

La quantità minima da prelevarsi da ciascun rivenditore è stabilita in chilogr. 5 per caduna delle suddette due qualità e la massima in chilogrammi 20.

Le rivendite acquisitrici verranno rese note al pubblico.

Le feste cinquantenarie della Musica già dell'Associazione degli operai.

Il Congresso dei maestri di musica.

Oggi, in un'aula della Scuola Maria Letizia, in via Mercanti, ebbe luogo la seduta inaugurale dei maestri di musica convenuti nella nostra città per le feste cinquantenarie della Musica già dell'Associazione degli operai.

I congressisti presenti erano una trentina, e la seduta inaugurale fu presieduta dal maestro cav. Vaninetti, direttore della Musica Municipale, il quale salutò i colleghi in nome della Commissione ordinatrice. In nome del Comitato delle feste rivolse pure un saluto all'assemblea il signor Paulè. Il Congresso si riunirà nuovamente lunedì per la discussione dei temi all'ordine del giorno.

A vice-presidente venne eletto il maestro cav. Arrigo Gil e segretario il maestro Giovanni Garbellone, direttore della Musica Salesiana.

Ricordiamo che domani, alle ore 15, nel Giardino Reale avrà luogo il già annunziato *festival* con discorso commemorativo detto dal cav. avv. Venanzio Sabbione e la presentazione dello stendardo d'onore (disegnato dal cav. ing. Dalbesio ed eseguito dalla signora Paola Chiarena-Bassi).

Al concerto prenderanno parte circa 25 Bande, sotto la direzione del maestro Gaetano Parisi. Dopo il *festival* avrà luogo un corteo col seguente itinerario: via Garibaldi, piazza Statuto, corso e piazza San Martino, via Cernaia fino al corso Siccardi. Alla sera i musici converranno a pranzo nella *Birreria Metzger*.

Il concorso delle canzonette indetto per le feste di Porta Susa

Davanti ad un pubblico assai numeroso, che seguì con interesse lo svolgimento del programma, ebbe luogo ieri sera nella Palestra municipale di via del Carmine l'esecuzione delle canzonette che la Giuria nominata dal Comitato pei festeggiamenti di Porta Susa aveva ritenuto degne del pubblico esperimento e le quali — su 84 state presentate al concorso — erano risultate in numero di 23. Tra queste ieri sera la Giuria — tenuto anche conto del giudizio del pubblico — avrebbe dovuto scegliere le sette meritevoli dei premi messi a sua disposizione dal Comitato.

Nessuna delle composizioni che abbiamo udite ieri sera — una ventina circa — ci parve rivestire il carattere schiettamente popolare voluto dal concorso, e tanto meno ci sembrò veramente degna di rimarco per contenuto melodico, per agilità di movenze e snellezza di ritmo od anche solo per appropriato adattamento al testo di corrette formule musicali.

Quelle a cui il pubblico dimostrò di concedere maggiori suffragi e che realmente apparvero aver diritto a migliore classifica furono le seguenti:

N. 28 *'L bicerin* — N. 10 *'L bicerin* — N. 52 *L'arvendiôira* — N. 00 *Ij negössiant dle Cört* — N. 46 *Ij negössiant dle Cört* — N. 35 *Spine dl'anima* — N. 8 *Mia eriña*.

Mentre scriviamo, la Giuria sta procedendo alla classifica delle canzonette per ordine di merito. Daremo nell'edizione giorno i risultati del verdetto coi nomi degli autori premiati.

L'identificazione del cadavere di uno sconosciuto.

I lettori ricorderanno la disgrazia mortale avvenuta nella sera del 7 corrente in via Cernaia. Uno sconosciuto munito di un cannocchiale e di una valigia, nel scendere da una carrozza elettrica, cadde e riportò la frattura della base cranica. Trasportato al San Giovanni, morì poco dopo. Le ricerche fatte per identificarlo non ebbero alcun esito. Orbene, venerdì certo Culla, abitante in via Bertola, 36 bis, si presentò alla Pretura del IV mandamento, ove narrò che proprio nella giornata in cui avvenne il disgraziato caso, suo padre, il quale si trovava a Genova presso un parente, era partito per Torino, senza però avvertirlo del suo arrivo. Passati alcuni giorni, il parente di Genova, non avendo avuto più alcuna notizia del vecchietto, scrisse a lui per chiedere sue novelle. Lui, — il figlio, — che non aveva riveduto il padre e che lo credeva ancora a Genova, rimase assai sorpreso della domanda del congiunto; e fu allora che ebbe il presentimento che la vittima della disgrazia tranviaria fosse suo padre.

Condotto infatti al San Giovanni e, fattigli vedere gli abiti del morto, il disgraziato figliuolo li riconobbe come appartenenti al suo vecchio genitore, Culla Vincenzo, d'anni 66.

Che perla di figlio!

Ieri sera certa Andreis, abitante in via Goffredo Mameli, N. 15, corse ad avvertire le guardie di P. S. che suo figlio Diego, d'anni 21, carrettiere, essendo ubbriaco si era messo a rompere le suppellettili della casa ed aveva minacciato lei di morte!

Due guardie si recarono tosto sul posto e procedettero all'arresto dello snaturato.

Un bambino nell'acqua bollente!

Verso le ore 18 di ieri il bambino Bertolo Carlo, di anni 3, nella sua abitazione in Strada della Pellerina N. 3?0, cadde in una grossa pentola d'acqua bollente, deposta al suolo da sua madre, e riportò delle gravi scottature alle natiche. Ricevette i soccorsi del dott. ... Mosi che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Arresto di uno « sbaffatore ».

Le guardie municipali arrestarono ieri ed accompagnarono alla Questura certo Martinetto Vincenzo, di anni 18, tornitore in metalli, il quale in compagnia di un amico, rimasto sconosciuto, aveva consumato varie cibarie per l'importo di L. 3.40 nella trattoria della signora Gallia Serafina, in corso Valentino, N. 25, quindi si era allontanato senza pagare il conto!

Stato Civile di Torino

16 settembre 1905.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Lupo Giovanni con Taragna Maria — Cola Carlo con Antoine Giovanna — Amisio Di Somma Federico con Tosi Carolina — Boltrini Giuseppe con Giorgis Benedetta Natalina — Ceglio Carlo con Miretti Maria — Camera Lorenzo con Milano Angela — Gamba Giuseppe con Ferrero Teresa — Ghezzi Antonio con Berardi Maria — Grosso Pietro con Vittone Margherita — Manfredi Ercole con Cena Adelina — Nepote Carlo con Gonella Caterina — Boccasso Guido Alfredo con Boggio Maria.

MORTI: Presa Giovanni, d'anni 35, di Torino, falegname, via Millefonti, 275.

Cravottino Domenica (ved.) n. Francu, id. 79, di Brandizzo, casalinga, via del Campo, 6.

Adriano Lucia (ved.) n. Balbis, id. 77, di Moncalieri.

Ternatore Anna (ved.) n. Dompè, id. 69, di Salmour.

Berta Apollonia (ved.) n. Chatel, id. 63, di Bettant (Francia), velluraia.

Maritano Beatrice n. De Gasparis, id. 56, di Asti.

Ferrero Candida, id. 37, di Pecetto Torinese, mur.

Ancilli Giuseppa, id. 13, di Torino, casalinga.

Chicco Luigi, id. 15, di Padova, imballatore.

Pes Maria, id. 72, di Torino, casalinga.

Verduni Cesare, id. 66, di Rosolo, impiegato.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Il banchetto a Marsengo Bastia.

Ci scrivono da Vigone, 16:

Le adesioni pel banchetto all'on. Marsengo-Bastia, indetto pel 22 corrente a Vigone, va raccogliendo numerosissime adesioni. E' assicurato fin d'ora l'intervento di una sessantina di uomini politici di tutta Italia e di moltissime Autorità.

Per le vittime del terremoto

La sottoscrizione della *Stampa*.

Undicesima lista.

Importo della decima lista	L.	23,838 35
Avv. Roberto Pucci	»	3 —
Georgette	»	5 —
Il Personale della Ditta Baratti & Milano (O. C., L. 2; M. P., 1; C. A., 1 50; B. B., 1; R. G., 1; C. L., 1; D. A., 1; G. C., 1; L. B., 1; P. A., 1; P. N., 2; Rabino, 1; Bella, 1; Ceratti, 1; Bianco, 1; Solari, 1; Garola, 1; Bonaudi, 1; Angela, 1; Gambaudo, 1; Bordino, 1; Pormo, 1; Costa, 1). Totale	»	25 50
D. E. S., uff. sup. nella riserva	»	10 —
Lamberto Lisei, vice-pretore	»	10 —
Bevilacqua cav. Pietro	»	1 —
Nizza Davide	»	1 —
Raccolte nello Stabilimento Eugenio Toffaloni (Eugenio Toffaloni, principale, L. 25; Alessandro Toffaloni, 5; Varetti Giuseppe, 5; mezza giornata di lavoro da tutto il personale operaio ed allievi, L. 27 90. Elenco degli operai: Passera Eliseo, 3; Stringa Pietro, 3; Colombi Giuseppe, 2 50; Rosso Giacomo, 2; Campagno Federico, 1 50; Varetto Pietro, 1 40; Baratto Ferdinando, 1 25; Balzola Guglielmo, 1 25; Caretta Giovanni, 1 25; Paldi Lelio, 1 25; Vogliotti Giovanni, 1 10; Toffaloni Carlo, 1; Rosso Luigi, 1; Cerione Cristoforo, 0 90; Mosca Alessandro, 2 50; Jacob Giacomo, 1 50; Casalegno Natale, 0 75; Mosca Carlo, 0 75). Totale	»	68 90
Lucrezia e Antonio Bosso	»	100 —
Gli impiegati ed operai delle Officine elettriche della S. A. E. A. I., da Quagliuzzo	»	33 —
I giovani studenti della Casa degli studenti da Carmagnola (Direttore L. 5; Cristiani Alfredo, 1; Corti Emilio, 1; Pastore Luigi, 1; Poggi Luigi, 1; Alessandria G., 1; Puppo Dario, 1; Isoardi G., 1) Totale	»	12 —
I componenti la Stazione dei Reali Carabinieri di Caraglio (Brigadiere Testa Carlo, L. 1; Carabinieri: Icardi G. B., 0 50; Ronchini Giovanni, 0 50; Lemboro Giovanni, 0 50; Carab. aggiunti: Grassilli Giuseppe, 0 50; Colmi Lorenzo 0 50). Totale	»	3 50
Lega del Bene evangelico di Torino	»	5 15
Colonnello Pollone e consorte, da Montaña	»	20 —
Geometra Cilicia Bernardo, da Carmagnola	»	5 —
Ing. Alfredo Granda, da Carmagnola	»	5 —
Geometra Mattroda Giuseppe, da Carmagnola	»	5 —
Elena e Guglielmo Savanechi	»	10 —
V. O., da Fenestrelle	»	3 —
La bimba Clara Filippi	»	2 —
Lina Margherita Siccardi	»	5 —
Ferrara Agnese, pers. di servizio	»	3 —
L. M. N.	»	5 —
Crowther Federico	»	5 —
Oasio Ambrogino	»	3 —
Gran Ristorante Molinari (Fratelli Ascheri)	»	50 —
Il Personale del Ristorante Molinari (Michele, L. 3; Luigi, 3; Giacomo, 3; Emilio, 3; Domenico, 2; Beppe, 1; Severino, 2; Pietro, 1; Giuseppe, 1; Mastetti, 1; Battista, 1; Gavazzi, 3 60; Renzo Balla Giovanin, 0 70; Venaia, 2; Magnone, 1; Moretto, 1; Schifone, 1; Amasia, 1; Botassi, 0 50; Butti, 1; A. C., 2; M. A. L., 1 50; Pinot, 1; Emilio, 1). Totale	»	35 30
Alocco Giacomo. Teresa Agostini	»	0 60
Personale del *Caffè Romano* (F. Rossi L. 2, V. Menini 1, L. Purpura 2, G. Dogliotti 1, G. Iraldi 1, F. Nervo 1, P. Vernassa 1, V. Viotto 1, V. Grassi 1, G. Iamone 1, E. Cravino 1, G. Delsedime 1, F. Pelissero 1, F. Mazzola 1, L. Moretti 1, L. Sandri 1, G. Sesia 1, G. Defilippi 1, L. Grassi 1, A. Olivero 1, C. Amerio 0 50, L. Musetti 0 50, E. Arzanchio 0 50, S. Brachetto 0 25, S. Ferraris 0 25). Totale	»	24 —
Camilla e Anna B.	»	10 —
Marucchi Giacomo, meccanico	»	5 —
Arnaudo Eugenio	»	5 —
L. S., da Chieri	»	10 —
N. N.	»	2 —
Ing. Monferini	»	5 —
D.r Luigi Cartetti da Balocco	»	5 —
Il personale della stazione di Torino, smistamento	»	11 10
Felice Giordana da Andorno Biell.	»	5 —
Belli Vitale da Fargnento (Rosazza)	»	5 —
D.r prof. Teodoro Ferraris da Crescentino	»	5 —
Emma e Ida Sabre da Piverone	»	1 —
Componenti la Stazione dei RR. CC. e donna di servizio di Montanaro	»	7 —
Signora Crestain	»	5 —
R. P. pensionato militare	»	5 —
Raccolte fra i villeggianti di Villarbasso (1) (Durando rag. Giuseppe e famiglia L. 20, cav. Francesco Gonella 20, Gina Cucca-Mistrot e famiglia 20, Barbera Felice e famiglia 10, rag. Bartolomeo Sanero 10, Farmacia Brusa 10, Maritano Giacomo 1, Carlotta Martinengo 5, Serafino Martinengo 5, Giuseppina Calligaris 5, Eberle Elvira 1, Coletto Antonio 1, Luigi e Teresa Meglini 5, Luigi Brunetti 5, famiglia Bruno 5, Malugoli Morgando 2, Walk Barberis 2, famiglia Roggeri 5, famiglia Bonatti 2, F. Dell'Isola Molo 20, Maria Bertoli 1, Pia Ceratto 2, Giulio Costa 20, Tieri Carmelo 5, Bice Caroglio-Marchino 10, famiglia Rabbi 10, Frassoni Giuseppe 5. Totale	»	207 —
Brovetto Eugenio	»	5 —
Alessandro Munzeb, Villanova C.se	»	50 —
Gallo Egidio di Cortemilia	»	5 —
Sommi Palmira e Orazio	»	5 —
Arturo Florio, viaggiatore	»	5 —
Il bambino Mario Vignola, Lanzo	»	5 —
Coniugi Sermadere, Lanzo	»	5 —
Car. Gior. Salmonne da Centallo	»	5 —
Alberti Vincenzo, facendo voti per la felicità della signorina Giulia Pecci che va a nozze	»	10 —
Muda Pio da Cussino	»	25 —
Ing. cav. Eugenio Ceresole	»	5 —
Erich e Editta Silva da Marcognano	»	10 —
D. A. e famiglia da Carignano	»	10 —
Carlo Pasquale Brocca	»	1 —
Becchino Giusto da Calosso	»	5 —
Angelo Teppa	»	20 —
Alcuni amici del cav. Giovanni Castaudi in lieta occasione	»	28 —
Bice Cerrina	»	2 —
D. E. Pugnani	»	10 —
A. Bertinaria	»	5 —
Compagnia Anonima Continentale (già Brunt), filiale di Torino	»	35 —
Carlo Ferraris, direttore della suddetta	»	5 —
Coniugi E. S. O.	»	25 —
Gustavo Michelangelo Palestrino	»	5 —
G. Gonella e C.	»	30 —
Il personale della Ditta suddetta	»	30 —
La Paolinotti	»	2 —
Arzani Domenico	»	5 —
Car. L. Bertolini, tenente-colonnello	»	5 —
Adele Bertolini-Prola	»	5 —
Regis P.	»	10 —
Clava Graziadio	»	10 —
Il tesoruccio nostro per un piccolo bimbo, da Bardonecchia	»	2 —
Bertolucci Giuseppe, brigadiere finanze, da Claviere	»	2 —
D. Mondo	»	20 —
Valabrega e C.	»	10 —
Barone Ernesto	»	25 —
Conterno Emilio	»	5 —
Cesare Ottino	»	3 —
Piccone Luigi	»	3 —
A. e P. pei loro voti	»	5 —
Dottor Vincenzo Martina	»	10 —
Gian Luigi Martina	»	5 —
Teresa Gaja	»	2 —
Lenzi e consorte	»	10 —
Fratelli Filippi	»	15 —

Totale generale L. 25,103 40

(1) Villarbasso, 16 sett. 1905.

Spett. Direzione del giornale *La Stampa*, Torino. Qui unite L. 207 raccolte fra i villeggianti di Villarbasso, come da nota che pure le unisco, con preghiera di voler pubblicare i nomi degli Oblatori quanto più presto sarà possibile.

E ciò oltre la somma di L. 43,20, già stata versata, raccolta in occasione di un pranzo fra Insegnanti ed abitanti di Villarbasso, più quanto si ricaverà da una passeggiata di beneficenza che avrà luogo domani nel paese.

Con tutta stima mi pregio di professarmi

Dev.mo suo Durando *Rag.* Giuseppe.

Dodicesima lista.

Importo undicesima lista	L.	25,103 40
Pietro Ferrero & C.	»	20 —
Gli operai del Panificio Società fra Proprietari Titolari di Caffè: (Colla Stefano, L. 1, Loffi Ferdinando 1, Barberis Luigi 0 50, Rovasio Virginio 0 50, Cavalli Cesare 0 50, Gremo Pietro 1, Gremo Giacomo 1, Latorre Lorenzo 0 50, Coratto Alberto 0 50, Lavarino Giov. 0 50, Verro Lorenzo 0 50, Matta Giovanni 1 10, Garrone Gaspare 0 50, Bertasso Giovanni 0 50, Taninetti Giov. 1, Durando Vincenzo 0 50, Sciaverano Alb. 1, F. G. 1)	»	13 20
Il personale d'Amministrazione della Società Anonima Ferrovia Centrale e tranvie del Canavese	»	30 —
Prof. Carlo S. Calegari	»	5 —
Vinti al bigliardino del *Caffè Romano*	»	9 —
Cassa Cooperativa Depositi e Prestiti fra Agenti ferroviari	»	15 —
G. Vaciago	»	25 —
Billia cav. G. B.	»	250 —
Agenti postali addetti al pagamento dei vaglia a domicilio: (Pennati Giuseppe, L. 1, Catone Luigi 1, Aschieri Antonio 1, Carella Innocente 1, Semeria Antonio 1, Ubertone Luigi 1, Nicola Giovanni 1, Cerrato Pier Francesco 1, Remu Carlo 1)	»	9 —
Ing. Giovanni Pasteris	»	10 —
S. R.	»	2 —
Ernesto e Riccardo	»	2 —
Anna Maria	»	5 —
Enrico e Adelina Sabbione	»	10 —
Perlo Giovanni, musicista, da Aix-les-Bains	»	2 —
Istituto Ricaldone	»	50 —
B. F.	»	2 —
Lunardini Enrico	»	2 50
Giacomo Caponetto, gioielliere	»	20 —
Edvige Stefanini B.	»	5 —
Enrichetta Allais ved. Henry	»	50 —
Federico Scotti	»	5 —
Bebe Scotti	»	5 —
A. B. F.	»	20 —
Ing. W. Z.	»	20 —
R. S. figli	»	5 —
Avv. Eugenio Brunati	»	10 —
Lorenzina Napione Cottolengo	»	5 —
Maddalena e Marcella Guglielmini	»	10 —
A. C. F.	»	10 —
Ricavo d'una lotteria (1)	»	9 —
Rossi Giuseppina ved. Nerva	»	50 —
Signorine A. C.	»	50 —
Crosa Giuseppina, ricorrendo l'anniversario della morte di persona cara	»	3 —
Vedova Garelli	»	5 —
G. Ricero	»	10 —
Ditta Gamba Serafino e F.	»	10 —
Il Personale della suddetta	»	2 —
Collino e C., pianoforti	»	20 —
Un'operaia	»	2 —
Una bimba bionda da Grignasco	»	20 —
Gianotti Felice, da Vinovo	»	5 —
Lucia Benna e Gino fratellini Debernardi, da Lanzo	»	2 —
Un gruppo di maestre ed alunne in villeggiatura, da Abbadia Alpina	»	15 —
Dalla Cascina Zucca, da Bergamasco	»	20 —
Bodrero C., linotypista alla *Stampa*	»	1 —
Raccolte al Ristorante e Birreria del Teatro Alfieri (2)	»	108 45
Raccolte al Caffè Ristorante Piemonte (già Mogna) fra il personale ed i signori clienti (3)	»	120 35
I fratelli Selve, da Donnas	»	500 —
Milanaccio Carlo (per la benedizione alla sua famiglia)	»	5 —
Famiglia Sigismondi	»	50 —
Il Personale della Stazione di Cantalupo Castellazzo	»	6 15

Totale L. 26,748 95

(1) *Egregio signor Direttore del giornale* La Stampa

Non potendo le mie sorelline ed io aiutare come avremmo desiderato i nostri sventurati fratelli calabresi, coi pochi soldi che avevamo abbiamo comperato il necessario per un lavorino al traforo, che io ho eseguito e messo in lotteria. Dei miei conoscenti e vicini di casa, nessuno mi ha ricusato il suo obolo, ed io sono lieto di unire il foglio dei numeri completamente riempito col relativo importo di L. 9.

Aggradisca, egregio signore, i nostri rispettosi ossequii.

Devotissimi: Giuseppe, Eugenia e Giulia Mosacco.

(2) Raccolte al *Ristorante e Birreria del Teatro Alfieri*: Bologna Luigi, L. 15 — Giuseppe Dosato, 5 — A. G., 2 — L. C., 1 — C. G., 1 — Vinciguerra Luigi, tipografo, 15 — A. P., 1 — F. M., 1 — N. N., 0 50 — T. R., 2 — C. B. C., 1 — L. G., 1 — G. R. S., 5 — G. V. 0 50 — Gennaro Biga, 1 — N. N., 2 — A. Guidotti, 2 — C. F. C., 1 — A. C., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — ..., 2 — Att., 2 — N. N., 1 — N. N., N. N., 2 — N. N., 1 — Camillo e Ugo, 2 — N. N., 1 — Magnoni, 2 — P. R., 1 — N. N., 1 — N. N., 1 — ..., 0 50 — Tdivino, 5 — N. N., 1 — B., 1 — Umberto De la Rinas, 1 — N. N., 1 — E. M., 1 — B. C., 2 — Un *français*, Paris, 1 — Carlo Pogliandi, 1 — Gerolamo Serramoglia, 1 — G. Gonella, 1 — Avv. R. e suo sostituto, 0 50 — N. N., 1 — N. N., 1 — Lorenzo Durarn, 1 — C. D., 1 — Fea Filippo, 2 — Eugenio Bernard, 1 — T. P., 2 — L. B., 1 — Diversi del personale, 4 45. Totale lire 108 45.

(3) Raccolte al *Caffè-Ristorante Piemonte* (già Mogna) fra il personale ed i signori clienti: G. D., L. 1, Pollacino Amalia 1, N. N. 2, Ostengo Giovanni 1, I componenti l'Orchestrina 9, Biecomagno 1, Veneziani 1, Valle 1, Gallina 0 50, Rocca 1, Romanelli 1, Valmaggia 1, Garnier 1, Rossetti Giovanni 1, Rossetti Enrico 0 50, Carena 0 50, B. I. 1, N. N. 1 50, Pirana 1, N. N. 2, N. N. 0 20, Blanc Antoine 1, Giuseppina 2 60, Bianchi Santo 1, Due Savoiardi 0 60, N. N. 0 25, Gianni C. 1, Dott. E. G. 1, Antonio Prino 1, Dadin 1, V. T. 1, Pecchioni Elvira 0 20, Melchiorre Clotilde 0 20, Diversi 0 75, N. N. 0 20, N. N. 0 20, Rouicher 1, Car. Bosio 10, N. N. 0 20, N. N. 0 20, N. N. 0 10, N. N. 0 10, N. N. 1 20, N. N. 0 50, N. N. 0 25, N. N. 0 20, N. N. 0 50, N. N. 0 20, Marcello Capra 1, N. N. 2, N. N. 1, Manuele 1, Taverna Antonio 1, N. N. 1, N. N. 1, N. N. 1, Franzini R. 5, Four Englishmen 0 80, Due N. N. 2, Testi Francesco 1, Airardi Maria 0 50, C. N. 1, Mattini 1, N. N. 1, X. Y. 1, R. 2, Rosa 1, V. L. P. 2, Zini 0 50, N. N. 0 50, N. N. 0 50, Perlo Giuseppe, ispettore generale daziario, e Luigi Caponno, cassiere capo id., 1 50, Anonimo 1, Bourrier Jules (Tolone, Francia) 0 50, Julian O. Pallejo 5, Fiasdo 1, Scantire Paul 1, A. B. C. 1, A. C. T. 1, N. N. 0 20, Pocatti Giovanni 1, N. N. 0 50, N. N. 0 20, Bertino Luigi 1, N. N. 1, Antonio Lerri 2, Caprà Carlo 0 20, Cambari Giuseppe 2, Olivi Olivero 2, A. M. 1, Luigi Chiabrero 2, B. 0 50, Ferraris Maria 1, Giroldo Vittorio 1, Avv. A. C. Nicola 3, Emilio Reda 0 50, De Giovanni Tranna 0 50, A. B. 1, L. V. 1, R. S. 1, Bissio 5, 2, N. N. 0 50, G. D. 1. Totale L. 120 35.

Leggete in sesta pagina la prima puntata del romanzo

Il pane quotidiano.

Il primo versamento della STAMPA.

Abbiamo eseguito il primo versamento di L. 23.000 alla Tesoreria Municipale di Torino, la quale ci ha rilasciato la seguente ricevuta:

" TesoreriaMunicipale di Torino, " N. 23 di Cassa.

" Ricevo dal giornale LA STAMPA " quale primo versamento delle " somme riscosse a favore dei dan- " neggiati dal terremoto nelle Ca- " labrie lire Ventitremila.

" Torino, 16 settembre 1905.

" Per il Tesoriere

" Il Cassiere

" CARLO MAGRI "

Le deliberazioni del Comitato di soccorso.

Il Comitato di soccorso per le vittime del terremoto si è ancora radunato ieri mattina al completo, sotto la presidenza dell'on. Daneo. Dopo che l'on. Albertini ebbe reso conto del Sotto-Comitato per le feste di beneficenza, il presidente disse dei primi invii già fatti, secondo le richieste pervenute dalle Autorità di Calabria, di 300 coperte, 300 camicie, 200 maglie e corpetti, 200 piatti di ferro smaltato e posate, pentole e casseruole, il tutto acquistato coi primi fondi, per una somma di 1220 lire: oltre ad una gran parte degli oggetti raccolti nelle passeggiate di beneficenza dei giorni buono stato. Ieri sera è partito un altro vagone, che porta nelle Calabrie lo spoglio degli oggetti e indumenti raccolti nella passeggiata di ieri. E nella giornata di domani, per cura dell'on. Albertini, verrà fatto un vasto acquisto di altre coperte e oggetti di vestiario da inviarsi nello stesso giorno.

Ma la seduta di ieri mattina fu specialmente risolutiva per ciò che fu decisa la partenza del commissario delegato del Comitato di soccorso nella persona del generale comm. Andrea Cerri, a cui verrà aggiunto un compagno specialmente versato nell'edilizia, in vista dello speciale incarico che ha la missione. L'intento di questa spedizione è duplice: anzitutto deve distribuire soccorsi immediati, non tanto in denaro quanto in oggetti, secondo le richieste del generale Lamberti e del cav. Dalmazzi, ispettore governativo, che telegrafarono essere specialmente le vittime bisognose di coperte, vesti, camicie, utensili da cucina.

L'altro intento, e il più importante della missione, è quello di studiare sul luogo la costruzione di casette in legno e ferro rivestite di calce, sul tipo di quelle erette a Casamicciola dopo il terremoto, e che colla razionale fabbricazione e la lunga durata ricordino stabilmente il concorso della regione piemontese nell'alleviare i danni del terremoto. Il concetto che sorride al Comitato di soccorso è quello di provvedere specialmente alla ricostruzione di un intero paese.

Il commissario inviato dal Comitato piemontese di soccorsi ha per tale riguardo, oltre all'incarico di scegliere la località più adatta e meno vincolata per la ricostruzione, anche quello di studiare la forma della proprietà, per evitare che si ripetano gli inconvenienti verificatisi nell'ultimo terremoto del 1894, in cui avvenne che molte delle baracche costruite caddero subito in mano di speculatori locali che compievano una vera opera di strozzinaggio a danno delle vittime soccorse e che vennero così spogliate due volte. Dell'esito delle ricerche e degli studi la missione renderà conto con proposte concrete al Comitato di Torino, che senza altro delibererà.

Il generale Cerri è partito ieri sera stessa. Per i bisogni finanziari il Comitato ha versato 70,000 lire in conto corrente alla Banca Commerciale e su di esso ha già distaccato un primo *chèque* di cinquemila su Catanzaro, per ciò che il generale Cerri credesse di distribuire subito. terremoto si è ancora radunato stamane al

Altre offerte al Municipio.

Ieri sono pervenute direttamente al sindaco senatore Frola le seguenti offerte:

Camera di commercio ed arti di Torino	L. 2000 —
Ditta G. Carpano (fabbrica di vermouth)	» 200 —
Ditta G. Bocciarelli e C., filatura Pesinetto	» 100 —
Cav. Martini (promotore di una passeggiata di beneficenza)	» 1003 35
N. N.	» 10 —
N. N.	» 1 —
Una vedova	» 5 —
Fratelli Lupi (teatro Gianduja)	» 250 —

Consegnarono inoltre oggetti di vestiario e coperte la Ditta Marchesi e Cajumi, una vedova, e le signore Brignardelli Angiolina e Protti Teresa.

Il sindaco senatore Frola ha disposto perchè tutte le offerte in natura che provenissero al Comitato da altri Comuni siano introdotte in città in esenzione di dazio.

Continuano intanto a giungere al Comitato adesioni per parte di Municipii. Ieri pervennero quelle dei sindaci di Acqui, Pallanza, Ceres, Châtillon, Cirié, Chieri, Cossato, Gassino, Perosa Argentina, Rivoli, Saluzzo.

La Commissione ha pure stabilito di invitare S. E. il cardinale arcivescovo ed i capi degli altri culti rappresentati in Torino a volersi unire all'opera del Comitato.

La Ditta M. Ugolino (stabilimento musicale) ci prega di annunziare che ha destinato ai danneggiati il provento degli abbonamenti alla lettura che farà da oggi a tutto ottobre.

Il signor Achille Rinaldo Ragazzi, proprietario parrucchiere, ha «lanciato» una proposta ai suoi colleghi: quella di rilasciare la metà degli introiti che faranno i proprietari il 20 settembre e la metà delle mance che in detto giorno faranno i lavoranti.

L'offerta della Camera di commercio.

La nostra Camera di commercio ha votato un concorso di lire 2000, che venne già rimesso al sindaco di Torino, a favore dei danneggiati.

***

La *Commissione esecutiva della Camera del lavoro* fa caldo appello agli organizzati alla Camera del lavoro onde si mostrino generosi verso i loro fratelli della Calabria colpiti dal terremoto. Voi, che grande avete il cuore e suscettibile ai dolori ed alle miserie altrui, fate tutto quanto potete onde sollevare le pene di quei miseri che senza pane e senza tetto stendono la mano a voi invocando aiuto.

Vi invitiamo perciò di portare sollecitamente il vostro contributo di solidarietà alla Redazione del *Grido del Popolo*, corso Siccardi, 12.

Partenza di truppe per la Calabria.

Ieri sono partiti per le terre calabresi 160 alpini del 3° reggimento, incaricati, come le altre truppe che già si trovano sul posto, di attendere ai lavori di sgombro delle rovine e alla costruzione dei ricoveri d'urgenza per le popolazioni senza tetto.

Una ribellione di telefoniste a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 16:

Nella serata di ieri un incidente di una certa gravità sarebbe accaduto al posto centrale dei telefoni, nella via di Guttemberg.

Se dobbiamo credere ad una nota dell'*Echo de Paris*, un certo numero di impiegate si sarebbero ammutinate contro la loro sorveglianza.

Una fra le telefoniste, assai sovraeccitata, estrasse una rivoltella di tasca e la scaricò contro la sua superiora, ma senza colpirla. Si assicura che sarebbero stati fatti dei tentativi per provocare un corto circuito e deteriorare gli apparecchi.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Ciò che dice il generale Lamberti.

Roma, 16, ore 23.

Olindo Malagodi si è anche recato a intervistare il generale Lamberti, comandante militare nelle Calabrie, e così telegrafa alla *Tribuna* il suo colloquio:

« — Che ne pensa lei della situazione? — domandò il Malagodi al generale Lamberti.

« — E' cattiva assai — rispose il generale.

« — E a chi ne attribuisce lei la responsabilità?

« — Alla popolazione, che non ci aiuta. Io non intendo con ciò biasimare il popolo calabrese; io sono in Calabria da parecchio tempo e conosco bene le qualità di questa gente, ma forse ciò sarà dovuto all'immensità del disastro. La popolazione non mostra energia, volontà di agire, di aiutarci, di cooperare con noi. Noi dobbiamo fare tutto, pensare a tutto; noi mandiamo dei soldati nei paesi distrutti a demolire rovine pericolose, a costruire baracche; noi ci aspetteremmo che la gente del paese ci prestasse mano, ci aiutasse nel lavoro, rendendo il nostro compito più facile, la nostra opera più efficace; invece essi circondano i soldati che lavorano, stanno a guardare e non darebbero mano a portare una tavola o a piantare un chiodo.

« Osservai al generale che in parecchi luoghi avevo visto la popolazione lavorare da sola ad estrarre robe dalle rovine e a rizzare tende. Il primo lavoro è pericoloso sino a che il genio non abbia provveduto a demolire i punti minacciosi; il secondo poco efficace perchè in questi paesi manca assolutamente il materiale adatto: ci vuole molto legname, ci vogliono molti soldati del genio.

« — Creda che noi facciamo tutto il possibile. Nulla, assolutamente nulla mi è stato negato di quanto ho domandato al Governo: ma io non posso improvvisare le baracche, bisogna far venire il materiale spesso da lontano e ne abbiamo domandato da tutte le parti. Poi bisogna scegliere i punti dove costruirle, disegnarne i tipi e così via. Le difficoltà principali a cui ci troviamo di fronte sono difficoltà logistiche: non c'è che una linea ferroviaria, strade ripide inadatte ai carri militari; se noi facessimo venire carriaggi militari, sarebbero necessari moltissimi muli e molti uomini, e non faremmo che complicare il problema della sussistenza. Dobbiamo fare tutto coi mezzi di trasporto locali, e questi sono meschinissimi. Ad ogni modo, abbiamo requisito tutto; quanto al genio, abbiamo fatto venire cinque compagnie, che sono già al lavoro.

« — Il numero pare piccolo, considerando che le compagnie sono ora al minimo; non si potrebbero aumentare?

« — No: è tutto quello che possiamo fare ora, perchè vi sono altrove lavori importantissimi a cui il genio militare deve attendere. »

Il servizio medico.

Feriti abbandonati per varii giorni.

Poco pane per molti affamati.

Roma, 16, ore 21,15.

Malagodi telegrafa alla *Tribuna*: « Oggi sono ritornato in campagna. Visitando Cessaniti, Pannaconi, Favelloni, Sciconi, Conidoni, tutti paesi terribilmente rovinati. Dovetti tristemente constatare che le cose non hanno mutato. L'unico servizio del quale quei disgraziati cominciano a dichiararsi soddisfatti è il servizio medico. Comprenderete che le loro proteste non sono grandi quando dirò, per esempio, che l'arciprete di Conidoni, che ebbe la gamba spezzata, è rimasto cinque giorni con la gamba penzoloni prima di essere curato. Altrove fu trovata una donna con una piaga tutta formicolante di vermi, che dava orribile fetore. Ad un altro, che ebbe fratturata la testa, questa fu trovata cancrenata. I medici civili e militari lavorano splendidamente, ma un ufficiale osservò che le gravi difficoltà dipendono dal fatto che i feriti sono sparsi per le campagne in luoghi ignoti: ciò però torna a rimprovero per chi non provvide a concentrarli.

« Riguardo al servizio del pane dirò che assistetti alla distribuzione: vidi in un paese ventisette pani dati per 300 persone: a famiglie di 7 persone un pane solo. In media, 200 grammi a testa. Se la popolazione di questi paesi finora non è morta di fame, ciò si deve all'abbondanza di frutti sugli alberi, che però ormai sono esauriti. Faccio pure notare che il pane in questa zona viene portato da Monteleone, e ciò importa un viaggio di otto ore, mentre dalla stazione di Bristico potrebbe pervenirvi in due ore. Questo è il risultato della soverchia concentrazione burocratica a Monteleone, d'onde le provvigioni, in certi casi, fanno viaggi inutili avanti di pervenire a destinazione. Quanto al ricovero non vidi nell'intero giro una dozzina di tende, e una sola baracca vidi eretta da un privato.

« Riguardo ai provvedimenti definitivi apprendo che pel Comune di Cessaniti, comprendente [illegible] abitanti, si offrono 4000 tavole, cioè una tavola per persona: ciò servirà al ricovero di appena un decimo del paese. Ripeto: qualche ruota di questa organizzazione di soccorsi più urgenti deve essere fuori di posto. E la cosa è tanto più strana quando si vedono ogni giorno passare continuale di telegrammi di Stato! »

Dimostrazioni significative.

Roma, 16, ore 22.

A Tropea vi fu una dimostrazione contro le Autorità mentre si distribuiva il pane. Furono mandati rinforzi.

Un soldato di artiglieria fu colpito da insolazione mentre lavorava: sembra che ora migliori.

Si ha da Amantea che la popolazione ha sequestrato quattro carri carichi di legname diretti ad Aiello: il ministro aveva ordinato che un carico rimanesse ad Amantea e gli altri fossero mandati ad Aiello, dove il bisogno è grande.

Due vittime delle demolizioni.

Monteleone Calabrio, 16, ore 20.

Mentre ieri a San Marco Argentano si procedeva alla demolizione di un arco pericolante precipitò il pavimento di una casa vicina. Due donne che vi si trovavano intente ad infornare il pane furono trascinate nella rovina. Una è certa Gaetana Siciliano, l'altra si chiama Vincenzina Fragale. Accorsero subito i soldati del genio e alcuni ingegneri che riuscirono a trarle dalle macerie, ma entrambe sono ferite gravemente e la prima è quasi moribonda.

Al comando del capitano Doccina lavorava arrivò la compagnia di assistenza militare « Principe del Piemonte », composta di 50 uomini, che fanno parte del distaccamento di Pozzuoli, Marcianise e Caserta. Essa si fermò a Porgo Maierale e a Sant'Onofrio prestando opera di soccorso agli ammalati.

Le intenzioni del ministro Rava

Bologna, 16, ore 20,55.

Recandosi a Vergato, il ministro Rava ha qui fatto dichiarazioni ad un amico sui provvedimenti decisi per la Calabria. Il ministro disse che già si sarebbe recato sul luogo, se precedenti impegni non glie lo vietassero: sono andati per altro colà due esperti funzionari del suo Ministero per studiare la questione delle abitazioni. Rava proporrà di offrire i massimi vantaggi a coloro che fabbricheranno non più negli agglomeramenti già distrutti, ma bensì in aperta campagna case ad un solo piano, a larga base, separate le une dalle altre da una certa distanza.

« L'attuale lamentata mancanza di legname per le baracche — soggiunse — dipende dalla legge di contabilità dello Stato che impone al Ministero di vendere subito tutto il legname proveniente dalle foreste demaniali. Tutto legname che dovrebbe invece essere conservato da un taglio all'altro affinchè ad ogni evento ve ne fosse un provvidenziale deposito.

I soccorsi distribuiti dal Re.

Ferraris senza denari.

Roma, 16, ore 19,40.

La *Patria* pubblica un colloquio che un suo redattore ebbe stamane alla stazione Tuscolana con persona che ha seguito il Re nel suo viaggio.

« Il Re — ha detto l'interlocutore del giornalista — ha voluto vedere tutto, ha voluto essere di ogni cosa minutamente informato. Durante la sua visita, il Re è stato largo non solo di conforti ai poveri derelitti, ma ha fatto distribuire continuamente soccorsi in denaro. Erano buoni da 5, 10, 25, 50 lire che il Re faceva consegnare, a seconda che lo ritenesse necessario, ai superstiti che di denaro potessero avere bisogno. Ma il denaro era quello che meno si richiedeva; si voleva legname; e, a proposito di legname, vi è stato chi non ha avuto scrupolo di sfruttare la tragica situazione. Mi consta che una Ditta, che di solito fornisce legname di abete a 80 lire il metro cubo, subito dopo il disastro ha preteso la bellezza di 120 lire al metro cubo: dovette intervenire l'Autorità giudiziaria energicamente e il legno fu preso senza essere pagato; si vedrà poi quanto convenga pagarlo. Nei primi giorni subito dopo il disastro tavole non ve n'erano affatto, e allora, per calmare quella povera gente, bisognava essere larghi di denari, quantunque ad un biglietto da dieci lire venisse da tutti preferita una pagnotta di pane. Fu per questo che il ministro Ferraris è rimasto in Calabria per un'intera giornata senza denaro: il ministro era partito da Roma con sole 10,000 lire, poichè non poteva da lungi concepire tutta l'estensione del disastro; giunto sui luoghi, iniziato il suo giro, scorgendo innanzi a sè tanta insospettata desolazione, il ministro fu largo di sussidi, tanto che, esauriti presto i denari che aveva con sè, fu costretto a chiedere telegraficamente a Roma altri fondi. Ma per un ritardo causato dal cattivo funzionamento telegrafico, i fondi tardarono a giungere e la distribuzione dei sussidi fu dovuta interrompere per un giorno. »

Tropea abbandonata.

Roma, 16, ore 22.

Ecco la descrizione che l'inviato speciale della *Patria* manda di Tropea al suo giornale:

« La città si apriva in fondo alla via tutta oscura come un cimitero e in cui brillava qualche lampadina pallida. A sinistra una casa crollata mostra il capriccioso lavoro delle rovine, che ha ricamato nelle mura un disegno a frastagli; un lembo rotto al principio della via, al luogo ove dovevamo trovare l'albergo... Altro che albergo!... Le finestre aperte occhieggiano e cumuli enormi di macerie si levano intorno al muro rovinato vertiginosamente.

« Una voce ci grida: « Alto là! » e un soldato sbuca dall'ombra. « Non si può passare ». Il paese è stato abbandonato perchè nessuna casa è abitabile; la popolazione accampa all'aperto, in città non c'è che l'ufficio telegrafico e vetturale.

« Un paio d'ore dopo, quando un cittadino pietoso ci ebbe offerto tutto ciò che aveva, vale a dire pane, prugna, formaggio e vino, riprendemmo la via della città e cominciammo l'esplorazione notturna che rimarrà fra le più poetiche e bizzarre memorie di questa faticosa spedizione.

« Immaginate una cittadina linda e graziosa, eretta di fronte al mare, su di una altura a picco, abitata una volta da un popolo industre ed agiato, e immaginate la vita d'un tratto sfuggita. I nostri passi hanno strane risonanze per le viuzze deserte lastricate di selci, e la loro eco si perde lontano, ripercotendosi come una serie di segnali disperati. A volte, nei momenti di sosta, udiamo la gran voce del mare solcare i silenzi con possanza titanica. Le piccole case, per lo più eleganti e ricche, si allineano dinanzi a noi sotto i chiari raggi lunari come lo scenario di un teatrino tutto chiuso, tutto silenzioso. Ah! la strana e pietosa poesia di queste finestrine serrate, da cui pendolano ceppi di gerani fiammeggianti, di queste piazzette squallide, in cui abbiamo quasi paura di alzare la voce, quasichè qualcuno dorma entro le case un sonno dolce e tranquillo sotto la tutela del cielo limpido! »

Ferraris tornato a Monteleone.

Cosenza, 16, ore 21.

Il ministro Ferraris è partito alle ore 13 per Monteleone. Sono giunti da Bologna due vagoni di pane offerto da un privato ai danneggiati.

Il terremoto descritto da una fanciulla.

Roma, 16, ore 24.

Maria Tassi, una buona e cara giovanotta, manda da Mileto al suo parente, il collega cav. Rivalta, corrispondente romano del *Resto del Carlino*, la seguente lettera eloquentissima nella sua semplicità:

« Mio caro. Non trovo parole per descriverti l'immane disastro del quale siamo stati colpiti e per darti una pallida idea delle condizioni misere in cui ci troviamo. Svegliati improvvisamente, quasi da uno scroscio simultaneo di mille fulmini, balziamo dal letto, o meglio siamo gettati giù dal letto da [illegible] terribilmente poderoso. Le mura vacillano, il soffitto spaccato, aperto, manda giù un nembo di calcinacci e di tegole. La lampada che tenevamo accesa va in frantumi e allora buio profondo, sinistro, orribile..... Ma il terremoto non cessa; bisogna fuggire perchè i muri già cedono e sono lì lì per seppellirci. Ma come reggerci in piedi? Dove andare al buio? Carponi, carponi ci trasciniamo fuori nell'attimo in cui le mura già crollano, e strisciando fra macerie e macerie riusciamo a guadagnare le scale. Non andiamo, ma precipitiamo giù; siamo all'aperto, siamo in salvo! Mal coperti, inebetiti dal terrore, ci contiamo, siamo tutti; ci abbracciamo lungamente, poichè ci pare impossibile di essere ancora vivi fra tanta desolazione, in mezzo alle grida angosciose dei poveri feriti e di quelli che cercano affannosamente aiuto sotto le rovine. Restiamo tre ore al buio all'aperto, tremando, e col giorno vieppiù ci stringe l'animo di ambascia nel vedere tra case crollate, tra mura crollanti e in mezzo alle grida di tutta una popolazione pazza di terrore. Sono madri che invocano i figli perduti, sono figli che chiamano le madri schiacciate!..... E adesso siamo accampati sotto una tenda, esposti alla brezza umida e fredda della notte e al caldo soffocante del giorno, e sulla terra sotto che si scuote continuamente. Si parla di soccorsi che non giungono mai, e che se pure arriveranno non saranno per noi poverelli; e a me sanguina il cuore per la nostra povera madre. »

Fenomeni idrotellurici.

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tropea che corre voce che sul Monte Poro, a 1000 metri, si sia emicata una sorgente di acqua sulfurea: così fu impregnata l'aria di gas pestiferi. In alcuni punti, poi, le acque del fiume sono fredde; allo sbocco del mare si eleva un odore sulfureo. Alla gittata delle acque del Mesima in mare fu osservato uno sprigionamento di fiamme bluastre sprigionantisi all'aria.

Le 200 mila lire del Papa.

Una questua di Merry del Val.

Roma, 16, ore 22.

Se l'*Agenzia Italiana* ha annunziato che i soccorsi del Papa sommano a 200,000 lire, non ha aggiunto che la somma venne inviata in cinque o sei volte, a seconda dei bisogni qua e là più imperiosi, e che tra questi aiuti vi erano acclusi quelli di parecchi personaggi insigni, fra cui quello di monsignor Huayechdi, recentemente nominato patriarca dei Maroniti. In ogni modo la generosità del Pontefice è dovunque lodata.

Si vanno organizzando fra le Associazioni cattoliche di Roma manifestazioni religiose in suffragio dei morti, vittime del terremoto.

Oggi è stato celebrato ad Albano un funerale in suffragio delle vittime del terremoto. Sabato venturo poi, per volere del Papa, avrà luogo un solenne funerale a Castel Gandolfo: il cardinale Merry del Val presiederà la cerimonia ed egli stesso farà poscia la questua.

Zeta.

I soccorsi.

Roma, 16, ore 24.

Il presidente della Società agraria italiana, Cappelli, ha diretto ai soci una lettera in cui dice che è aperta una sottoscrizione fra tutti gli agricoltori italiani. Cappelli ha iniziato la sottoscrizione con 500 lire.

Milano, 16, ore 24.

Stasera a Palazzo Marino convennero i membri del Comitato esecutivo per i soccorsi da organizzarsi in pro delle popolazioni colpite dal terremoto. Il Comitato deliberò l'invio di un convoglio di 10 vagoni contenenti legname, copertoni, ferramenta ed altri materiali per la costruzione di baraccamenti. Il valore complessivo è di L. 50,000. A questo convoglio seguirà un carico marittimo con un altro migliaio di metri cubi di legname. Il Comitato prima di togliere la seduta costituì un ufficio tecnico che unitamente alla squadra dei carpentieri si recherà nella Calabria. Finora a Milano, compresa l'elargizione della Cassa di risparmio e del Comune, la somma raccolta sorpassa le 370,000 lire. A questo si deve aggiungere quanto verrà raccolto ancora in questi giorni e quanto si raccoglierà nelle passeggiate, nelle serate di beneficenza, il ricavo di una giornata di paga rilasciato dagli operai tessitori, ecc.; ed è certo quindi che si oltrepasserà il mezzo milione.

Venezia, 16, ore 23,30.

La Giunta comunale deliberava oggi una nuova oblazione di quindicimila lire per le vittime calabresi, motivandola coi nuovi danni recati dalle recenti scosse telluriche. La somma complessiva andrà per tre quinti alla provincia di Catanzaro, un quinto a quella di Cosenza e l'altro quinto a Reggio.

Livorno, 16, ore 19,20.

Gli ufficiali del 10.o fanteria, anzichè festeggiare l'anniversario della battaglia di Castelfidardo con un banchetto, versarono l'equivalente in 500 lire al Comitato pro Calabria. La sottoscrizione ha raggiunto oltre 13,000 lire.

Palermo, 16, ore 22,10.

Oggi ebbe luogo una passeggiata di beneficenza pro Calabria. Otto carri, seguiti da Musica, percorsero tutte le vie della città, raccogliendo oltre diecimila lire, nonchè un'enorme quantità di abiti, calzature, coperte e biancheria, offerti generosamente da moltissimi negozianti.

Francoforte, 16, ore 19.

La *Gazzetta di Francoforte* ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto dell'Italia Meridionale. Le principali Case bancarie locali si sono sottoscritte.

Il ritorno del Re a Racconigi.

Le grandi feste della popolazione.

Ci telegrafano da Racconigi, 16, ore 22,25:

Il Re ritornò stasera a Racconigi con treno speciale giunto alle 21,47. Era accompagnato dal generale Brusati. Il sindaco, il pretore, il generale Ferrero-Gola, il deputato Ciartoso, si trovavano ad ossequiarlo alla stazione. Il deputato espresse al Sovrano tutta l'ammirazione delle popolazioni nostre pel suo nobile e generoso atto verso i colpiti dal disastro. Il Re rispose narrando alcuni episodi del flagello che ha devastato le Calabrie e lo spettacolo di pietà che egli vide. Il colloquio durò affabilissimo per qualche minuto. All'esterno s'era raccolta una grandiosa fiaccolata e una folla compatta che con vive, calorose acclamazioni acclamò il Sovrano.

Un'operaia morta sul lavoro.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Certa Sghezzi Maria, quattordicenne, operaia in una fabbrica di *lapis*, mentre stasera era intenta al lavoro una puleggia si ruppe colpendola violentemente alla faccia. La giovane operaia fu tosto trasportata all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, ma dopo poco fra atroci sofferenze dovette soccombere.

La sede della Conferenza pel Marocco.

Parigi, 16, ore 23.

Si ha da Tangeri che secondo informazioni da buona fonte, Algeciras sarebbe scelta come sede della Conferenza internazionale pel Marocco. Si crede impossibile che la Conferenza si possa riunire prima della fine del mese di gennaio.

Gravi disordini a Batum.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

I giornali hanno da Odessa notizie da da Batum allarmantissime. Le Autorità temono massacri e noleggiarono quattro vapori per inviarvi una brigata di fanteria con artiglieria.

La flotta volontaria riprenderà il 29 settembre i suoi viaggi in Estremo Oriente.

La Polizia di Odessa rinvenne proclami rivoluzionari a bordo della *Guadiana*, proveniente da Marsiglia.

Nel Caucaso.

La responsabilità della Polizia russa.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Da Kislovsk (Caucaso Settentrionale) il principe Luigi Napoleone, governatore generale del Caucaso, conferma che degli uomini appartenenti a tribù persiane presero parte alla sollevazione dei tartari. Circa i massacri del villaggio armeno di Mirkend, ove la proporzione dei morti e feriti è stata di 4 contro uno, il Principe dichiara che gli armeni furono uccisi sotto gli occhi del commissario di polizia, che non prese alcuna misura e che non informò nemmeno le Autorità militari del massacro. Il commissario sarà chiamato a comparire dinanzi ai Tribunali.

La circolazione nel Canale di Suez

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 20,40:

La Compagnia del canale di Suez annuncia che la circolazione del canale è stata interrotta per una parte della giornata di ieri per fare dragaggi in seguito all'incidente del vapore *Chatham*. La circolazione fu riaperta provvisoriamente stamane; a giorni sarà novamente interrotta per continuare i dragaggi.

SPORT

Giuoco del Pallone.

A beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Non avendo potuto aver luogo giovedì, in causa del cattivo tempo, lo spettacolo a beneficio dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie si svolgerà oggi, alle 15,45, coll'intervento della Banda del 60° fanteria, gentilmente concessa dal comandante la Divisione.

L'aspettativa è molta per l'importante sfida tra i piemontesi Ghindo, Sardi e Guglielmo ed i toscani Iozzi, Pacini e Ziotti, cosicchè lo sferisterio sarà indubbiamente affollato e l'incasso, completamente devoluto alla beneficenza, sarà ragguardevole, tanto più che per accedere allo sferisterio dovranno fare un'oblazione anche i frequentatori provvisti di tessera.

AUTOMOBILISMO.

Il Gran Premio Turistico di Milano.

La Coppa Gordon-Bennet in Italia.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:

La *Stampa* ha più volte annunciato che la Coppa Gordon-Bennet vinta dai francesi non verrà più disputata, avendo i vincitori di quest'anno rinunciato ad organizzare una nuova corsa.

Tempo addietro io vi informai pure che l'*Automobile-Club di Milano*, presieduto dal cav. Massoni, intendeva ripetere il concorso turistico che quest'anno dotato di L. 50,000 di premi riportava tanto successo in occasione dell'Esposizione del 1906. Il concorso si ripeterà, dotato di ben 150,000 lire di premi, ai quali si aggiungerà la Coppa Gordon-Bennet.

Si era detto, dopo la corsa dell'Alvernia, che la Coppa Gordon-Bennet si sarebbe disputata in una grande prova turistica organizzata dall'Automobile-Club Francese, che si sarebbe svolta sul percorso Parigi-Torino-Milano-Venezia-Vienna-Berlino-Parigi. Ora invece la Coppa passerà agli italiani, i quali nella gara di Alvernia riuscivano secondi, e precisamente all'Automobile-Club di Milano che ne ha fatto richiesta al noto *sportsman* americano. Questo organizzerà la grande prova turistica, che avrà per primo premio l'ambito trofeo delle più grandi prove sportive motoristiche del passato.

Le scommesse per la Coppa Wanderbilt.

Lancia favorito.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 17,20:

Il *New York Herald* di Parigi annuncia che sono incominciate a New York le scommesse per la Coppa Wanderbilt. Il maggior favorito finora è l'italiano Lancia.

Una gara turistica nell'Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 15,20:

Nell'isola di Man si è disputata una prova turistica cosidetta *Le Tourist Trophy*, su un percorso di 208 miglia (335 km.). Quarantuno furono i partenti. Riuscirono classificati:

1. Arrol Johnston (Napier), ore 6,9'14" 2/5;
2. Rolls Royce (Northey), ore 6,11'33";
3. Vinot-Deguingand (Little John), ore 6,14'25";
4. Arrol Johnston (Roberts), ore 6,36'56";
5. Royer (Curtal), ore 6,45'53".

YACHTING.

Le regate a vela sul lago di Como.

Ci telefonano da Como, 16, ore 20,40:

Oggi ebbero luogo le regate a vela del R. Y. Club Lariano. Nel centro del lago vi era una brezza discreta.

Arrivano: 1.o *Fluck*, di Sandro Volpi Bassani; 2.o *Viperina*, di Giulio Guaita.

CICLISMO.

I convegni d'oggi in Italia.

Numerosi sono i convegni fissati per oggi in Italia. Importanti riunioni turistiche avranno luogo a Parma, Ceva, Cesena, Macerata e Rivarolo Ligure.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,8; ore 15: 747,1; ore 21: 747,6.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo sereno; ore 15: sereno p. nuvolo: ore 21: q. sereno.

Acqua caduta millimetri 1,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,6 Minima + 17,0

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 19,7

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 16,3

16 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 12 tramonta alle ore 18, minuti 23.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15: + 21,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14,0

Borsa di Torino.

16 settembre.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 105 27 1|2. Contr. del matt. in c. 105 30.

Rendita 4 0|0 netto: prezzi nominali 104 97 1|2.

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 104 05.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 15.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 74 75.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 87 1|2	—	lettera	99 97 1|2
Svizzera 4	»	99 85 1|2	—	»	99 92 1|2
Londra 3	»	25 15	—	»	25 16
Germania 4	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0|0 lordo p. c. 105 27 1|2.

Rendita 5 0|0 p. f. c. 105 35, 105 40.

Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 104 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Mira	
B. d'Italia	1332 —	1330 —		210 — 209 —
	1332 —	— —		205 — 206 50
B. Comm.	970 —	972 —		210 — — —
	970 —	— —	**Obbligazioni (p. c.)**	
Cred. Ital.	688 —	684 —	C.F.S.P.50|0 517 —	— —
Bancaria	370 —	— —	C.F.S.P.4 1|2 517 —	— —
Banco Roma	109 50	— —	C.F.B.It.4 0|0 504 —	— —
Fiat	945 —	949 —	Ferr. V. E. 692 —	— —
	947 —	— —	Ferr. Sarde C. 374 —	— —
Fiat-Ansaldi	212 —	214 —	Ferr. It. 3 0|0 363 50	— —
	215 —	— —	Ferr. Merid. 367 50	— —
Itala	382 —	381 —	F. Sic. 4 0|0 516 —	— —
	380 —	381 —	F. Sec. Sarde 510 —	— —
	380 —	— —	Medit. 4 0|0 504 —	— —
Rapid	172 —	172 —	Tr. T. 4 1|2 0|0 500 —	— —
	170 —	— —		

CRONACA DELLA BORSA — 16 settembre.

E' ammirabile il contegno dei mercati italiani; malgrado gli evidenti e importanti realizzi, i titoli bancari vengono assorbiti a prezzi cui era follia sperare, in ispecie la Banca Italia. I Ferroviari e i titoli industriali sono pel momento abbandonati.

La Rendita nostra, abbenchè in liquidazione di quindicina a Parigi chiudesse a 105 10, con centesimi dieci di riporto, era resistente sul 105 35, 105 40, con transazioni più nominali che reali.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 16 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	99 75
» » 3 0|0	99 60
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	105 30
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	89 11|16
Obbligazioni Lombarde	341 —
Cambio sull'Italia	1|16
Turco Nuovo unificato	93 40
Banca di Parigi	1405 —
Tunisine	485 50
Egiziane 4 0|0 rend.	107 50
Rendita Ungherese 4 0|0	98 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	94 30
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	135 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	136 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	81 75
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	70 80
Banca di Francia	3850 —
Cambio Madrid	31 50 5
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0|0	88 92
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 16.

Credito Austriaco	681 —	Lire italiane (carta)	95 80
Lombarde	136 —	Rend. Austr. (arg.)	100 35
B. Anglo-Austriaca	310 75	Id. in carta	100 45
Austriache	675 50	Union Bank	558 50
B. Austro-Ungarica	1643 —	Rend. Austr. in oro	119 05
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 0|0	97 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	81 85
Cambio su Parigi	95 35	B. Paesi Bassi	459 —
Cambio su Londra	239 60		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 92.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 settembre 1905.

Torino	49	76	18	87	49
Bari	31	40	80	79	73
Firenze	59	77	71	52	23
Milano	69	58	13	16	35
Napoli	48	58	74	6	18
Palermo	58	67	9	89	36
Roma	28	44	61	70	41
Venezia	85	4	43	12	54

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Sichel, Guasti, Ciarli e Bracci), ore 21: *Le pillole d'Ercole* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Spettacolo d'opera), ore 21: *La Sonnambula* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Re Burlone* — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia d'operette Ugo Checchi e C.), ore 21: *Le cinque parti del mondo* — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 15: *La domminz-e la bustaia*; Ore 20,45: *Suor Teresa* — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 21: *Marianna Clarin*; *I tre fratelli gobbi* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *'L cheur 'd Turin*; *L'ase e 'l curà*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

Per NOZZE

le ultime novità della « Henneberg-Seta » in nero, bianco e colorato a partire da fr. 1,20 sino a fr. 27,70 al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e catalogo a volta di corriere. Autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia Casa. G. Henneberg, Fabbr. di Seterie (Forn. Imp. e Reg.) a Zurigo.

Motori O.T.A.V.
A BENZINA
per uso industriale
Utili applicazioni per le piccole industrie, macchine agricole, enologiche, gruppi elettrogeni, pompe, ecc.
Semplicità - poco peso - economia

Officine Turkheimer
per AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
Sede Centrale: MILANO, via Lambro, 4.
Succursale: TORINO, Corso Vitt. Emanuele, 68.
Catalogo gratis a richiesta.

CITTÀ DI NOVI LIGURE
Antico Collegio-Convitto San Giorgio
Amministrato dal Municipio
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Liceali pareggiate alle regie — Corsi accelerati per tutte le Scuole — Retta giornaliera, mensile annuale limitata — Grandioso locale con tutto il comfort moderno — Chiedere il Regolamento e informazioni alla Direzione. 14118

Stomaci deboli - Anemici - Nevrastenici - Fate uso del Vero Estratto di Carne
" ARRIGONI "
G. ARRIGONI e C. - Genova.

Acquistate Lucido INDISPENSABILE pel completo ordine delle toilettes eleganti. (Continua) SENEGAL
Vaglia Centesimi 60 — Senegal, Milano.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano.
altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC | CREME E LIQUORI | SCIROPPO E CONSERVE | VINO VERMOUTH
GRANATINA - SODA CHAMPAGNE - ESTRATTO DI TAMARINDO

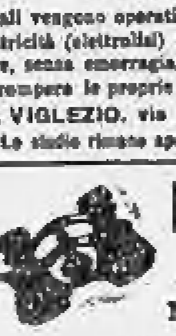
Le compresse di Vichy.
Le compresse di *Vichy-État* sono state rapidamente conosciute da tutti i cacciatori, turisti e viaggiatori che ne bevono sempre, procurandosi l'acqua stessa delle sorgenti dello stato francese *Célestins, Grande-Grille* o *Hôpital*, poichè, grazie a queste piccole pastiglie, ognuno può fabbricare istantaneamente una eccellente acqua alcalina gazosa avente tutte le proprietà dei sali *Vichy-État*, che ne sono la base.
Deposito in Torino: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig
È indicatissimo nelle anemie per febbri intermittenti complicate ad isterismo.

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialista Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 8, dalle 15 alle 18, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, coi mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17 per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19. Chiedasi Opuscolo illustrativo.

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.
Lo studio rimane aperto fino a nuovo avviso.



PER REGALI
BINOCOLI
di assoluta Novità
Montature eleganti ed artistiche
RICCO ASSORTIMENTO
Specialità in Binocoli a manico
circa 700 modelli
A. BERRY, Ottico
Torino — Via Roma, 1 — Torino.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

La vita che si vive

Il proverbio dice: « Fortuna e dormi »; e bisogna ammettere che il detto proverbiale trova sovente conferma nei fatti.

Interrogate la ex-signorina Stuck, ora signora Sturm, e udrete che cosa vi risponderà.

Però, siccome non tutti i miei lettori avranno probabilmente il tempo di recarsi in California per udire il racconto dalla viva voce della sullodata signora, narrerò io il piccolo fatto il più breve possibile.

Circa due mesi fa la signorina Stuck si trovava nel cortile della piccola fattoria paterna, sita nei dintorni di Friburgo, intenta a preparare il pasto ad alcuni polli, quando si vide comparire dinanzi un uomo sui trent'anni, alto, simpatico, vestito nel costume di touriste americano, ben noto a tutti gli abitanti della Svizzera.

Appena la vide, il forestiero si fermò di primo acchito, sorridendo come colui che dopo un lungo cammino si trova finalmente al cospetto di una persona desiderata e cercata.

La signorina Stuck fu alquanto sorpresa di quell'apparizione, e, passato il primo istante, rivolse al forestiero la domanda:

— Il signore cerca qualcuno?

— Cerco lei, signorina — rispose il giovane uomo avanzandosi.

— Io?

— Sì, signorina, lei; vengo dalla California appositamente. Sono tre giorni che la cerco.

A queste parole la signorina Stuck ebbe l'impressione di trovarsi viso a viso con un matto.

— Ma scusi, signore, — balbettò confusamente, — io non ho il bene di conoscerla.

— Lo so, — rispose il californiano, — ma io conosco lei per ritratto. Eccolo qui. E' lei?

E le porse un cartoncino su cui era realmente la fotografia della giovane nel costume festivo del paese.

— Sì, questa è la mia fotografia — rispose la signorina Stuck, sempre più sorpresa.

— Si ricorda chi gliela ha fatta? Una signora americana.....

— Ah! adesso mi rammento infatti. Era di domenica, andavo alla chiesa; sulla strada ho incontrato una signora alta, magra.....

— Era mia sorella. Al suo ritorno a casa, io rovistando nel suo album ho trovato questo ritratto e glie l'ho preso. Avrei voluto partire subito per fare la sua conoscenza, ma gli affari non me lo permisero; sono venuto oggi, e spero che non sarà troppo tardi.

— Ma io non capisco.....

— Mi capirà. Risponda francamente alle mie domande. Lei ha già qualche legame di cuore, qualche impegno sentimentale?

— Ma, signore!.....

— E' necessario che lei mi risponda, perchè, se è sì, io non aggiungo altro, se è no, invece, mi permetto di domandarle se non ha nulla in contrario di divenire mia moglie.

A questo punto del colloquio sopraggiunse papà Stuck, il quale da un campo non molto lontano aveva veduto entrare nel recinto della sua casetta il forestiero.

L'americano, con la disinvoltura che distingue la sua razza, ripetè anche a lui lo scopo della sua visita.

Breve: in capo a quindici giorni, che il vecchio Stuck impiegò a chiedere informazioni sul conto dell'inatteso aspirante, la signorina si dichiarò pronta a concedergli la sua mano. E un mese dopo nella modesta chiesetta del paese si univa la sua sorte a quella del signor Sturm, che è fra i più ricchi allevatori di bestiame che conti l'America.

C'è da scommettere che dopo questo esempio tutte le belle contadine del friburghese andranno a gara nel farsi fotografare dai touristi di passaggio, nella speranza di poter azzeccare anch'esse un qualche « re dei buoi », come è chiamato nel suo paese il signor Sturm.

***

Questo non è americano, ma meriterebbe di esserlo.

Alcune notti fa gli abitanti di una villa nei dintorni di Amburgo furono svegliati dal suono del pianoforte che si trovava nel salone. Le note salivano e si rincorrevano limpide e agili: un vero artista si sbizzarriva nell'eseguire con molto sentimento la *Messiade* di Haendel. Credendo di essere in preda ad una allucinazione, gli abitanti della villa scesero nel salone e videro un giovine che, seduto al pianoforte, sonava con gli occhi pieni di lacrime. Vicino a lui, sul tappeto, giacevano tutti gli utensili di un esperto ladro.

Gli accorsi lo circondarono e lo interrogarono. Il giovane raccontò che aveva fatto buoni studi di musica, ma che le cattive compagnie lo avevano trascinato a perdizione. Si era introdotto nella villa per rubare, ma veduto il piano non aveva potuto resistere all'impeto naturale, aveva aperto l'istrumento e si era messo a sonare.

Il proprietario della villa, commosso da questo racconto, fece portare una colazione al ladro, gli regalò dei vestiti decenti e gli promise di aiutarlo a ritornare all'arte dei suoni.

E poi si dica che la musica non ingentilisce i costumi!

***

Per la raccolta.

Visibile a Graglia:

Venite a godere il rasoio del barbiere Via l'Italia, Viva il Re Zanetta Giovanni parrucchiere nazionale venite miei cari civili e militari.

A Muzzano:

Acqua vite ed altri generi.

A Gattinara:

E' vietato la questua al paese.

***

La penultima.

Stupidini si reca al Municipio per farsi inscrivere fra gli aspiranti ad una ricompensa al valore.

— Ella mi dice dunque che ha salvato un uomo dal fuoco?

— Sì, signore.

— E chi è quest'uomo?

— Io stesso, signore. Appena udii gridare: al fuoco! fuggii e mi sono salvato incolume.

***

L'ultima.

— Per fare la sottrazione — spiegava il maestro — si deve trattare di cose dello stesso genere. Non potete mica prendere tre mele da quattro pere, nè sei cavalli da nove cani.

— Però — osservò uno degli alunni più intelligenti — io ho veduto prendere tre litri di latte da una vacca.

Io per tutti.

La Carità del Sabato.

Leggiù, nella desolata Calabria, un improvviso commovimento del suolo bastò a trasformare, in pochi minuti, una ridente plaga in un mucchio di rovine, un giardino in un lugubre cimitero. Urla di spavento, grida, pianti, implorazioni tosto echeggiarono dal paese colpito dal flagello, reclamando la solidarietà di ogni anima, pregando la generosità di ogni cuore, e subito ogni animo, ogni cuore, pronto all'appello, rispose da tutta l'Italia, da tutto il mondo.

Niuna cosa più affratella gli uomini che il dolore e la sventura..... ed ecco le vittime calabresi hanno trovato fratelli e solidarietà ovunque ed in ciascuno.

Ma non nella sola Calabria ci sono miserie, si sono lagrime, si levano implorazioni e lamentano dei reietti senza letto e senza pane.

Pure da noi si soffre, pure da noi il bisogno implacabile bussa alle porte, pure da noi la mala sorte colpisce, atterra e non lascia tregua..... Ci sono tante tragedie pure fra noi....., e forse anche più dolorose, perchè più occulte, perchè soffocate, perchè ignorate.

Così noi richiamiamo qui l'attenzione dei nostri lettori, ancora una volta, sugli infelici che essi sono soliti a beneficare per mezzo della *Carità del Sabato*. Non siano essi obliati! Tutte le sventure hanno diritto al conforto. Ma i nostri buoni lettori lo sanno, ed essi, col loro cuore, pure sapranno, in pari tempo che ai miseri fratelli della Calabria, venire anche in aiuto alle oscure vittime della fatalità quotidiana, ai tapini che si trascinano intorno a noi, per cui l'esistenza non fu che un crollo ed ogni speranza una rovina!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 9 al 15 settembre 1905.

Da Giolitti Paolo, addetto al Cotonificio Dora, per l'espiazione di un fallo, L. 25 — E. nel giorno onomastico della cara mamma mia, in suffragio dell'anima sua e di tutti i miei cari che piango, L. 10 — Ivan Cernok da Novara, L. 10 — D. G. B. da Avigliana, L. 10 — Rapetti Giovanni, ricorrendo questa settimana l'anniversario di due persone care, L. 5 — E. L. Well, L. 5 — P. S. Maria in memoria dell'adorata sorellina, L. 5 — La piccola Olga, L. 5 — N. N. da Campiglia Cervo, ai più bisognosi, L. 5 — B. F., L. 5 — Dott. A. A. pei bisognosi, L. 2 — Dottor Castiati, L. 2 — M. R. V. pel N. 5331, L. 1. — Totale L. 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 35 soccorsi per L. 100, di cui uno da L. 10, *quattro* da L. 5, *due* da L. 4, *quindici* da L. 3, *tredici* da L. 2.

Di questi soccorsi ne vennero dati 20 a famiglie con bambini, 10 a vecchi e vecchie, 1 a disoccupato, 3 a vedove, 1 a decaduto.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5336. — Una povera donna in età avanzata, meritevole di aiuto.

5337. — Una povera vecchia malaticcia, degna di soccorso.

5338. — Altra povera donna col marito malaticcio e con figli, nella più squallida miseria.

5339. — Altra madre con molti bambini in tenera età, senza mezzi.

5340. — Una povera madre malaticcia, con molti bambini, abbisognevole di sussidio.

La dolorosa morte di una ottuagenaria.

Ci scrivono da Aosta, 15:

Branche Guglielmina, d'anni 84, dimorante a La Salle, rimase vittima di un accidente che ricorda e ripetino la tragica fine della moglie di Tebaldo nella *Fioccata sotto il maggio*.

Ella stava componendo entro un antico, *cofano* (cassa-panca) il suo abito da festa, allorchè il coperchio del mobile, formato di un massiccio asse di noce, le cadde d'improvviso tra capo e collo. La povera vecchia, presa come in un trabocchetto, fece il possibile per rialzare il pesante coperchio, ma non vi riuscì. Allorchè i congiunti avvertirono il doloroso caso capitatole, la Branche era già morta di strazio.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 16 settembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	363 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane 3 0/0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	349 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 3 0/0	363 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 —	» Banca Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 5 0/0	506 —	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 4 0/0	510 —
» » Cuneo 3 0/0	396 —	» Ferr. Bra Castel-Castagn. e Mortara	145 —
» » » 5 0/0	405 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C I emis. 1882	374 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C II emis. 1882		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	500 —
» città Roma 3 1/2 0/0	509 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	58 —
Banca d'Italia	1333 —	» Eridania di Genova	1083 —
» Comm. It. Mil.	— —	» An. Molini Alta It.	412 —
	075 —	» Bonifiche Ferraresi	281 —
Credito Italiano	661 —	*Industrie varie*	
Soc. Banc. Italiana	310 —	Soc. Cartiera Italiana	1040 —
Banco di Roma	128 —	» Cart. Meridionali	770 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lana Borgos.	480 —
Banca di Torino (st.)	74 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Buonc. e industriale Torinese	153 —	» Calce Casale	124 —
Trasporti		» Cassa sovven. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	761 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	100 —
» » Second. Sardegna	166 50	» Isolato S. Teodoro	40 —
» » Sicule	667 —	» An. Tell. e Calzat.	790 —
» » Mantova-Modena	515 —	*Obbligazioni*	
» » Biella	126 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	424 —
» » Pinerolo (1ª em.)	440 —	Ferrovie Meridionali	367 —
» » » (2ª em.)	425 —	» Second. Sardegna	511 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	517 —	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	175 —	» » » B	362 50
» Rom. Tram.-Omn.	466 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	517 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	512 —
Società Italiana Gas	417 —	Officine di Savigliano	520 —
» Codeum. Gas-Luce	330 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1047 —	» Napol. Impr. Rialto	505 —
» Ferriere Italiane	305 —	Carb. di calcio (Roma)	502 —
» An. Offic. già Miglie	477 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriera avigliana già Vandel e C.	285 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	310 —	» C. Torino 1902	515 —
» Siderur. di Savona	580 —	*Cartelle*	
» Ital. d'Elettrochim.	5.0 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	525 —
» Fabbr. It. d'autom.	945 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	516 50
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0/0	503 50
Società Acqua potabile di Torino	290 —	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
Gen. Imm. Agricola	324 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	518 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	503 50

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 16 settembre 1905.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
9/11	— —	— —	— —	— —
11/13	46 50	46 46	— —	— —
10/12	46 50	46 44	— —	— —
12/14	46 50	46 44	— —	— —
13/15	44 50	46 44	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classico	2ª ordine	3ª ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	52 54	49 50	— —	— —
22/24	52 54	50 52	— —	— —
24/26	52 54	50 52	— —	— —
26/30	52 54	50 52	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . . da L. 11,00 a L. 11,25
» feali . . . . » » 10,75 » » 11,00
Incrociati (colorati) . . . » » 10,75 » » 11,25
» (giapponesi) . . . » » 10,50 » » 10,75

Bassi prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . da L. 6,50 a L. 7,50
Straccia . . . . » » 6,75 » » 7,00
Doppi in grana gialli . . . » » 4,40 » » 4,60

Prezzi praticati.

Greggia 10/11 1.0 ord. 47.50.
Greggia 12/13 2.o ord. L. 45.75.
Organzino 20/22 extra L. 54.00.
Organzino 20/22 extra L. 53.50.
Organzino 21/23 extra L. 53.50.

Mercato dei cereali di Torino

del 16 settembre 1905.

Mercato stazionario.

Grano di Piemonte al quint. da L. 24 00 a 24 50 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 75 a 25 25 — Grani esteri di forza da 26 00 a 26 50 — Granoni da 16 75 a 19 50 — Granoni giallonicei e pignoletti nostrali da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avena superiori e grigia da 20 25 a 20 75 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Bertone da 34 00 a 36 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 34 50 — Farina marca N. comune da 31 00 a 32 50 — Farina marca D superiore da 33 00 a 33 50 — Semole dure da paste da 36 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

MONCALIERI, 15 settembre 1905.

Sanati al Mg. da L. 10 00 a 10 80 — Vitelli 1ª q. da 9 75 a 9 95 — Id. 2ª qual. da 9 10 a 9 60 — Buoi 1ª qual. da 7 50 a 8 25 — Id. 2ª da 6 00 a 7 00 — Moggie da 6 00 a 7 50 — Tori da 6 25 a 7 50 — Vacche da 6 75 a 8 00 — Maiali da 8 50 a 9 37.

Foraggi.

MONCALIERI, 15 settembre 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0 70 a 0 80 — Risetta da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 40 a 0 45.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(134)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Te ne prego, lasciaci il tempo di cambiarci. Tu non vorrai che Graziosa desini col suo bell'abito?

— E tu non salirai un momento a rinfrescarti, babbo!

Ma no! La piccola fontana che si trovava nel vestibolo gli bastava. Era, del resto, la sua camera quell'atrio con le carte spiegate, ove poteva rivedere tutti i suoi viaggi d'un tempo, con trofei d'armi e di sciabole d'abordaggio, colla sua collezione di pipe.

Nell'angolo della scala c'era il suo abito di casa, le sue buone e confortevoli calzature, ove i dolori dei suoi piedi si addolcivano. Egli aperse la porta della camera della lingeria, e gettò il suo abito, che Caterina aveva la missione, oltre a tutte le altre, di spazzolare.

E dinanzi a tutte le bisogna che ella aveva compiuto quel giorno, la recriminazione che gli saliva ancora alle labbra contro Claudino si spense. Ritornò nell'anticamera, ma non potè trattenersi dal borbottare:

— Quando gli si apprenderà ad essere puntuale a quello là! E come sono ingenue tutte e tre con lui!

Distingueva il rumore della finestra della cucina, socchiusa con cautela, il che significava che Caterina stava spiando di là il ritorno del figlio.

E al piano superiore la finestra di sua moglie si apriva pure, poi quella di Graziosa. Tutte volevano avvertire Claudino di rientrare dal giardino, di penetrare in cucina adagino, in modo da presentarsi dinanzi allo zio sotto la protezione di sua madre.

Tutte e tre già tremavano per l'accoglienza che lo aspettava.

Ma l'ora passava; e, nonostante tutta la indulgenza di zia Francesca, nonostante il ritardo messo da Caterina a servire la minestra e ad onta delle moine che Graziosa era venuta a fare a Le Boutu, perchè fosse paziente, bisognava bene risolversi a mettersi a tavola.

Le Boutu non si dimostrò tuttavia ancora irritato verso suo nipote.

Era troppo felice di aver vezzeggiato Graziosa, e la pace del suo desinare non fu turbata, come al solito, dall'entusiasmo che sua figlia dimostrava per i Marjeau; giacchè li aveva tanto nel cuore e nella mente, che non pronunziava quasi mai dieci frasi senza parlar di loro.

Quella sera egli aveva la sensazione che la fanciulla fosse più sua, e ciò formava la sua felicità, in un colla sua antica tenerezza per Francesca, cioè per se stesso, giacchè non formavano che un cuore solo.

Per Caterina provava un sentimento assai diverso; fatto di molta pietà, con un po' di collera per la delusione che gli dava il suo figliuolo.

E per Claudino, tutta la sua indulgenza era svanita ed aveva persino dimenticato l'orgoglio che provava, una volta, quando il monellino riportava un premio o se ne andava in mare con lui, tanto valoroso quanto i suoi marinai. Quel Claudino era proprio il figlio della sua cognata e cugina, era suo sangue.

Ma il Claudino d'oggi, leggero, volubile, versatile, con certe asprezze, certe ribellioni e impertinenze, era veramente il figlio di quello scienziato balordo, e di quel gran signore distratto, che non si preoccupava neppure di ciò che il suo amore aveva potuto creare.

Le Boutu aveva un giorno scacciato ignominiosamente il padre; talora gli veniva una strana voglia di scacciare il figlio.

E forse provava dispetto anche, tanto è complicata la nostra povera natura, di non essere stato capace di dirigerlo meglio, di allevarlo!

Erano già quasi alle frutta, quando nella calma della via risonò il campanello di una bicicletta.

Graziosa, che l'aveva subito riconosciuto, balzò in piedi, per abbracciare più presto il suo Claudino.... e sgridarlo anche un poco, per penetrarlo bene del suo torto, affinchè accettasse, senza rimbeccare, le parole severe che certo lo zio gli avrebbe detto. Ma un aspro « Non muoverti di lì » del capitano l'inchiodò al suo posto.

— E voi pure rimanete!

— Amico mio, — disse dolcemente Francesca, — è probabile che l'abbiano trattenuto all'ufficio!

— L'ufficio! — brontolò Le Boutu, alzando le spalle. — L'ufficio!....

Colla mano intanto tratteneva Caterina, che timidamente cercava di alzarsi.

Esigeva che tutti fossero ben seduti a tavola all'entrare di Claudino.

Intanto la porta del giardino si apriva, il campanellino tintinniva lievemente; Claudino, che aveva gran cura della sua macchina, andava a riporla sotto una piccola tettoia, che egli stesso aveva costrutta.

Poi l'udirono zufolare nervosamente, lavandosi le mani nell'anticamera.

Entrò alfine nella sala da pranzo, in costume da ciclista, tutto polveroso, col bel viso abbattuto, gli occhi stanchi, i leggieri baffi ricadenti, l'aspetto sposato e quasi addolorato.

Nonostante il suo torto evidente, le tre donne ebbero pietà di lui, e indovinarono un contrattempo, mentre Le Boutu sogghignava. Ma non voleva recar dispiacere alle donne, e quel sogghigno fu tutto il suo rimprovero.

Colla voce rotta, Claudio spiegò che il pneuma era scoppiato appunto mentre stava per ritornare, e che aveva voluto aggiustarlo; ma gli era successo già tanto sovente di ripararlo, che ora non teneva più, e perciò aveva dovuto rientrare colla macchina guasta.

Sua madre e Graziosa lo compatirono; la zia Le Boutu lo servì abbondantemente, e Le Boutu continuò a sogghignare in silenzio.

Ma, subito dopo il pranzo, che Claudino inghiottì così in fretta da soffocare quasi, Le Boutu gli mise pesantemente una mano sulla spalla, poi fece l'atto di portarlo via, di condurlo in giardino.

Gli occhi delle tre donne gli rivolsero una supplica; un lieve gesto grave le pregò di non immischiarsi di ciò che riguardava solo lui e il nipote.

Rimase, d'altronde, a lungo silenzioso, poi incominciò con questa semplice canzonatura:

— Ti ho tuttavia comperato un oriuolo che funziona in modo perfetto..... salvo che si sia guastato da due mesi in qua..... Giacchè ecco appunto due mesi che non vedo più la catena sul tuo panciotto..... la bella catena d'oro che queste povere creature ti fecero una festa di offrirti quando compiesti diciott'anni.....

Claudino, che era per solito di colorito pallido, arrossì vivamente, e poi divenne cereo. E lo zio allora concluse:

(Continua).

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15.75 - 19.75
Scelitissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16.

Per sole L. 5
spediscansi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta. 5650 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

GIUOCATORI
Cabalisti e Dilettanti
del
LOTTO
Inviando vostro semplice indirizzo a S. GALVI, corso Francia, 25, Torino, riceverete cosa che vi può certamente interessare. c14200

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p.2°, Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c172

VINO ACIDO
VINO TORBIDO
Si guariscono in pochi giorni: il primo colla PASTA ACIDIFUGA; il secondo colla PASTA CHIARIFICATRICE, prodotti speciali e legali del noto Enologo PARODI GRACCO, Viale Bergamo, 12, Milano. — Splendidi certificati di buon successo. 14874M

San
MICHELE
29
SETTEMBRE
DOMANDA:
Hoa la vita d'un sol giorno le viole del pensier.
Tutti i fior che vedi attorno sono effimeri piacer!
Senti, Nina, per la festa della mamma mi sai dir quale dono più s'apprezza, qual dobbiamo a lei offrir?
RISPOSTA:
Un regalo ch'è un portento che a la mamma piacerà, è il ritratto a ingrandimento del carissimo papà.
E il ritratto, cara mia, che perfetto aver potrai, lo fa sol l'Excelgrafia, (1) Corri, va, non sbaglierai!
(1) Provvedersi segretamente di una sua fotografia, portarla o spedirla alla rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barbaroux, N. 4, Torino, e con sole L. 6,50 si ha in soli quattro giorni somigliantissimo e inalterabile (imitazione foto-platino) ingrandimento della stessa, incorniciata in elegante lunetta 45 per 60.
L'Excelgrafia fu fondata nel 1868.

CANNERO
Il miglior clima del Lago Maggiore
Albergo d'Italia
raccomandato per famiglie — Comfort moderno — Pensione da L. 5 in più. 13501 M
Carones Baldassare, propr.

PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. La tariffa ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c15300

Levatrice
Rialetto Margherita, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c14558

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12481

Levatrice
ABBRIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. c15041

Schutz. Grazie sel. Grazie parole di conforto al presente, speranza per avvenire. Presto verrò, ardendo rivederti. Ricevendo momenti dolcissimi rinnovo immutabili sentimenti; confido fermezza tua. Ricevesti auguri telegrafici? Ribaciandoti, moltiplicando, infiniti ardentissimi. c15325

Fogliolino. Pieni di commozione: pressentiment..... grazie, amore mio. Leggesti 29 agosto, 12 settembre? Potessi tu leggermi nel cuore!..... Tuo eternamente. c15297

19. In tutto che circondati sento mi richiami quanto presente a me, è immagine tua ovunque. Una carezza affettuosissima ti rechi tutti miei pensieri. c12204

B. S. Desidero vivamente tue nuove. Scrivi fermo posta, Torino. Tanti. c15254

VENDO
due belle case nuove di 24 camere, unite o separate. Mora al pagamento, reddito garantito 6 0/0. GRASSI, via Circonvallazione, n. 174, barriera Lepai. c14803

Affittasi
Per il 1° ottobre 1905, in via XX Settembre, 54, al 1° piano nobile, alloggio signorile di 12 membri, specialmente adatto per Casa Mode, Studio dentistico, Banca, ecc. Visibile tutti i giorni feriali dalle 14 alle 18. Rivolgersi al portinaio. 7625

AFFITTASI al PRESENTE in casa signorile, Corso Dante, 7, diversi alloggi da 8 a 12 vani al pianoterreno, 1°, 2° e 3°, con tutte le comodità moderne. Riscaldamento con termosifone, gas, luce elettrica, acqua potabile a contatore per ogni alloggio e pavimento legno in tutte le camere. 12652

Alloggio
di 5 camere, al 2° piano, via Po, n. 7. c14761

AFFITTASI
alloggio di 10 grandi camere, 2 soppalchi, al 2° piano. Via Barolo, 7, ang. corso S. Maurizio. c15058

Camera e Salotto
vista Corso V. Em., piano 1°, gas, disimpegnata. Riv. via Salusso, 1. c15257

Camera e salotto
mobiliati riccamente, al piano 1°, con entrata indipendente. Via San Massimo, 45, e via Lagrange, 43. c15076

L'IMPRESA
Hans Kessler a St. Moritz, cantone Grigione (Svizzera) cerca 50 buoni muratori, giornata fr. 5,20 a 5,50. Si cerca pure 50 buoni minatori per la funicolare a buona giornata. Viaggio a venire dopo 4 settimane di lavoro sarà pagato. 15296 M

Persona sola
cerca giovane domestica capace servizio e cucina. Scrivere P. O. 80, posta succursale 1, Torino. c15322

Cioccolatiere
Modellatore finito, abile fare Gianduja e fantasie cercasi subito. Scrivere posta: FAUSTO PIETRA, Milano. 15260 M

Impiegato
presso seria amministrazione, stipendio oltre lire Duemila, avendo ore disponibili, cerca occupazione. Disposto dare cauzione. Non tratta con Agenzie. Scrivere N. e 15266, Haasenstein & Vogler, Torino.

Disponibles
Institutrices, Bonnes Angl., Ital., Allem. Cuisinière, Cocher et Valet français; Jardiniers, Portiers, Cuisiniers, Referer, primier ordre. BUREAU FRANCAIS INTERNATIONAL, rue des Mille, 33, Turin. c15281

Farmacisti!
Per vendite, compre farmacie, collocamento personale, trattasi seriamente DELU', Via Galliari, 19, Torino. c15129

CERCASI
giardiniere specialmente capace orto, ottima moralità e referenze, moglie senza figli. Scrivere N. B. C. O. 36, Dronero Torinese. c15095

Segretario
Contabile, primarie referenze, cerca occupazione. Scrivere Giovanni, posta, Casalmonferrato. c15306

Cuisinière
30 a 40 ans
capable et de confiance connaissant cuisine française demandée par ménage sans enfants avec femme de chambre pour résidence Milan et Paris. Se présenter mardi 19 Septembre Hôtel Suisse Terminus, Turin, ou maître recevant de passage. Ou écrire propriétaire Hôtel Suisse. 15297 M

Scrutisti - Nichelatori
abilissimi, seri, cercansi. Rivolgersi fedina criminale. Genova, Corso Galilei, 3, Stabilimento Argentatura Gippini. 15158 G

Impiego stabile
quale pianista viaggiatore troverebbe giovine distinto versare 5-10 mila lire. Preferibile se conoscitore articoli per signora. Scrivere al n. c 15252, Haasenstein & Vogler, Torino.

Wanted a young
man between the age of 25 and 30 years, conversant with the English and Italian languages, to act as interpreter throughout Italy for a commercial traveller. Adress stating former occupation. Charles P. Ettinger posta restante, Torino. c15136

Tirocinante
richiesto, con calligrafia spedita e referenze inoccepibili. Scrivere per disteso al N. c 15123, presso Haasenstein & Vogler, Torino.

Abile Calligrafo
cerca lavoro ore libere in casa. Ripamonti, posta, Torino. c15168

Matrimonio
commerciante florida età, proprietario industria avviatissima, contrarrebbe con signora o signorina benestante. Scrivere con fotografia o presentarsi Padiglione Gabinetto Scrittura, piazza Carlo Alberto, di fronte Posta centrale. Scrupolosa serietà. c15156

DIFFIDA
UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della polvere e pasta dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, premiate preparazioni speciali del sottoscritto imitandone, spudoratamente la confezione esterna.
Perciò, allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici
VANZETTI-TANTINI
e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore
CARLO TANTINI
Chimico-Farmacista - Verona

OCCASIONE FORTUNATA 15301 M
COME SI ACQUISTANO 60,000 LIRE
Signori — Non fo pompa di vane parole, vi dimostrerò invece praticamente come, ciò che pare difficile si rende molto facile coll'aiuto della scienza. Un grande studio matematico che ben quattro volte ha fatto vincere quattro numeri a secco al Lotto di Napoli, ora ci darà novellamente l'infallibile quaterna che sortirà a Napoli il 30 settembre corr. Non ascoltate quindi le ciarle di taluni che pure senza aver dato alcuna prova della loro abilità, richiedono denaro anticipato. Io vi farò vincere colla massima certezza la quaterna od il minimo il terno, giuocando quattro soli numeri per la sola Ruota di Napoli il giorno 30 settembre. Sessantamila lire si vinceranno giuocando una sola lira! Sì o Signori! lo mia insuperabile regola può ben paragonarsi a quella magica bacchetta che muta la terra in oro! — Chi può disporre oggi di una lira ne avrà domani 60.000. — Chi ha avuto delle perdite in questo giuoco se ne potrà ora molto bene rinsarcire. — Chi infine ha bisogno di un capitale lo avrà senza dubbio alcuno, con rischio di pochi centesimi, il giorno 30 settembre. Io non voglio denaro anticipato giacchè son sicuro che vincerete e che vincerò anch'io una somma rilevante. Perciò chi vuole il mio Bollettino con i soli quattro numeri che ci apporteranno una immensa fortuna, lo richieda senza perder tempo al signor FRANCESCO ARPAIA, via Arenaccia, N. 173, Napoli, inviando solo centesimi 75 in cartolina vaglia, per le spese di pubblicità, stampa e posta raccomandata. — Ho fatto il mio dovere avvisandovi, ora aggiungo con la piena coscienza di beneficare i miei simili che: sarà ben fortunato ora chi ne profitta!!

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??
Il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

CITTÀ DI
Alba
Il mercato giornaliero delle uve si apre il 23 corrente. Il raccolto è abbondante, di ottima qualità ed immune da malattie e da grandine. 15205
Il Sindaco: Avv. Vitalino.

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta P. Mario, via XX Settembre, 15 Torino. — Scontansi cambiali. Comprasi merce in blocco. 14996

Specialità Maglieria
in cotone e in lana per tutte le stagioni. Tinte naturali, colori uniti e rigati fantasia a prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 15060

ISTITUTO "MINERVA"
LUCERNA (Svizzera)
In magnifica posizione. - Lingue moderne, commercio (diplomi), industria. - Perfetto Tedesco in 10 mesi. - Programmi a richiesta. Direttore Dott. BERTHER Prof. 15294 M

Bicicletta
pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. MARIA CANAVESIO, via Roma, 29, p. 3°. c15303

Bicicletta
vendo per partenza. Ved. RINA FLECCHIA, via S. Anselmo, n. 15, p. 4°, Torino. c15303

Cerco
bella camera con o senza salottino in casa tranquilla, con ingresso libero e senza soggezione, ben ammobigliata e riscaldata. Offerte con prezzo: c15270 presso Haasenstein & Vogler, Torino.

FIAT
1905, HP. 16
cessasi occasione pronti. Offerte, esclusi intermediari: MAGNI, Cussano sul Seveso (Milano). 15286 M

Vendesi
un elegante Campteir di legno noce verniciato nero, in buonissimo stato a prezzo conveniente. Dirigersi dal portinaio, via Garibaldi N. 5. c15317

Socio capitalista
cercasi per buonissima industria, con o senza impiego personale. Scrivere n. c 15265, Haasenstein & Vogler, Torino.

ISTITUTO MERKUR
in Horw, presso Lucerna (Svizzera) per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione. 0490Z1

Collegi Convitti NERVA
RIVOLI
Scuole Elem. Municipali e Private - Corsi accelerati Cura materne pel corso Inferiore sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva. Il Direttore: Prof. G. B. Nerva.
MONCALIERI
Scuola Elem. - Tecniche - Commerciali - Corsi accelerati Ginnasio - Liceo Carlo Alberto Pareggiati. 15708
Il Direttore: Prof. G. Nerva.

PENSIONATO PIEMONTESE
per studenti delle pubbliche scuole
TORINO - VIA ALLIONI, n. 3 - TORINO
CONVITTORI - SEMICONVITTORI ed ESTERNI
Preparazione accurata agli esami di ottobre. — Lezioni speciali di tutte le materie. c15969
NB. - Col 1° ottobre il Pensionato verrà traslocato nei nuovi e splendidi locali corso Vittorio Emanuele II, n. 22, palazzina interna. — PROGRAMMI A RICHIESTA.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica 14805
Elementari interne gratuite. - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. Rette miti. - Rettore: Prof. dott. G. S. RAMOINO.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1/2 ora da Torino (Ferrovia Ciriè-Lanzo)
Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. Amione — Due reparti — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — Comfort moderno. 9224
Direzione Medica: Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, presso il Cav. Uff. Dott. Turina, dove si troverà il proprietario dalle 17,45 alle 19,00 od alla farmacia Taricco, piazza San Carlo.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(Linea Torino-Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
Ampio edificio appositamente costrutto per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dall'area di mq. 25,000. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15501

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — Società macchine per calze. 12800
Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. THOS. H. WHITTICK & C. Trieste, via Campanile, 9.
N. B. Le lettere vanno affrancate con le cent. 25 e carte postali con cent. 10.

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in uno sol pezzo ed impenetrabili. - Camere di sicurezza ed impianti casserte depositi. Catalog. a richiesta

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 2. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, scolo e goccetta e perdite bianche.
DISCIOLTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali anche quelli senza operazione. L. 3.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate. L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 3. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Ai dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 3. Greenisti: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 0,25 in più per tutta Italia.
Deposito in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 17

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (1) —

Il pane quotidiano

ROMANZO

di P. DE MARTINY

I.

La straniera.

Terribile e grandiosa, la tempesta continuava a scatenarsi; sui flutti furibondi il grande piroscafo innalzavasi, abbassavasi, dondolava, come un guscio di noce; il cannone d'allarme tuonava.....

Ritto sul ponte, dando i suoi ordini con voce ferma e sforzandosi, con la sua calma, con la dignità del suo contegno, di ridare un po' di coraggio a coloro che lo circondavano, il capitano guardava il battello di salvataggio che s'avanzava.

Quel fragile schifo, ballottato dalle onde, era, pei numerosi passeggeri, spaventati, terrificati, che lo seguivano coi loro occhi pieni di terrore, l'ultima..... l'unica probabilità di salvezza!.....

Riuscirebbe ad arrivare sino a loro, a sottrarli alla morte!

Il vecchio marinaio non osava ancora sperarlo, perchè, nonostante gli sforzi dei valorosi rematori lottanti contro le onde, ad ogni istante pareva sul punto di capovolgersi.....

Lividi, gli uomini, sul bastimento, attendevano in silenzio..... vi sono momenti in cui non si saprebbe parlare.... le donne pregavano o piangevano stringendosi al petto i loro bambini.

E la burrasca continuava sempre più intensa, le raffiche succedevansi sempre più violente e il vapore trovavasi nel luogo più pericoloso, nelle acque che coprivano una catena di scogli.....

Malgrado l'energia spiegata dai salvatori, la loro barca andava lentamente..... ma s'appressava..... e già la speranza rinasceva nei cuori, già sospiri di sollievo sfuggivano dai petti oppressi, quando un'onda gigantesca sollevò la nave, uno scricchiolio sinistro si fece udire ed in pochi istanti, girando su stessa, la nave scomparve sotto l'onda spumante!.....

Fu orribile!..... nella semi trasparenza dell'alba nascente, frammezzo agli alberi spezzati, ai cordami galleggianti, creature umane apparvero, aggrappantesi, avviticchiantesi, tentando di lottare ancora.

Ma malgrado sforzi inauditi, prodigi di valore, in un continuo di naufraghi, l'equipaggio del battello di salvataggio non potè raccogliere che una giovine donna.

Tristemente si riprese la via del porto, di quel piccolo porto di Clarens-les-Roches, uno dei più belli del dipartimento delle coste del nord, dove, aggruppati attorno a tre o quattro notabilità del luogo, gli abitanti del villaggio attendevano il ritorno dei coraggiosi che erano partiti.

Quando la barca entrò in porto gridi di gioia risonarono.... ma quando fu presso a terra, dal mesto aspetto dei bravi marinai si comprese che il loro coraggio, che la loro abnegazione non erano serviti a nulla.... le donne piansero, gli uomini, guardando l'alto mare, si scoprirono.....

Reso quel supremo omaggio agli scomparsi, s'occuparono tutti della unica vittima che la barca riportava.

Pallida, inerte, la giovane donna pareva aver cessato di vivere.

Gli astanti cominciarono dunque per assicurarsi che il cuore batteva ancora; poi si guardarono con imbarazzo.

Finalmente un pescatore, dopo d'aver guardato qualche istante, quasi con timore e rispetto, quel bel volto di donna, contratto dal dolore e dallo spavento, ed il corpo esile del quale il vestito ammollato modellava le forme scultorie, dirigendosi a coloro che lo circondavano, domandò:

— Che fare di questa bella signora!..... Il suo stato mi pare necessiti cure che noi non possiamo darle in una delle nostre povere case!.....

— Infatti, — disse un vecchio, — questa giovane sembra molto delicata..... tanto delicata che mi domando come ha potuto resistere ad una simile scossa.....

S'interruppe per rivolgersi ad un suo vicino, un uomo sulla trentina, dalla spalla destra leggermente deforme, ma il cui volto intelligente pareva illuminato da due grandi occhi d'un azzurro strano, un azzurro misto a viola, dallo sguardo espressivo, e riprese:

— Credo che il meglio sarebbe di trasportarla al castello..... Che ne dite, signor De Guéraude?

L'interpellato, che stava contemplando la sconosciuta, trasalì, arrossì come uno scolaro preso in fallo e rispose:

— Ci pensavo per l'appunto, signor sindaco..... e stavo per proporvelo.

— Sì; ma è ancora ben presto per andare a disturbare la signora De Guéraude.

— No..... no..... non datevi pensiero..... la nonna è sempre mattiniera..... era già alzata quand'io uscii di casa.

— Quando si tratta di una buona azione, non è mai, nè troppo presto, nè troppo tardi per colei che tutti i nostri marinai chiamano la Provvidenza..... — disse gravemente un pescatore.

Un mormorio d'approvazione espresse l'opinione generale, e, subito, un giovanotto domandò:

— Volete che io corra ad avvertire la signora contessa?

— Sì, — rispose il sindaco. — Corri e di' alla signora che noi ti seguiamo..... Il tempo di andar a prendere una barella ed una coperta..... poi c'incamminiamo.

— State tranquillo, signor Langouria.... ho buone gambe e so servirmene.

E slanciandosi in direzione degli Hêtres, un antico e nobile castello, tappezzato d'edera sino ai merli, che scorgevansi di lontano in mezzo ad alti alberi, egli prese a correre in modo da provare che non mentiva.

Al primo tocco del campanello, la vecchia contessa De Guéraude accorse e riconoscendo il giovanetto lo accolse con un sorriso.

— Tu' Carlo!..... Entra, figliuolo.....

Aprì il cancello; il giovane entrò: richiudendo il pesante battente di ferro, con voce tremante d'ansietà, ella riprese:

— I miei nipoti ed io fummo svegliati dagli appelli del cannone d'allarme..... Se il loro fratello maggiore fosse stato qui, immediatamente egli sarebbe partito per soccorrere coloro che si trovavano in pericolo!..... Disgraziatamente, il vecchio nido di Guéraude non è più abitato che da un infermo, da donne e da famigliari resi dagli anni quasi impotenti!..... Non potevamo dunque far altro che implorare per quei disgraziati la clemenza d'un Dio..... ahimè! troppo sovente sordo alle nostre preghiere!..... e le abbiamo fatte!.....

Con disinvoltura dinotante un'educazione ben superiore a quella dei ragazzi del villaggio, Carlo Verdier prese la mano che la castellana gli tendeva e la portò alle sue labbra.

— A Clarens-les-Roches — disse — ed in tutti i villaggi vicini nessuno ignora quanto ella è buona e pietosa verso coloro che soffrono.....

E con voce più bassa, come dalla commozione soffocata, soggiunse:

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline — Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° - Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali iodo-bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere o telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino**: Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 11489M

Non più medicine!!!

Per prevenire disturbi di **STOMACO**, *di* **FEGATO**, *d'* **INTESTINI**, *conseguenti* **CEFALGIE, ANEMIA, NEVRASTENIA, ALITO CATTIVO, NAUSEE** e **MAL di MARE**

Usare le **TAVOLETTE FERNET LAPPONI**

Antica ricetta del Dott. FERNET elaborata dal Dott. Prof. LAPPONI, medico di S. Santità.

Toniche, corroboranti, antisettiche, dissetanti

In vendita presso Farmacisti, Droghieri a L. 1,25 la scatola metallica

Sostituiscono e sono preferibili al Fernet liquido **perchè prive di alcool**. Assaggio gratis verso cartolina doppia alla *Original Fernet Company*, Via Calatafimi, 12, Milano, unica concessionaria del processo di preparazione

Rappresentanza generale per l'Italia E. M. Manzoni, via Carodesso, N. 8, Milano. — Deposito per il Piemonte presso le Ditte Achille Gandolfi, via Roma, 32, e G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7, TORINO 13655

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e ricevute alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino L. 1,60 }
AA - Finissimo » 1,80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino » 2 — }

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cascia Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 61-8a
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 97

COLL'USO DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Si ridona il colore primitivo ai CAPELLI ed alla BARBA

Una sola bottiglia basta a conseguire un effetto sorprendente — Rifiutare le imitazioni e contraffazioni poste in commercio

E' un preparato speciale per ridonare ai capelli bianchi e indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che ridonasse ai miei capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione. Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un pelo bianco. Sono pienamente convinto che quella vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PRIRANI ENRICO.

Si vende da tutti i Profumieri, farmacisti e Droghieri

Costa L. 4 la bottiglia — Alle spedizioni per pacco postale cent. 80 in più.
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11 franche di porto in tutto il Regno. (2 x

Deposito generale **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - MILANO.

Spedizione colla massima segretezza.

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

PETTO di DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 6,35, franco, contro assegno, L. 6,70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris. Deposito in MILANO: Farmacia ... Piazza S. Carlo; ROMA: ... CUNEO-ASTI: A. Nerva, C. Garibaldi.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

di assemblea gener. ordinaria degli Azionisti della Società Anonima

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Capitale nominale L. 15,000 — Capitale versato L. 10,000

SEDE IN TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione i signori Azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, da tenersi in Torino, il giorno 28 settembre 1905, alle ore 9 1/2 antimeridiane, nella Sede Sociale, via Arsenale, n. 21, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e conto profitti e perdite dell'esercizio 1904-1905;
4. Nomina di 4 consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti;
6. Competenze al Consiglio d'Amministrazione ed ai Sindaci.

A mente dell'art. 12 dello Statuto sociale, l'Azionista che vuole intervenire od essere rappresentato all'Assemblea, dovrà depositare le Azioni non più tardi del 23 settembre presso la Cassa della Società in Torino, via Arsenale, n. 21, presso la Banque Commerciale de Bâle in Basilea, la Società Bancaria Italiana in Torino, il Credito Italiano con sede a Torino ed a Milano.

15188 **LA DIREZIONE.**

CITTÀ DI CUNEO

Istituti Municipali d'Istruzione e di Educazione

Convitto maschile. — Riceve convittori e semiconvittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola Tecnica e le Scuole elementari. Direzione affidata a distinto educatore e provetto insegnante, trattamento paterno e di famiglia, tanto per il vitto che per la disciplina morale e didattica, assistenza e guida continua negli studi. Per gli allievi più meritevoli per studio e condotta sono istituiti dalla Cassa di Risparmio **6 premi di L. 250 caduno.**

Scuola Normale femminile pareggiata e Scuola Commerciale. — Il Municipio mantiene eziandio una fiorente Scuola complementare e normale femminile, pareggiata alle regie, con annessa **Scuola pratica di Commercio**, nella quale si insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria e i principii del diritto civile e commerciale; corso di tre anni con diritto a un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

Convitto femminile. — Riceve convittrici e semi-convittrici per i suddetti Istituti e per le Scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, retta mite. Direzione affidata a savia e buona madre di famiglia. Assistenza morale, didattica e religiosa.

Quattro borse di studio di lire 150 caduna, concesse dalla Cassa di Risparmio alle allieve più distinte. 14839

Cuneo, 1° settembre 1905.

Il Pro-Sindaco: **PIRINOLI.**

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie orinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - G. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

SARTORIA ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (Presso via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Ricco assortimento delle ultime novità inglesi, per completi da estate. Scelte stoffe per abiti da società. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport - *Chiuso nei giorni festivi.* 98

Gli Ammalati di Stomaco e d'Intestino

ricuperano la salute coll'usare il **BIDIGESTIVO**

Il **Bidigestivo** è un ottimo disinfettante e stimolante dello stomaco. Impedisce la fermentazione intestinale degli alimenti, facilita la digestione, previene e cura la dispepsia, la digestione lenta, difficile e dolorosa, la diarrea, l'enterite, la dilatazione dello stomaco e tutte le malattie che precedono l'indigestione continuata e l'apatia dello stomaco. — Preparazione speciale della **Farmacia Popolare**, Corso Valentino, n. 2. - In Torino L. 2, fuori franco di porto L. 2,25.

METODO PRATICO 16098M

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

Spedizione gratis

Jos Hambourg - 10 Square Moncey - Paris (9me arr.)

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

In Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali: contabilità, lingue ecc. — Pensione. Annesso Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione a partire dal 10° anno. Il Collegio-Convitto è in splendida salubérrima posizione. 12234M

Prospetti a mezzo del Direttore **Weber.**

Studio Speciale per malattie della

PELLE - VENEREE e SIFILITICHE

Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci

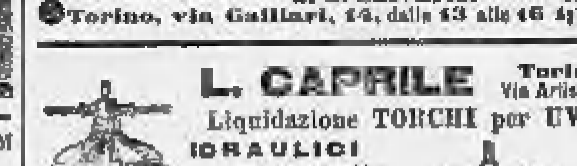
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 190

Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19

Liquidazione TORCHI per UVA

IDRAULICI ED A LEVA MULTIPLA



14893

Educandato Femminile

dell'Istituto di Santa Maria

Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Botto. 11

Educandato interno, diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla **Barriera di Casale**, Valle San Martino, 654, a 500 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.

L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica. 14051

Vitto sano, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto di visita.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche 80 F

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

IMPOTENZA SEXTTE del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore genitale, unico rimedio per qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, ... ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5,50 ... Assegno 0,65 in più. M. Morchi, Milano, Via G. B. Sammartini, 21.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 6.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino. Direst. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 39

LA TISI E LA SCIENZA

Quanti muoiono annualmente per tisi e per tubercolosi polmonare? Sono diversi milioni. Quanti sono i rimedi e le cure sperimentate inutilmente? Forse sono anche milioni.

L'unica cura che veramente riesce a guarire la tisi e la tubercolosi polmonare è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*. Sono migliaia e migliaia di guariti, che gridano *Osanna* al nuovo rimedio, ed una statistica immensa di cure *miracolose* fornisce la prova indiscutibile della verità. Sono state pubblicate innumerevoli lettere che i sofferenti guariti si hanno spontaneamente scritto nell'interesse dell'umanità languente.

Ne pubblichiamo una recente:

TORINO, 16 luglio 1905. — Non credevo, lo confesso, che tanto decantate virtù della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, perchè non ho prestato mai fede alle strombettate delle quarte pagine dei giornali. Tuttavia, trovandomi nelle dolorose condizioni del misero naufrago, che si aggrappa tremante alla fragile assicella, nella speranza di non essere inghiottito dalle onde, — dopo aver fatto uso di tutti i ritrovati della scienza medica — sia nazionali che esteri — dopo avere scrupolosamente seguite tutte le cure consigliatemi da parecchi distinti dottori-specialisti nelle malattie di petto — non costituendo il più leggero miglioramento alle mie gravissime sofferenze, causate da una *bronco-alveolite cronica*, resa più spasmodica dall'*enfisema* e dall'*asma*, volli tentare la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, che sento il dovere di proclamare subito come il *rimedio più efficace e portentoso* per tutte le malattie di petto, non escluse quelle più gravi che ledono i polmoni, e che col tristo battesimo di *etisia* mietono giornalmente tante vittime.

Bastarono sei boccette a farmi sentire il *benefico e miracoloso effetto*, perchè la tosse, dapprima tanto ostinata, mi andò lenta lenta diminuendo, più non ebbi sputi sanguigni, mi cessarono i sudori notturni e la febbre, ritrovai il sonno ed il perduto appetito e mi aumentarono sensibilmente le forze, facilitandomi anche la respirazione, che mi fece tanto soffrire.

La S. V. non abbisogna certo della mia povera réclame, tuttavia — nell'interesse di tanti miseri sofferenti — l'autorizzo a fare di questa mia lettera, che Le volli scrivere per debito di perenne gratitudine, quell'uso che meglio crederà, essendo in coscienza di aver affermata la pura ed esatta verità.

Con la più viva, profonda e perenne riconoscenza la riverisco e con stima mi professo

Dev.mo Avv. MONTI ANGELO
Corso Brescia, N. 1 bis, p. 2.

Di questi giorni ci è stata partecipata la guarigione ottenuta colla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* nella persona di un insigne medico di un grande ospedale di Roma. Possiamo quindi affermare che allo stato delle attuali conoscenze scientifiche l'unica vera cura efficace contro la tisi e la tubercolosi polmonare, la broncoalveolite, l'asma, l'affanno e simili è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*.

Memorie e numerosissimi attestati *gratis a richiesta*.

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3 il fl., per posta un fl. lire 3.50; sei fl. lire 18 in Italia, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345.